Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	6 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori | NOI E IL MONDO Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE Supplemento settimanale politico

Anno XL — QUARTA EDIZIONE — Martedì 4 Aprile 1922 — ROMA — Martedì 4 Aprile 1922 — QUARTA EDIZIONE — Num. 81

Il carattere, la portata e gli scopi

della Conferenza di Genova

Per comprendere la portata, i cómpiti i limiti e la natura della Conferenza economica internazionale per la ricostruzione europea che s'inaugurerà fra giorni a Genova, bisogna ritornare con a memoria alla risoluzione adottata, nel gennaio scorso dal Consiglio Supremo di Cannes. Il carattere e gli scopi del Congresso dei popoli — ideato da Lloyd George, ma attuato solidalmente da tutte le rappresentanze alleate — vennero così definiti nel testo della risoluzione di Cannes.

La risoluzione di Cannes

« Le Potenze alleate riunite in conferenza sono unanimi nel ritenere che una conferenza di carattere economico e finanziario dovrà essere convocata ai primi di marzo (*poi rinviata al 10 aprile*) alla quale tutte le Potenze europee, Germania, Austria, Ungheria, Bulgaria e Russia comprese, dovranno essere invitate ad inviare dei rappresentanti. Esse ritengono che tale conferenza rappresenti un passo urgente ed essenziale verso la ricostruzione economica dell'Europa Centrale ed Orientale, ed hanno la ferma opinione che i Primi Ministri di ogni nazione dovrebbero, per quanto possibile, assistere in persona a questa conferenza, affinchè le sue raccomandazioni possano essere seguite da azione al più presto possibile.

Le Potenze alleate reputano che la ripresa del commercio internazionale in tutta l'Europa, così come lo sviluppo delle risorse di tutti i Paesi siano necessari per aumentare la quantità di mano d'opera produttiva e per alleviare le sofferenze dei popoli europei.

Uno sforzo comune degli Stati più potenti è necessario per rendere al sistema europeo la sua vitalità oggi paralizzata. Questo sforzo deve essere diretto alla soppressione di tutti gli ostacoli che inceppano il commercio; deve altresì tendere alla concessione di crediti importanti consentiti ai paesi più deboli, nonchè alla cooperazione di tutti per la restaurazione della produzione normale ».

Per effettuare la ricostruzione

Le Potenze alleate ritennero che le condizioni fondamentali indispensabili alla realizzazione di uno sforzo efficace fossero le seguenti:

1). Le Nazioni non possono rivendicare il diritto di dettarsi reciprocamente i principii secondo i quali esse intendono di organizzare, all'interno, la loro economia e il loro governo. Spetta a ciascun paese di scegliere per se stesso il sistema che preferisce a tale riguardo;

2). Tuttavia, non è possibile disporre di capitali stranieri per venire in soccorso ad un paese altro che se gli stranieri i quali forniscono fondi abbiano la sicurezza che i loro beni e i loro diritti saranno rispettati e che i benefici delle loro imprese saranno assicurati;

3). Questo sentimento di sicurezza non può essere stabilito che se le Nazioni (o i Governi delle Nazioni), i quali desiderano ottenere dei crediti stranieri, si impegnino liberamente:

a) a riconoscere tutti i debiti e obbligazioni pubbliche che sono state o che saranno contratte o garantite dallo Stato, dai municipi e dagli altri pubblici organi, ed a riconoscere ugualmente l'obbligo di restituire, ristabilire o, in caso d'impossibilità, di indennizzare tutti gli interessi stranieri per le perdite o i danni che sono stati causati loro in conseguenza della confisca o del sequestro della proprietà;

b) a stabilire un sistema legale e giuridico che sanzioni e assicuri l'esecuzione imparziale di tutti i contratti commerciali e d'altra natura;

4). Le Nazioni dovranno disporre di mezzi di scambio convenienti; in linea generale devono sussistere condizioni finanziarie e monetarie che offrano sufficienti garanzie al commercio;

5). Tutte le Nazioni devono impegnarsi ad astenersi da ogni propaganda sovversiva dell'ordine del sistema politico costituito negli altri Paesi;

6) Tutti i paesi devono prendere in comune l'impegno di astenersi da ogni aggressione contro i loro vicini.

Se, allo scopo di assicurare le condizioni necessarie per lo sviluppo del commercio in Russia, il Governo russo richiedesse il suo riconoscimento ufficiale, le Potenze Alleate non potrebbero accordare tale riconoscimento che se il Governo russo accettasse le stipulazioni che precedono.

Il Governo dei Soviety non ha esplicitamente ed ufficialmente ancora formulato la piena e completa accettazione delle suaccennate condizioni; ma organi e personaggi del Governo si sono pubblicamente impegnati a non esercitare alcuna forma di propaganda massimalista nei paesi d'occidente, a riconoscere in pratica il diritto di proprietà a quegli stranieri che entrassero in rapporti d'affari con la Russia, ed a riconoscere perfino i vecchi debiti pubblici contratti dalla Nazione sotto il regime zarista. Per cui i Soviety verranno a Genova nelle condizioni di chi abbia accettato le clausole di Cannes. C'è però chi dubita dell'efficacia e del valore di tale accettazione non esplicita, non esauriente e non ufficiale; ed è l'opinione parlamentare francese. Poincaré dovette ier l'altro dichiarare alla Camera che « se il Governo russo non accordasse tutte le garanzie richieste, il Governo francese riprenderebbe tutta la sua libertà d'azione », poichè non si trova affatto vincolato se non per avere firmato la decisione di Cannes, vale a dire nei limiti stabiliti a Cannes, di fronte alla Conferenza di Genova. Se dunque i Russi non esplicheranno azioni contrarie alle condizioni poste dall'ultimo Consiglio Supremo al loro intervento, tutte le Potenze invitanti ed invitate — meno gli Stati Uniti — parteciperanno ufficialmente ai lavori del Congresso. Si tratta delle rappresentanze di 40 Stati.

L'ordine dei lavori

L'ordine dei lavori della Conferenza — di cui tempo fa demmo il programma e lo schema, ma che è bene oggi riprodurre — sarà il seguente:

1) Esame dei metodi per la attuazione dei principii contenuti nella risoluzione approvata a Cannes il 6 gennaio scorso dal Consiglio Supremo; 2) Stabilimento della pace europea su basi solide. In questo articolo verranno comprese le discussioni per la sistemazione dei debiti e dei crediti di guerra; 3) Condizioni essenziali per stabilire la fiducia senza portare pregiudizio ai trattati esistenti; 4) Questioni finanziarie: circolazione, banche centrali e banche di emissione, finanze pubbliche in rapporto all'opera di ricostruzione, cambi, organizzazione del debito pubblico e privato; 5) Questioni economico-commerciali; garanzie e facilitazioni per le esportazioni e le importazioni, garanzie legali per la ripresa del commercio, assistenza tecnica nell'opera di ricostruzione industriale; 6) Trasporti e comunicazioni.

A Genova alloggeranno le delegazioni dei seguenti Stati: Italia, Inghilterra, Francia, Belgio e Germania. Le altre rappresentanze sono state distribuite per i sontuosi alberghi della Riviera di Levante e di Ponente, da Pegli a Nervi, da Nervi a Rapallo. La Delegazione russa avrà come sede Santa Margherita Ligure, anche per evitare che possa essere oggetto di dimostrazioni favorevoli od ostili.

L'importanza del Convegno

I primi tre argomenti all'ordine del giorno essendo di grande importanza politica, generale ed internazionale, verranno trattati esclusivamente dai Presidenti di Consiglio e dai Ministri degli Affari Esteri delle varie Potenze intervenute a Genova. Gli altri argomenti, invece, di carattere più strettamente tecnico e particolare, verranno studiati e discussi da Commissioni di esperti.

Tali Commissioni saranno quattro: la prima si occupa di esaminare le condizioni per la ripresa dei rapporti con la Russia; la seconda si occupa dei problemi finanziari; la terza delle questioni economiche e commerciali; la quarta delle comunicazioni e dei trasporti, sopratutto della restituzione alla loro normale efficienza delle linee ferroviarie, delle vie fluviali e delle reti telegrafiche in Russia, Polonia, Czeco-Slovacchia, Rumania e negli Stati minori dell'Europa orientale.

Sono stati anche costituiti tre sotto-comitati: uno per i problemi che si riconnettono alla rinascita dell'Austria; un altro per l'esercizio del commercio intrapreso dagli stranieri; il terzo infine per l'assistenza tecnica nell'opera di ricostruzione industriale. Secondo il punto di vista italiano, è questo l'argomento pratico forse più importante e più urgente del Congresso; perciò tanto i nostri industriali, quanto il nostro Governo, ne faranno uno dei fulcri del programma. La questione delle materie prime, delle direzioni tecniche e delle maestranze rientra nel complesso di cotesti provvedimenti. E perciò i delegati italiani li affronteranno con la maggiore ampiezza e preparazione.

Il rifiuto americano

I circoli politici italiani sono d'opinione che l'assenza degli Stati Uniti, se da una parte è spiacevole che tolga alla riunione l'autorità ed il prestigio finanziario della Nazione più ricca del mondo, dall'altro canto elimina dal Congresso — almeno in un primo tempo — un elemento di incertezza e di possibili disaccordi. Il mancato intervento del Governo di Washington darà alla Conferenza di Genova il beneficio di discutere finalmente delle cose di Europa da un punto di vista esclusivamente europeo, e non americano. Va inoltre notato che la presenza degli Stati Uniti (creditori di tutti) avrebbe limitato assai la libertà di discussione sui debiti e sui crediti di guerra, mettendo le delegazioni europee in una condizione di riguardi e di riserve. Mentre così le varie missioni potranno affrontare lo spinoso argomento con una franchezza e una chiarezza reciproche, che l'intervento americano avrebbe probabilmente impedito.

In secondo luogo, tutte le Delegazioni europee, essendo plenipotenziarie, potranno prendere utili e definitive deliberazioni; mentre la rappresentanza americana, dovendo sottoporre qualunque sua decisione al Congresso ed al Senato, avrebbe riverberato anche sulle altre missioni la sua incertezza e la sua tattica costante di « accogliere con riserva ». Se si pensa che il Senato nord-americano deve ancora ratificare gli accordi per il Pacifico e per il disarmo presi a Washington, si comprende subito quale lentezza, nelle definizioni precise dei risultati di Genova, avrebbe portato la precaria adesione degli Stati Uniti.

Finalmente l'opinione pubblica degli Stati Uniti è tutt'ora fieramente avversa a due ordini d'idea: 1) ad occuparsi di questioni politiche europee; 2) a riannodare, sotto qualunque forma, rapporti anche puramente commerciali con la Russia. Quindi la Delegazione americana avrebbe, col suo peso e con i suoi ostacoli, impedito che l'Europa deliberasse in modo chiaro e rettilineo sulla sistemazione della propria attività economica e sui mezzi più opportuni per valorizzare il ritorno della Russia nella compagine intercontinentale.

Questo va oggi messo in evidenza, per contrastare quella ingiusta opinione, diffusasi anche in Italia — e che farebbe il giuoco della politica di quegli Stati, che desiderano svalutare la Conferenza ligure — secondo la quale il mancato intervento dell'America significherebbe senz'altro il crollo preventivo di tutti i lavori e d'ogni risultato pratico del Congresso.

Noi invece pensiamo che se a Genova si raggiungeranno, come è sperabile, accordi sinceri e durevoli sulle questioni pratiche, realistiche, positive della ricostruzione europea, l'America dovrà per forza intervenire ed occuparsene. Quindi gli Stati Uniti si riavvicineranno in un secondo tempo, *bon gré, mal gré*, agli affari della rinascita europea, vale a dire del maggiore mercato per i prodotti americani, col vantaggio che allora probabilmente gli Stati d'Europa avranno già stabilito il primo nucleo di legami scambievoli, il primo tessuto connettivo di una comunanza di interessi che oggi non sono riusciti nè ad ottenere nè a prepararsi.

Lloyd George alla Camera dei Comuni
affronta la battaglia per Genova

LONDRA, 3.

Lloyd George chiederà oggi alla Camera dei Comuni di manifestare la sua fiducia alla partecipazione del governo britannico alla Conferenza di Genova sulle basi stabilite a Cannes.

La situazione parlamentare è assai curiosa. Da una parte i conservatori estremi proclamano che Llyod George ha un programma troppo vasto e pericoloso e che per questo la Conferenza di Genova deve fallire; i labouristi ed i liberali indipendenti gridano invece che quello che Lloyd George va a fare a Genova, è troppo poco.

Le tre frazioni sono concordi nel ritenere che egli non sia l'uomo da mandare a Genova.

Che egli abbia il voto di fiducia che chiede non è dubbio, ma è chiaro che per salvarsi veramente e per salvare la Conferenza di Genova, egli dovrà elevare se stesso e la sua causa assai al disopra delle posizioni attuali in modo da acquistare la fiducia degli altri paesi e del mondo.

I reali del Belgio sono giunti a Bruxelles

BRUXELLES, 3.

I Sovrani, accompagnati dal Principe Ereditario e dai rispettivi seguiti, provenienti dall'Italia, sono giunti a Bruxelles.

I Sovrani d'Italia nel Belgio

ANVERSA, 3.

Il giornale *Neptune* scrive che il Re e la Regina d'Italia, accompagnati dal Principe Ereditario Umberto e dalla Principessa Iolanda faranno visita ai Sovrani del Belgio nella seconda metà di luglio, probabilmente in occasione della festa nazionale belga.

Dopo la morte di Carlo d'Asburgo

FUNCHAL, 2.

L'ex Imperatore Carlo ha conservato la conoscenza fino all'ultimo momento. Zita e l'arciduca Ottone si trovavano al suo capezzale al momento della morte.

Zita aveva proposto la trasfusione del suo sangue per salvare il marito, ma i medici hanno rifiutato.

Le condoglianze di Horty

BUDAPEST, 3.

In occasione della morte dell'ex Re Carlo, il Reggente Horthy ha inviato il seguente telegramma all'ex Regina Zita:

« Apprendo in questo momento la morte di S. M. il Re Carlo. La sua giovane vita è stata estinta da un destino impenetrabile. La Nazione ungherese condivide il dolore della famiglia attorno alla sua tomba.

« Prego Vostra Maestà di degnarsi di accettare l'espressione delle mie condoglianze più profonde. — Fto: *Horthy* ».

Il testamento

Il testamento dell'ex imperatore nomina eredi universali i figli e usufruttuaria generale la moglie. Il patrimonio complessivo lasciato dal defunto sovrano ammonta a dieci milioni di corone, oltre due ville, che sono state sequestrate dallo Stato austriaco a favore degli invalidi di guerra.

Il voto di fiducia a Poincaré

sulla politica francese per Genova

PARIGI, 3.

Oggi si avrà la conclusione dell'interessante dibattito che si svolge alla Camera intorno al programma della Francia alla Conferenza di Genova. E si dà per certo un voto di fiducia al Gabinetto Poincaré.

La seduta si è iniziata con un breve discorso del « leader » comunista Cachin il quale ha tentato di prendere le difese dei bolscevichi tra i rumori ironici dell'assemblea. Egli ha riconosciuto di avere per mezzo di un intermediario trasmesso a Poincaré alcune domande dei governanti moscoviti. Ha preso la parola poi Briand scusandosi di avere ancora l'aria di rispondere agli interpellanti. Una settimana fa, quando venne tirato in ballo per la sua azione a Washington, egli era uscito dalla aula. Era stato allora così aspramente biasimato dagli avversari che egli ha preferito affrontarli alla tribuna. Il suo discorso è stato continuamente interrotto dai clamori della Destra contro la quale egli ha lottato con energia sostenendo a parecchie riprese gli attacchi di una discreta parte della Camera.

Daudet contro Briand

A un certo momento Briand ha dichiarato che come semplice deputato si era illuso di poter parlare più tranquillamente di quando era al governo: si era ingannato, ma in fondo di questa accoglienza non poteva che essere lusingato. E' a notare che Daudet quasi ogni giorno muove contro di lui furibondi attacchi accusandolo di avere tradito la Francia con la sua debolezza e promettendogli l'Alta Corte di Giustizia. Briand non si è lasciato scomporre e ha rintuzzato l'accusa contro il partito monarchico che vorrebbe abbattere la repubblica. L'auto-difesa per il contegno assunto a Washington non poteva recare alcun elemento nuovo; Briand ha ricordato di essere partito per gli Stati Uniti col consenso del Parlamento, e si è dato il vanto di aver fatto eliminare col suo discorso la questione degli armamenti terrestri e di avere collaborato all'accordo del Pacifico.

Daudet a questo punto esclama: « A Washington avete forse riportato il primo premio in eloquenza, ma avete fatto naufragare la marina francese. La Francia ha pagato caro il vostro viaggio ». Il deputato monarchico prosegue le sue invettive fra rumori assordanti che il vice presidente non riesce a calmare.

Briand risponde a quelli che lo hanno accusato di avere accettato a occhi chiusi la Conferenza di Genova proposta da Lloyd George e anche su questo argomento non può che ripetere le cose già note insistendo sulla necessità constatata da tutti gli Alleati di cercare un rimedio al malessere economico generale. Ricorda a proposito il suo colloquio con Lloyd George e le sue pratiche per concludere il patto di garanzia franco-britannico che avrebbe dovuto essere la base della Conferenza di Genova. Egli attende la riunione internazionale senza alcuna preoccupazione.

Tutta questa parte del discorso di Briand si svolge in mezzo ai clamori della Camera e tra i continui battibecchi tra la Sinistra e l'estrema Destra. Il chiasso è così assordante che Briand è costretto talvolta a fermarsi più di cinque minuti ma egli non si scompone e alle invettive risponde con eguale energia ripetendo talora la stessa frase dieci o dodici volte fino a farsi sentire. Tutta la sinistra applaude Briand quando torna al suo posto.

Parla Poincaré

Poincaré è ascoltato invece con la più viva attenzione. Egli spiega metodicamente sul parapetto della tribuna un gran numero di documenti e si accinge a fare un'esposizione piana e accurata di tutte le trattative e di tutti gli avvenimenti che hanno condotto alla convocazione della Conferenza di Genova. Egli non esita a rileggere perfino l'ordine del giorno firmato da Bonomi per mettere in luce frasi e clausole che i deputati sembrano avere dimenticato. Poincaré insiste sopratutto sulle precauzioni prese per evitare che il dibattito abbia a deviare in modo pericoloso e riassume il suo noto « memorandum ». Quanto ai tentativi di approccio dei bolscevichi, ripete di avere informato gli Alleati dei passi fatti presso di lui. Dice poi che la Francia ha con la Germania un trattato che dev'essere sacro: non deve essere rimesso in questione a Genova, ed a Genova la Germania non deve poter discutere sull'ammontare del suo debito.

« Noi abbiamo voluto — continua — che essa non possa nutrire la speranza di tali e tali altri appoggi. Noi non ci presteremo a Genova a una revisione nemmeno indiretta del trattato di Versailles e non potremmo assistere a una discussione che avesse una simile tendenza ».

« Il Governo francese — continua Poincaré — non ha preso alcuna decisione. La sua libertà resta intera. Solo alla fine della Conferenza si potrà giudicare del valore delle offerte dei Soviet e della loro sincerità. Ma qualunque sia la decisione proposta, la Francia sarà libera di non sottomettersi. A Genova il Governo avrà la cura degli interessi dei capitalisti francesi che hanno dato il loro denaro alla Russia per permettere la conclusione di un'alleanza che i Soviet hanno tradita ».

Poincaré conclude tra gli applausi della [illegible] maggioranza dicendo: « Se l'accordo che si è stabilito tra gli Alleati permane, la Francia andrà a Genova perchè ha volontà di lavorare del suo meglio con le altre Nazioni d'Europa a un'opera che non è senza grandezza. Essa avrà la ferma volontà di rendere quest'opera feconda e durevole ».

Cicerin contro Poincaré

PARIGI, 3.

Cicerin ha smentito recisamente al corrispondente berlinese del *Matin* le dichiarazioni che Poincaré ha fatto ieri l'altro alla Camera e cioè alle trattative franco-russe di questi ultimi mesi.

Il discorso di Poincaré, ha detto Cicerin, dimostra che il Governo francese vorrebbe adottare verso la Russia dei Soviet una politica di antagonismo francese come una vera offensiva diplomatica contro i Soviet.

I postulati dei Soviet
alla Conferenza

RIGA, 3.

Secondo dispacci da Mosca il Governo dei Soviet presenterà a Genova le seguenti domande:

1.o riconoscimento della bandiera mercantile dei Soviet;

2.o uso dei porti esteri senza limitazioni da parte delle navi russe;

3.o restituzione alla Russia di tutte le navi russe sequestrate all'estero e sostituzione delle navi che eventualmente fossero andate perdute: i russi sostenendo che il 60 % delle loro navi sono all'estero;

4.o nel caso che i Dardanelli siano neutralizzati, la Russia parteciperà al controllo internazionale.

La partenza di Millerand

BORDEAUX, 3.

E' giunto il Presidente della Repubblica, Millerand. Dopo una rivista passata alle truppe della guarnigione, ha ricevuto il cardinale Andrieux e quindi, successivamente, il pastore protestante ed il rabbino.

Il Presidente della Repubblica si è poscia recato a visitare il ricovero di maternità di Gradignan, la facoltà di medicina e quella di lettere, ha partecipato ad un banchetto che ha avuto luogo alla Camera di commercio, ed alle 16 si è imbarcato sulla controtorpediniera *Amiral Senès* che, scortata da quattro torpediniere, lo trasporterà all'ancoraggio del l'incrociatore corazzato *Edgar Quinet*, a bordo del quale il Presidente della Repubblica è partito per Casablanca.

In un discorso pronunciato alla vigilia dell'imbarco al Municipio, il Presidente della Repubblica Millerand ha detto fra l'altro:

« La nostra democrazia pacifica è decisa a fare uso della forza soltanto per garantire il suo diritto; essa non costituisce una minaccia per nessuno e rimane la speranza ed il sostegno di tutte le idee generose di fratellanza e di progresso nel mondo ».

Al centro della questione

E' permesso, dopo avere trattata una questione nella veste e funzione di membro del Parlamento, riprenderla come giornalista? Ed è possibile di farlo senza una contraddizione o una confusione, come si dice giuridicamente, di funzione e di poteri? E senza incorrere nel rischio di abbassare la discussione ad una polemica usuale? Mi proverò di farlo il più garbatamente possibile; anche per la considerazione che non ci deve essere poi gran male a prendersi la responsabilità di fare direttamente e personalmente, ciò che altri fa anonimamente o per interposta persona. E ci sarà almeno il vantaggio, non spregevole, di evitare le interpretazioni errate, le difese strampalate, le « gaffes » e le grossolanità, di cui lo stato delle interposte persone è così largo provveditore, come l'on. Mauri avrà potuto constatare leggendo gli articoli del « Corriere d'Italia », ed ascoltando le argomentazioni dell'on. Modigliani, e le interiezioni degli on. Bombacci e Graziadei. — Dagli amici mi guardi Iddio, — avrà pensato nel pomeriggio di sabato l'on. Mauri; ma specie dagli amici di quel conio e di quella ventura od avventura che sia, nel futuro più o meno prossimo o remoto.

* * *

Senza bisogno di scendere, in questione così importante alla polemica spicciola è bene sgombrare il terreno da impressioni o da illusioni errate e ingiustificate.

Pare che l'on. Mauri, nel suo discorso, che non ho avuto il piacere di ascoltare direttamente, abbia creduto di dovere fare una difesa anche personale. Ma l'on. Mauri, che ascoltò direttamente ciò che io ebbi a dire in Senato, sa benissimo che io esclusi qualunque elemento personale dalla questione, e pure qualificando di scandaloso il metodo di legiferazione che esaminavo, dichiarai, con tutta la bontà dei cavalieri antiqui, di potere benissimo ammettere che lo scandalo potesse essere involontario, impersonale e casuale; cioè semplice inevitabile prodotto del rischioso strumento dei decreti-legge, troppo facilmente maneggiato...

In secondo luogo, dall'on. Mauri, e dagli altri, socialisti e comunisti, che hanno presa posizione di campioni accanto a lui, si è calcata la mano sulla questione dei decreti-legge pubblicati da un governo e da ministri dimissionari; quasi che essa fosse al centro delle discussioni del Senato. Niente affatto; l'on. Mauri e i suoi amici, antichi, nuovi e futuri, devono riconoscere che, a parte lo scrivente, uomini quali gli on. Mosca e Tamassia che sottoscrissero la interpellanza da me svolta, posseggono una cultura costituzionale certo non inferiore alla loro; e rileggendo il testo della interpellanza, debbono constatare che vi si parla, non di incostituzionalità, come afferma l'on. Mauri, ma di mancata corrispondenza alle migliori norme costituzionali. Perchè io so, anzi noi sappiamo benissimo, che la pratica del decreto-legge non ha e non può avere norme di tradizioni, nè criteri precisi di giurisprudenza, appunto per quelle sue qualità di « parvenu » della legislazione, che introdotto per le necessità della guerra, non si risolve ad andarsene perchè fa troppo comodo fra i ministeri che vogliono legiferare, anche troppo, e la Camera che alla discussione delle leggi non sa concedere il suo tempo prezioso... Sappiamo questo, ed in tale senso chi scrive aveva parlato, rilevando il fatto morale dell'abuso del Decreto-legge, piuttosto che quello costituzionale; fatto morale che si consuma del resto con la pubblicazione del Decreto, compiuta dal Ministero dimissionario, in quanto essa sola lo mette in vigore. Ma del resto, a parte le rettifiche anedottiche e le spiegazioni particolari del come e del quando, date dall'on. Mauri, e che non ho ragione di non accogliere; la storia da lui narrata, nelle sue linee fondamentali non fa che confermare quella narrata da me, arrivando alla precisa conclusione a cui io ero giunto: — e che cioè con questi sistemi di esportazione e reimportazione di Decreti traverso al vecchio confine, e di Decreti che si richiamano l'uno all'altro, si è riusciti nientemeno che a stabilire, almeno per ora, in Italia l'arbitrato obbligatorio, senza che quasi nessuno se ne fosse accorto, compresi alcuni membri del Consiglio dei ministri, come uno di essi ha apertamente dichiarato al Senato, ed altri hanno confessato privatamente.

E questo è il centro della questione, quale io la posi nella discussione del Senato, con queste parole: — E' da pensare che quando un Governo, che quando un Ministro concepisce il proposito di introdurre nella legislazione vigente del Paese, modificazioni così radicali e di così grave portata, quali quelle contenute nei decreti esaminati, suo primo dovere, anzi suo primo onore, dovrebbe essere appunto di richiamare sulle proprie concezioni, sui proprii propositi tutta l'attenzione della opinione pubblica, della stampa, del Parlamento, invitandoli alla più ampia discussione. — Alla quale mia osservazione, a cui nessuno vorrà negare il valore assoluto di assioma politico, non si poteva recare un contributo ed un riconoscimento maggiore e migliore di quello che, nel suo discorso di difesa, pronunciato sabato alla Camera, ha recato l'on. Mauri, quando ha magnificato la grandiosità del problema che si era preposto di affrontare, dichiarando che si trattava « di una questione annosa, ponderosa, che ha richiamato l'attenzione e richiesto lo studio di uomini di Governo anche all'estero e per la quale sarebbe necessario un esame specifico, obbiettivo e concreto »; ed aggiungendo anche, nel corso delle sue dichiarazioni, « che l'argomento era già stato oggetto di larghe discussioni nei parlamenti esteri, suscitando intorno a sè tutta una vasta letteratura ». —

Precisamente, on. Mauri: si tratta di una questione gravissima, « annosa, ponderosa, che deve richiamare tutta l'attenzione e che richiede uno studio specifico, obiettivo, concreto »; ed appunto per questo io protesto, il Senato ha protestato, ogni uomo politico deve protestare, ogni cittadino ha diritto di protestare contro il tentativo, anche se compiuto in buona fede, di risolvere questa formidabile questione ed imporre la soluzione con due o tre Decreti-legge, che nessuno ha conosciuto e che sono sfuggiti all'attenzione del pubblico, della stampa e perfino di parecchi ministri del Governo che li ha emanati. Si tratta di un argomento, come l'on. Mauri ha ier l'altro dichiarato, « che ha dato luogo nei Parlamenti stranieri a ponderose discussioni »; ed appunto per questo, e con questi precedenti, e col mònito anche che viene dal fatto che dopo queste ponderose discussioni parlamentari, nessun paese ha creduto di adottare codesto istituto dell'arbitrato obbligatorio, che quei Decreti hanno graziosamente regalato all'Italia senza che essa abbia avuto il tempo di accorgersene; appunto per questo il Parlamento italiano aveva ed ha ogni diritto di richiamare a sè la discussione; e di protestare, come ha fatto il Senato, contro una sua soluzione spicciativa ed arbitraria, e la quale, sia pure senza che l'on. Mauri lo volesse o se ne rendesse conto, è riuscita assolutamente clandestina. All'on. Mauri per questo suo contributo inaspettato e supremamente autorevole — (perchè in questi casi, chi più autorevole del peccatore?) — alla tesi da me sostenuta, io devo il più cordiale ringraziamento; con la fiducia che tale contributo non sia così involontario, come speriamo sia stato invece involontario il gioco di prestigio con cui egli ha messo nella trappola dell'arbitrato obbligatorio, quaranta milioni d'inconsapevoli cittadini italiani, a cui lo Statuto concede di collaborare direttamente alla legislazione che deve regolare i loro diritti ed i loro doveri.

* * *

All'on. Modigliani, che accusa gli altri di medievalismo, osserverò che egli risale anche più addietro nel tempo, e che troppo apocalittica è la grandiosità delle questioni che egli riesce a radunare in un solo suo discorso, perchè un povero codino del buon senso possa rischiararsi a seguirlo. Egli mi permetterà tuttavia di esprimergli una qualche mia sorpresa a vederlo muovere con tanto ardore al patrocinio dei Decreti-legge, egli, rappresentante di un partito che contro il sistema dei decreti-legge ha sferrato le più violenti proteste, reclamando contro di essi la restaurazione della funzione legislativa del Parlamento. Nè credo che l'on. Modigliani si sia fatta l'illusione di avere avuto buon giuoco nel protestare perchè il Senato interveniva nella faccenda quando ne era investita la Camera; perchè io non ho certo bisogno di fare sapere ad un così diligente archivista degli atti parlamentari quale egli è, che il famoso decreto 2 febbraio fu presentato alla Camera per la conversione in legge, dopo che la mia interpellanza era stata annunciata. E' stato un ultimo anello in quella catena di involontarii giuochi di prestigio da me descritta; e del quale io mi sono astenuto dal muovere rimprovero al governo dell'on. Facta e particolarmente all'on. Bertini, perchè sentivo che agivano di necessità, presi anch'essi nel laccio di quella concatenazione meravigliosa. E l'on. Modigliani, nella sua diligenza parlamentare, penserà certo a suo tempo di fare rimediare alla curiosa omissione, per cui, nella fretta del correre ai ripari, si è presentato per la conversione in legge il decreto di estensione, dimenticando il decreto in cui è la sostanza della cosa. Altrimenti come si potrà discutere ragionevolmente? O si arriverà al grottesco supremo di discutere ed approvare parlamentarmente una legge, che nel suo contenuto dipenderà da un decreto-legge?

Quanto alla adesione ed all'entusiasmo che l'on. Modigliani ha dimostrato in questa occasione per la politica agraria dei popolari, la quale non si propone la trasformazione della proprietà, ma il suo passaggio da una classe ad un'altra, per la loro azione in favore dell'instaurazione all'arbitrato obbligatorio, è ben sicuro l'on. Modigliani che tale concezione corrisponda veramente alla dottrina ed alla prassi socialista? Non sa forse egli se la dottrina socialista, da Marx in poi, non si sia pronunciata ferocemente contraria all'istituto dell'arbitrato obbligatorio, considerato dai maestri del socialismo, come un perfido strumento di conservatorismo e di reazione, tolto dall'armamentario economico del medioevo? O che le biblioteche e i testi del socialismo sono forse da un pezzo chiusi sotto chiavi, e custodi di quella coltura siano rimasti proprio quelli che uscirono dal socialismo venticinque anni fa? La qual condizione di cose forse ne spiegherebbe parecchie altre...

Ad ogni modo, e per concludere, ciò che importa è che di questa faccenda, così vasta e grave, che andava scivolando insidiosamente e pericolosamente nell'ombra, è ormai investita l'opinione pubblica ed il Parlamento. Questo è quanto si rileva, ed a questo si è pervenuti. Affrontiamola, dunque, con la seria e obbiettiva e concreta discussione domandata infine dallo stesso on. Mauri, questa questione dell'arbitrato obbligatorio, senza illusioni e senza reazioni. A proposito della quale devo correggere una mia affermazione. Io dissi che, agitata ripetutamente in molti paesi civili, esaminata dai parlamenti, essa non pervenne mai, in nessun paese, alla pratica applicazione. Ora devo riconoscere che un caso di applicazione e di esperimento c'è stato e precisamente nell'Australia. Ma nemmeno a farlo apposta, proprio di questi giorni i giornali inglesi recano notizie di una agitazione, che traversa l'Australia da un capo all'altro, appunto per l'abolizione di questo istituto, in vista delle disastrose condizioni a cui quindici anni di suo funzionamento hanno portato le industrie di quel paese.

E' da sperare che l'esperienza degli altri possa avere per noi qualche valore?

O. Malagodi.

Da Montecitorio al Viminale

Preparazione per Genova

La Camera ha preso ieri l'altro le vacanze pasquali, aggiornandosi al « 4 maggio »; e Montecitorio si è — come per incanto — spopolato. La enorme maggioranza dei deputati — che non risiede a Roma — è subito partita per la provincia.

Ma se Montecitorio è deserto, inoperoso, Palazzo Viminale è animatissimo. Il Governo intensifica i preparativi per la imminente Conferenza di Genova, la cui importanza appare ogni giorno maggiore. E' certo ormai che la delegazione italiana sarà capeggiata da cinque seguenti ministri: Facta, Schanzer, Peano, Bertone e Teofilo Rossi; ed avrà — oltre alla schiera degli esperti e dei segretari — una delegazione aggiunta di cinque parlamentari, che saranno un senatore e quattro deputati e che rappresenteranno — oltrechè i varii partiti — anche le varie competenze tecniche. Di questa delegazione aggiunta faranno parte, dei deputati, gli on. Olivetti, Canepa, Cavazzoni e Celesia. In ogni modo questa sarà una delle questioni che verranno definitivamente fissate nel Consiglio dei Ministri che sarà tenuto domattina.

I socialisti e i popolari avranno — come gli altri partiti — una larga rappresentanza nelle delegazione. Dei socialisti oltre l'on. Canepa vi saranno gli on. Treves, D'Aragona, Baldesi e Cabrini dei popolari gli on. Gronchi, Jacini, Mattei-Gentili, Grandi, Mauro ecc. Dei liberali sembra andranno, tra gli altri, gli on. Mazzini, Benni, Broccardi ecc.

Da Parigi arriva stasera il nostro ambasciatore presso il Governo francese senatore Sforza, che avrà domani importanti colloqui con il Presidente del Consiglio on. Facta e con il Ministro degli esteri on. Schanzer.

A dirigere la « Casa della Stampa » andrà il senatore Arton, parlamentare di grande valore, che gode larga stima nel campo diplomatico dove fu, in gioventù, come consigliere di Legazione, e che è circondato da grandi simpatie anche nel campo giornalistico.

L'on. Arton sarà coadiuvato nel suo compito dall'ex-deputato on. Gentile, che fece parte della delegazione italiana a Washington.

L'Ufficio stampa della delegazione italiana sarà diretto dal com. Giannini della Consulta.

Il Consiglio di domattina comincierà alle 9.30 sarà lungo ed importante, perchè si concreterà l'indirizzo di gabinetto per la Conferenza di Genova; e si concreteranno le questioni — per Genova — più importanti.

Sembra ormai certo che giovedì giorno 6 partirà per Genova il treno speciale con la maggior parte degli esperti e dei segretari, e con qualcuno dei ministri delegati, tra cui quello degli Esteri sen. Schanzer. Il Presidente del Consiglio on. Facta, i rimanenti ministri e componenti la delegazione partiranno da Roma venerdì giorno 7.

Oggi intanto a Palazzo Viminale ha avuto luogo una lunga riunione alla quale ànno partecipato gli on. Facta, Schanzer, Rossi Teofilo Peano e Bertone, cioè tutti i ministri che formano la nostra delegazione.

Dopo l'inaugurazione della Conferenza — che avverrà il giorno 10 — il Presidente del Consiglio on. Facta partirà per Milano, dove inaugurerà il 12 corr. la mostra campionaria.

I risarcimenti di guerra.

La questione dei risarcimenti dei danni di guerra è una di quelle che il Governo intende sistemare, prima di partire per Genova. Stamane a Montecitorio ha avuto luogo una riunione di deputati delle Tre Venezie, sotto la presidenza dell'on. Coris; e dopo lunga discussione è stato votato un ordine del giorno col quale si invita il Governo a modificare il decreto-legge 2 febbraio sui risarcimenti dei danni di guerra. A Palazzo Viminale — per la soluzione della importante questione — si sono riuniti stamane — con l'on. Facta — i ministri Peano, Maggiorino Ferraris, Bertone e Dello Sbarba ed il sen. Salata.

La riforma della burocrazia

Stamane si è riunita — a Palazzo Viminale — la Commissione parlamentare consultiva per la riforma della burocrazia, sotto la presidenza del sen. Zupelli, e con l'intervento dei ministri Rossi Luigi, Peano e Riccio. Costoro hanno proposto alcune eccezioni alla regola sul limiti di età per alcuni alti funzionari.

I commissari on. Finocchiaro e Matteotti hanno obbiettato che i provvedimenti proposti contravverrebbero alla legge; e che non sarebbe possibile prenderli solo per singole persone; e che solo con un provvedimento legislativo di indole generale si potrebbe riconoscere la necessità che gli esoneri ed i collocamenti a riposo non precedano, ma si coordino con le nuove tabelle ed il riordinamento dei servizi. Gli on. Camera e Rota hanno, invece, sostenuto la necessità di fatto prospettata dai tre Ministri; ed il presidente sen. Zupelli ha riassunto la discussione, trovando una linea intermedia che è stata approvata a maggioranza. E' stato incaricato l'on. Camera della relazione, riconoscendo alcune necessità di fatto, ma che ad esse debba provvedersi per legge, essendo la commissione incompetente.

Colloquio Facta-De Nicola

Stamane alle 12.30 il Presidente della Camera on. De Nicola si è recato a Palazzo Viminale, dove ha avuto un colloquio di circa venti minuti col Presidente del Consiglio on. Facta.

Il lavoro nei porti

La questione del lavoro nei porti è una di quelle che oggi maggiormente appassionano. Noi abbiamo incondizionatamente approvato — prospettandone esaurientemente le ragioni — i provvedimenti adottati dal Governo per risolvere la recente agitazione.

A proposito di questa agitazione recente si è molto parlato di « monopolio » e di « libertà di lavoro nei porti » e si sono spesso riunione — come piazze monopolistiche — Genova e Venezia, nelle varie considerazioni svolte su questo argomento. Abbiamo perciò voluto far qualche indagine sullo svolgimento del lavoro in quei due porti, intervistando persona praticissima di questioni portuarie.

— Che cosa pensa ella del monopolio ?

— E' questa una brutta parola, che applicata ai privati suona come privilegio, ma applicata al Governo diventa per esso un onere a cui si sobbarca per certi fini speciali. Nei porti il monopolio ha lo scopo di impedire le speculazioni eccessive, gli sfruttamenti e gli abusi di ogni genere che la esperienza secolare ci ha dimostrato trovare una specie di generazione spontanea in tutti i porti in cui vi sia la così detta libertà di lavoro. Il monopolio insomma deve essere considerato come il male minore che, data la impossibilità di avere il bene assoluto, dobbiamo preferire a quel cumulo di inconvenienti d'ogni genere che è rappresentato dalla così detta, libertà di lavoro, che è invece la libertà di sfruttare il porto in tutti i modi e quindi di portarlo ad una sicura rovina.

— Ma a Genova si hanno pur tanti inconvenienti nonstante il monopolio, ed i giornali ne hanno riferiti di gravissimi non solo a danno del commercio, ma anche della stessa mano d'opera.

— E' vero. Ma, prima di tutto, bisogna un po' diffidare di ciò che in un momento di eccitazione — può essere riferito da parte degli interessati, poi bisogna notare che Genova ha istituito il monopolio e lo ha applicato alle Cooperative, anzichè farlo assumere direttamente dal Consorzio Portuale; in quel porto sono quindi i privati che hanno avuta la concessione dell'esclusivismo. In questo modo essi, sotto forma di Cooperativa hanno finito per avere il diritto di assumere ed esercitare il servizio di carico e scarico colla sola remora della tariffa fissa la cui applicazione ha il solo controllo della Commissione del Lavoro, controllo che non è completo nè diretto perchè limitato al caso, che vi sia reclamo da una delle due parti interessate nel lavoro.

« E' chiaro che in questo modo vengono conservati molti degli inconvenienti della libertà del lavoro, mentre si hanno tutti quelli del monopolio. A Venezia — unico porto italiani in cui non si sia, nella recente agitazione, effettuato lo sciopero — invece le cose vanno differentemente; perchè il monopolio è assunto dal Provveditorato al Porto, che a sua volta fa eseguire il lavoro a determinati lavoratori riuniti in Cooperative, ma che toglie tra commercio e lavoratori qualsiasi contatto per ordinazioni o pagamenti, avendo il Provveditorato stesso — rispetto al pubblico — l'assunzione del lavoro di carico e scarico a determinate tariffe ed ordinando esso direttamente alle Cooperative i lavori. In questo modo la disciplina è molto più salda ed il controllo è completo e continuo ed è appunto questa differenza fondamentale che dà a Venezia un funzionamento molto migliore di quello di Genova ».

— Sicchè lei crede che Venezia possa colla sua organizzazione offrire un modello su cui foggiare quella di tutti i porti?

— L'organizzazione di Venezia è certamente assai migliore, ma quando la si esamini nei dettagli non va neanche essa esente da alcune mende, che si andranno certamente man mano correggendo, perchè ha in se stessa il mezzo per migliorarsi. L'organizzazione di Venezia è basata sul sano principio di dare l'Amministrazione del Porto a tutti coloro (Enti-Autorità-Corporazioni che vi sono più direttamente interessati, rendendola così più sensibile a tutti i bisogni vitali dell'Azienda. Poi essa non ha esagerato, come a Genova, negli esclusivismi, che sono stati limitati al puro e semplice lavoro di carico e scarico e deposito e non estesi ad una quantità di lavori accessori. Queste caratteristiche hanno dati ottimi risultati in quel Porto, esso però deve fare ancora molta strada per arrivare ad una completa organizzazione, ed anche in taluni monopili dovrà fare qualche correzione per evitare false spese, ma ciononostante, data la sua breve vita nel nuovo ordinamento, è assai progredito; tale non è soltanto il giudizio degli studiosi, ma anche di quanti hanno occasione di valersi di molti porti e far quindi dei pratici confronti.

— E delle tariffe che cosa ci può dire?

— Le tariffe di Venezia sono senza dubbio le più convenienti e lo saranno anche più quando il Governo avrà tolto un balzello, che per ragioni di opportunità ha fatto gravare su quel porto subito dopo lo armistizio e che ora rappresenta una vera ingiustizia in confronto di tutti gli altri porti; questa è la riprova della buona organizzazione di cui abbiamo prima parlato. A questo riguardo però, in materia portuale, bisogna tener presente che le tariffe influiscono sul vantaggio minore o maggiore di chi si vale del porto direttamente, ma non sono il solo coefficente per avere le manipolazioni a buon mercato. Pochi sono coloro che si valgono del porto direttamente, la massima parte si giova di rappresentanti con cui, in generale, fanno dei contratti globali a peso, per il complesso delle operazioni che si richiedono nel porto ed è facile capire come tali contratti, o meglio il loro ammontare, più ancora delle tariffe vere e propria, rappresentino per la maggior parte dei clienti di un porto, il suo costo reale. Nell'interesse generale non è quindi la sola tariffa dei lavoratori che deve essere curata da chi ha la vigilanza di un porto; ho voluto accennare appena a questo argomento unicamente per far capire quanto vasta sia la rete di interessi che si stende su questi scali e quindi quanto diventi lungo e difficile il disciplinarla.

— E della legge sui porti che ci sa dire?

— Fino a che essa non sia presentata nulla si può dire. I giornali, in passato hanno pubblicato uno schema, che però l'attuale Ministero non ha creduto di presentare al Parlamento. Speriamo che la legge tenga conto del fatto che ogni porto ha una fisonomia ed una missione speciale e che va quindi disciplinato con norme e direttive speciali pur tendenti allo stesso fine; speriamo quindi che sia una legge di vero decentramento, che lasci ai porti la necessaria autonomia atta a dar loro il carattere commerciale che devono avere, e che si limiti a stabilire criteri generali uniformi senza creare nuovi organi inutili, costosi ingombranti; l'esperienza del passato dovrebbe pur giovare a qualche cosa a questo riguardo.

" Ansaldo „ " Ilva „ e nominatività dei titoli.

Nell'Ufficio IV del Senato si è riunita la Commissione interparlamentare per la ricostruzione nazionale. Presiedeva il sen. Ariotta. L'on. Bioccardi ha sollevato la questione della situazioni degli stabilimenti Ansaldo ed ha fatto rilevare il disastro che per le maestranze e l'economia nazionale rappresenterebbe la chiusura di quelle officine. Dopo lunga ed animata discussione venne approvato il seguente ordine del giorno: «La Commissione interparlamentare per la ricostruzione nazionale, di fronte alle gravissime condizioni in cui sono venute a trovarsi le officine Ansaldo, ritenuto che la chiusura di queste officine sarebbe causa di danni enormi alle regioni nelle quali anche prima della guerra esercitavano la propria attività, fa voti perchè il Governo dia l'indirizzo necessario per giungere alla sistemazione di date officine e per risparmiare all'economia nazionale questo nuovo disastro che arrecherebbe danni irreparabili alle maestranze ed al Paese.

Considerati infine i gravissimi danni causati della chiusura degli stabilimenti di Bagnoli (Ilva), fa voti che si avvisino i mezzi perchè, anche parzialmente, sia ripreso il lavoro in detti stabilimenti».

Il sen. Bettoni ha quindi richiamato l'attenzione della Commissione sugli effetti che sulla finanza, sull'economia e sul credito nazionale avrà il progetto di legge per la nominatività dei titoli. Si è svolta su questo argomento una animatissima discussione alla quale hanno preso parte sopratutto oltre al proponente sen. Bettoni i sen. Rebaudengo, Pellerano, Fracassi e Mosca ed i deputati Tofani, Olivetti ed altri. Il presidente sen. Ariotta, dopo aver riassunto la discussione, ha proposto che una Commissione composta dei sen. Bettoni e Mosca e dei deputati Olivetti e Tofani, rediga un'ampia relazione che illustri in modo esauriente la grave questione.

Per la grave questione della crisi dell'«Ansaldo» ieri e stamane hanno avuto luogo importanti conferenze — a Palazzo Viminale — tra il Presidente del Consiglio on. Facta, i ministri on. Teofilo Rossi, Peano, Bertone, Dello Sbarba e De Vito ed il direttore gen. della Banca d'Italia comm. Stringher.

Movimento dei Prefetti

E' stato oggi deciso il seguente ristretto movimento di prefetti:

Comm. Fusco, prefetto a Chieti, traslocato a Parma; comm. Regard, prefetto a Foggia, traslocato a Chieti; comm. Pugliese, dalla disposizione destinato a Foggia.

Un discorso del Presidente del Senato

contro i decreti-legge

Seduta del 3 aprile 1922

Aperta la seduta dall'on. TOMMASO TITTONI alle 15, presenti per il Governo i Ministri De Vito, Di Scalea, Fulci, Maggiorino-Ferraris, Aulle, Peano, Schanzer, Bertone, Bertini, Cesare Rossi, il segretario on. BISCARETTI dà lettura del verbale della seduta di sabato, approvato senza osservazioni.

Votazioni

Dopo la presentazione da parte dei Ministri della guerra, della marina e delle poste di varii disegni di legge, fra cui quello relativo ai miglioramenti economici agli ufficiali e sottufficiali, per cui il Senato approva l'urgenza, si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'approvazione di 8 leggi approvate già per alzata e seduta sabato scorso. Fa l'appello il segretario on. PRESBITERO.

Sono approvate anche a scrutinio segreto.

Intanto l'on. TITTONI ha lasciato il seggio presidenziale al vice-presidente on. FILIPPO TORRIGIANI.

Nella tribuna dei deputati sono ora parecchi onorevoli... disoccupati per le vacanze della Camera; fra essi gli on. Dugoni, Flori, Cuomo, Sacchi, Sarrocchi, Poggi Michelino, Cappa Paolo.

E' notato, durante la votazione, un animato colloquio fra il ministro popolare on. Bertone e il senatore Malagodi, al quale assiste anche il senatore Ruffini.

Si procede quindi alla votazione a schede segrete per la nomina di due membri del Consiglio Centrale per le scuole italiane all'estero.

E nel frattempo è giunto ed ha preso posto fra i suoi collaboratori il Presidente del Consiglio on. Facta.

Conversione in legge di decreti

Riassunta la presidenza dall'on. TITTONI, questi partecipa di avere, in seguito al mandato affidatogli dal Senato, chiamato a comporre la Commissione per l'esame del riordinamento dell'Opera Nazionale dei combattenti i senatori Calisse, Da Como, Giardino, Millo, Pantano, Rota e Torrigiani Luigi.

Poichè poi il Senato ha approvato l'urgenza pel disegno di legge sui miglioramenti agli ufficiali ed ai sottufficiali, invita la Commissione di finanza a radunarsi immediatamente per presentare la propria relazione nella seduta stessa di oggi.

E passiamo alla seconda parte dell'ordine del giorno che reca la conversione in legge di varii decreti luogotenenziali e regi.

Per gli Ufficiali e Sottufficiali

e per gli invalidi e mutilati

Con una rapidità ammirevole entra alle 16.20 nell'aula la Commissione di Finanza, e l'on. GRANDI presenta la relazione sui tre disegni di legge per cui è stata dichiarata l'urgenza e già approvati dalla Camera, relativi a concessione di una indennità speciale militare agli ufficiali e sottufficiali del R. Esercito, agli ufficiali della Regia Marina e delle Capitanerie di porto ed ai sottufficiali del Corpo Reale Equipaggi, ed alla commissione in servizio di invalidi e mutilati di guerra già riconosciuti idonei nei corsi statali postelegrafonici.

La Commissione, per bocca dell'onorevole GRANDI, propone senz'altro l'approvazione dei due disegni di legge relativi agli ufficiali e sottufficiali, e per bocca dell'on. CARLO FERRARIS l'approvazione del terzo.

Dopo breve discussione, cui prendono parte i senatori generale GRANDI ed ammiraglio SECHI, ed i ministri DI SCALEA, DE VITO e FULCI, i disegni di legge sono approvati per alzata di mano.

Al banco del Governo si sono intanto aggiunti ai colleghi i ministri AMENDOLA e RICCIO.

Auguri del Capo del Governo

Il Presidente del Consiglio on. FACTA, fra la più viva tatenzione dell'assemblea, ricorda la prossima inaugurazione della Conferenza di Genova — avvenimento storico di prima importanza — e con nobili parole assicura che il Governo si prepara ad intervenire ed a prendere parte ai lavori con la visione chiara dei diritti dell'Italia e fermamente deciso a difenderli strenuamente (applausi), pur dando esempio della più equilibrata moderazione.

Augura quindi ai Senatori buone vacanze, augurio che pur volge, in modo particolare, all'illustre Presidente del Senato, on. Tittoni (vivi applausi).

Un discorso dell'on. Tittoni

Si alza il Presidente, on. TOMMASO TITTONI, e si alzano tutti i Senatori ed i Ministri. Dopo avere ringraziato affettuosamente il Presidente del Consiglio del gentile pensiero, ricordando come egli abbia assunto il grave pondo del Governo in un momento difficilissimo, dando prova di grande patriottismo, ricambia a lui ed ai colleghi gli auguri, quindi pronuncia queste parole:

Non posso prender commiato da Voi senza parlare di un atteggiamento del Senato che in questi giorni ha richiamato l'attenzione della pubblica opinione, dell'atteggiamento cioè nei riguardi dei Decreti-legge. Esso non può essere rimpicciolito limitandolo all'esame di un singolo decreto-legge, nè può essere coinvolto in competizioni alle quali il Senato rimarrà sempre estraneo e superiore. Tale atteggiamento ha un significato più obbiettivo, più generale, più elevato; esso ha posto innanzi al Parlamento ed al Paese una questione altissima di principio che investe il sistema rappresentativo nella sua stessa essenza, nei suoi più delicati congegni. Il Senato ha fiducia che il Parlamento possa unirsi nella difesa di quei diritti che non soltanto riconosce ad esso il nostro Statuto, ma che alle assemblee rappresentative nei loro rapporti col potere esecutivo riconoscono le costituzioni e le consuetudini costituzionali di tutti i Paesi civili.

La legge che deve attraversare la procedura parlamentare delle due Camere è il frutto della discussione, della ponderazione, del concorso delle competenze maggiori del Parlamento ed anche della collaborazione del Paese che influisce a sua volta sul Parlamento mediante le manifestazioni della pubblica opinione e della stampa. Il decreto legge, salvo il caso eccezionalissimo di vera urgente necessità in circostanze speciali, è il frutto dell'improvvisazione e dell'impreparazione; è il frutto di quell'impulsività e precipitazione che è uno dei maggiori pericoli dai quali la democrazia deve difendersi. Le more della procedura parlamentare limitano il numero eccessivo delle leggi; la facilità di emanare i decreti legge le moltiplica all'infinito, con quell'evidente danno della cosa pubblica che Tacito fin dai suoi tempi proclamò in un aforisma celebre per la sua scultoria concisione.

Il decreto legge è la via tortuosa alla quale ricorrono quelle classi, e quelle temporanee o permanenti associazioni di particolari interessi, le quali arrivano a conseguire vantaggi a danno di altre classi o della collettività sociale; vantaggi che per la via maestra della legge non riuscirebbero ad ottenere.

Il decreto legge esercita inoltre sui Governi deboli un'attrazione tentatrice per trarsi d'impaccio in momenti difficili di minaccie di scioperi, di agitazioni e tumulti, pagando caramente la momentanea tranquillità a spese del bilancio dello Stato.

Se noi attraverso i Ministri, che a cagione delle troppo frequenti crisi solcano rapidamente quali meteore l'orizzonte parlamentare, risaliamo alla vera sorgente dei decreti legge, noi ci troviamo di fronte a quel potere incoercibile che è la burocrazia dei Ministeri, nella quale il sistema dei decreti legge concentra di fatto il potere legislativo. E' questa una tirannia più pericolosa di quella di un despota contro il quale gli oppressi possono insorgere, mentre, se il Parlamento trascura di riassumere l'esercizio dei suoi diritti e delle sue funzioni costituzionali, non c'è insurrezione possibile contro questa forma anonima di assolutismo. I cittadini colpiti nelle loro libertà, nei loro diritti, nei loro averi dapprima s'irritano, ma poi, non sapendo come difendersi da un nemico invisibile, si disanimano, si accasciano e si rassegnano all'arbitrio ed alla spogliazione.

La rivendicazione dei diritti del Parlamento e la condanna degli abusi del potere esecutivo fu sempre scritta sulla gloriosa bandiera del partito liberale, fu sempre parte cospicua nei programmi dei partiti di avanguardia della democrazia. Alla condanna dei decreti legge sono legati i nomi più illustri della nostra storia parlamentare: Cavour, Rattazzi, Minghetti, Spaventa Mancini, Crispi, Gianturco, Majorana, Saredo, Bonasi, Orlando e Luzzatti, il quale recentemente scriveva: « Più si approfondiscono questi abusi dei decreti legge più ne cresce l'orrore. Assumono l'aspetto terribile di un reggimento assoluto per spontanea dedizione dei Parlamenti ». E la parola eloquente di condanna di Scialoja, di Mortara, di Da Como e di tanti altri egregi colleghi nostri, ancora risuona in quest'Aula.

In quanto a me tale condanna non saprei pronunciare più efficacemente che ripetendo le parole che un fiero spirito democratico, Domenico Guerrazzi, poneva in bocca ad un personaggio storico: « Autorità senza legge, Autorità corrompitrice di legge, io le osteggiai tutte e finchè durino, nessun popolo si vanti libero nè civile ».

Onorevoli Colleghi, Io non esito a proclamare che le discussioni che qui ebbero luogo sui decreti legge fanno onore al Senato ed anzi delineano nettamente la sua fisonomia innanzi al Paese.

Il Senato sinceramente liberale e schiettamente democratico, elemento attivo, vivace ed operante di progresso, consapevole delle necessità dei tempi e della inevitabile e profonda evoluzione della società moderna, evoluzione della quale la guerra ha grandemente accelerato il ritmo è desideroso e pronto a collaborare senza pregiudizi, senza apriorismi, senza paure a tutte le utili e serie riforme politiche, economiche e sociali, ma al tempo stesso è risoluto ad opporsi a tutte le deviazioni, a tutti i pervertimenti ed a tutte le prepotenze della demagogia.

Separandoci con questi intendimenti e con questi propositi, noi abbiamo la coscienza di aver compiuto serenamente il nostro dovere.

L'on. Tittoni è stato, fin dal principio, interrotto frequentemente da generali approvazioni. Alla chiusa il Senato scoppia in un vivo e caldo applauso, che si prolunga per qualche tempo.

Le vacanze

Viene indetta una seconda votazione a scrutinio segreto per l'approvazione dei varii disegni di legge approvati precedentemente per alzata e seduta.

Anche alla prova segreta risultano tutti approvati a grande maggioranza.

Il PRESIDENTE quindi avverte che il Senato sarà convocato a domicilio.

Ed alle 17.45 la seduta è tolta.

I socialisti reggiani per un "referendum„ sulla tattica del partito

REGGIO EMILIA, 3. — Ieri sera si è riunita l'assemblea della sezione socialista reggiana presieduta dall'on. Amilcare Storchi il quale ha ricordato con brevi parole i lavoratori caduti in conflitto coi fascisti. Ha poscia riferito l'on. Bellelli sulla situazione politica in rapporto alla vita sindacale e cooperativa, illustrando il significato e la portata delle deliberazioni approvate nei convegni di Roma dal Consiglio Nazionale della Federazione lavoratori della terra e dal Consiglio direttivo della Confederazione del Lavoro.

Il convegno ha infine approvato un ordine del giorno con cui « la Sezione socialista di Reggio discutendo dell'attuale momento politico, presa visione delle recenti delibere della Direzione del Partito, riconfermanti nel modo più rigido i deliberati del Congresso di Milano, in confronto di ogni sincero tentativo degli elementi di destra del Partito stesso per la valorizzazione più efficace delle forze pubbliche e sindacali per fronteggiare la reazione fascista; fa voti che la Direzione stessa, dando la sensazione di una maggiore comprensione della triste condizione in cui versa il proletariato delle Provincie più duramente colpite, voglia a mezzo « referendum » con quesiti redatti dai rappresentanti delle varie tendenze, richiedere il parere e la indicazione dell'intiero Partito sulle forme e i mezzi più adatti, nel momento presente, a ripristinare l'imperio della legge e della giustizia pel libero sviluppo delle energie e dell'opera del Partito e delle Organizzazioni ».

Il centenario di Ferrari a Modena

MODENA, 2. — Le prossime onoranze centenarie che Modena si appresta a tributare all'illustre suo figlio Paolo Ferrari, promettono di riuscire grandiose. Innumerevoli adesioni di letterati, artisti, notabilità politiche pervengono quotidianamente al Comitato il quale a sua volta non risparmia tempo e fatica affinchè le onoranze stesse riescano degne dell'Uomo che l'arte di tutto il mondo onora.

Martedì 4 aprile, nel Teatro Storchi, avrà luogo alle ore 20,30 una grandiosa commemorazione. Oratore sarà Alfredo Testoni. Poscia un'accolta di distinti filodrammatici rappresenterà due lavori dialettali del Ferrari. Il Comitato ha pure predisposto per mercoledì 5 aprile, a complemento delle feste commemorative, un corteo popolare con intervento di autorità ed associazioni. Nell'atrio del nostro Ateneo verrà scoperta una lapide al Ferrari Il Municipio offrirà alla sera un ricevimento in onore della famiglia di Paolo Ferrari le quali converranno a Modena per assistere a tutto il programma delle feste centenarie. Al Museo Civico verranno esposti al pubblico i cimeli di Paolo Ferrari. Alla sera, al teatro Storchi, la primaria Compagnia drammatica di Gianfranco Giachetti debutterà col capolavoro del Ferrari: « Goldoni e le sue sedici commedie nuove ».

Altri festeggiamenti completeranno il ricco e vario programma organizzato dal Comitato. Per tale occasione sarà coniata e fusa una speciale medaglia commemorativa. Nella via Paolo Ferrari saranno apposte a cura del Municipio nuove targhe indicative.

La XIII Targa Florio

La vittoria di Masetti - Goux secondo

CERDA, 2.

Oggi è stata corsa la XIII « Targa Florio ». Fin dalle ore 3 di stanotte nei pressi delle tribune è cominciata una certa animazione per il continuo arrivo dai paesi vicini e specialmente da Palermo di centinaia di automobili e di altri mezzi di locomozione che riversano migliaia di persone venute da ogni parte per assistere alla tredicesima gara automobilistica per la « Targa Florio ». Alle ore 5 arriva il primo treno speciale da Palermo con i più noti sportmans, moltissimi forestieri e molte eleganti signore che affollano le tribune.

Il tempo magnifico contribuisce alla migliore riuscita della festa sportiva alla quale varie e principali fabbriche automobilistiche di Europa partecipano. I più noti ed apprezzati conducenti sono stati ingaggiati e partecipano nelle relative « equipes ».

La corsa ha luogo sul piccolo circuito delle Madonie su quattro giri ognuno di 100 Km. in totale 432 Km. di strada variata per i dislivelli notevoli e per i numerosi tourniquets. Infatti la strada sale gradatamente dalla stazione di partenza a 40 m. successivamente a Cerda paese a 273 m. a Caltavuturo 640 m. e poi ancora l'altezza culmina a Polizzi raggiungendo i 909 m. e degrada poi discendendo a Collesano 560 m., Campofelice 50 m. per ritornare al traguardo di partenza.

Pertono 42 vetture su 46 iscritti. Si sono ritirati Tuccimei su « Chiribiri », Torneco su « Bugatti », Clerici su « Alfa-Romeo », Landi su « Itala ».

I partenti

Alle ore 6.30 il cronometrista dà il via per la prima partenza. Queste si susseguono di due minuti in due minuti.

Partono successivamente tra le ovazioni dell'immensa folla che popola anche la collinetta vicino alle tribune i seguenti partecipanti alla gara: Kolonrat su « Austro-Daimler Sascha », Pocher su «Austro-Daimler Sascha », Külm su « Austro-Daimler Sascha » Gasperin su «Fiat», Giaccone su «Fiat»; Lampiano su «Fiat», Cercignani su «Vanderer», School su «Vanderer», Minoia su «Mercedes», Scheef su «Mercedes», Borghese su «Fiat», Goux su «Ballot», Meregalli su «Diatto», Gamboni su «Diatto», Massola su «Diatto», Foresti su «Ballot», Rutzler su «Steyr», Saccomani su «Ceirano», Sandonnino su «Itala», Rebuffo su «Itala», Arnone su «Ceirano», Silvani su «Steyr», Moriondo su «Itala», E. Ceirano su «Ceirano», Tarabusi su «Alfa-Romeo», Lopez su «Itala», Hieronymus su «Steyr», Wild su «Itala», Cattaneo su «Ceirano», Brilli Peri su «Steyr», M. A. Avanzo su «Alfa-Romeo», Ascani su «Alfa-Romeo», Sivocci su «Alfa-Romeo», Ferrari su «Alfa-Romeo», Sailer su «Mercedes», Verner su «Mercedes», Masetti G. su «Mercedes», Nazzaro B. su «Fiat», Lautenschlager su «Mercedes», Salzer su «Mercedes», Campari su «Alfa-Romeo», Neubauer su «Austro-Daimler Sascha».

La corsa

Le posizioni attraverso i vari giri del circuito sono state le seguenti:

1 Masetti su «Mercedes» impiegando a compiere il primo giro ore 1,37' 37" 4/5; 2. Goux su «Ballot» in ore 1,30' 44"; 3. Nazzaro su «Fiat» in ore 1,41' 36"; 4. Ascari su «Alfa-Romeo» in ore 1,43' 1"; 5. Sailer su «Mercedes» in ore 1,44' 7"; 6. Foresti su «Ballot» in ore 1,44' 15"; 7 Brilli-Peri su «Steir» in ore 1,45' 2"; 8. Giaccone su «Fiat» in ore 1,45' 45; 9. Hieronymus su «Steyr» in ore 1,46' 2"; 10. Sivocci su «Alfa-Romeo» in ore 1, 46' 24"; 11. Minoia su «Mercedes» in ore 1,46' 44"; 12. Moriondo su «Itala» in ore 1,47' 12"; 13. Silvani su «Steir» in ore 1,47' 14"; 14. Campari su «Alfa-Romeo» 1 nore 1,47' 23"; 15. Werner su «Mercedes» in ore 1,48' 235"; 16. Salzer su «Mercedes» in orei 1,49' 7"; 17. Meregalli su «Diatto» in ore 1,49' 26"; 18. Lampiano su «Fiat» in ore 1,50' 15"; 19. Cattaneo su «Ceirano» in ore 1,50' 46"; 20. Gasperin su «Fiat» in ore 1,52' 3"; 21. Lautenschlager su «Mercedes» in ore 1,52' 20" 22. Saccomanni su «Ceirano» in ore 1,52' e 42"; 23. Lopez su «Itala» in ore 1,53' 33'; 24. Rutzler su «Steyr» in ore 1,54' 47; 25. Neubauer su «Austro-Daimler» in ore 1,55' e 10"; 26. Ceirano su «Ceirano» in ore 1,55 e 64"; 27. Wild su «Itala» in ore 1,55' 50"; 28 Ferrari su «Alfa-Romeo» in ore 1,56' 23"; 29. Arnone su «Ceirano» in ore 1,56' 44"; 30. Kulm su «Austro-Daimler» in ore 1,58' e 30"; 31. School su «Wanderer» in ore 2,1' 17"; 32. ocher su «Austro-Daimler» in ore 2, 1' 48; 33. Gamboni su «Diatto» in ore 2,2' 10"; 34. Cercignani su «Wanderer» in ore 2,3' 25"; 35. Massola su «Diatto» in ore 2,5' 41"; 36. Maria Avanzo su «Alfa-Romeo» in ore 2,6' 22"; 37. Scheef su «Mercedes» in ore 2, 10' 42"; 38. Rebuffo su «Itala» in ore 2,13' 21".

Alla fine del secondo giro le posizioni sono le seguenti:

1. Goux su «Ballot» in ore 3,19' 26 4/5; 2. Masetti su «Mercedes» in ore 3,20' 15"; 3. Giaccone su «Fiat» in ore 3,27' 10"; 4. Seiler su «Mercedes» in ore 3,27' 35"; 5. Foresti su «Ballot» in ore 3,28' 1"; 6. Ascari su «Alfa-Romeo in ore 3,29' 48"; 7. Brilli-Peri su «Steyr» in ore 3,31' 56"; 8. Hieronymus su «Steyr» in ore 3,33' 21"; 9. Silvani su Steyr» in ore 3,35' 26"; 10. Werner su Mercedes in ore 3,35' 52"; 11. Sivocci su «Alfa-Romeo» in ore 3,36' 7"; 12. Campari su «Alfa-Romeo» in ore 3,36' 19"; 13. Moriondo su «Itala» in ore 3,37' 4"; 14. Salzer su «Mercedes» in ore 3,40' 58"; 15. Lautenschlager su «Mercedes» in ore 3,43' 21"; 16. Lampiano su «Fiat» in ore 3,44' 8"; 17. Rutzler su «Steyr» in ore 3,45' 41"; 18. Saccomanni su «Ceirano» in ore 3,45' 17"; 19. Ferrari su «Alfa-Romeo» in ore 3,45' e 48"; 20. Neubauer su «Austro-Daimler» in ore 3, 48' 29"; 21. Cattaneo su «Ceirano» in ore 3,50' 21"; 22. Ceirano su «Ceirano» in ore 3,55' 19"; 23. Arnone su «Ceirano» in ore 3,59' 11"; 24. Scheef su «Mercedes» in ore 4,1' 51"; 25. Pocher su «Austro-Daimler» in ore 4,21' 42"; 26. Kulm su «Austro-Daimler» in ore 4,5' 47"; 27. Cercignani su «Wanderer» in ore 4,9' 37"; 28. Zamboni su «Diatto» in ore 4,11' 11"; 29. Rebuffo su «Itala» in ore 4,13' 16"; 30. Lopez su «Itala» in ore 5,11' 7".

Gli altri concorrenti si sono ritirati lungo il percorso.

Le posizioni dei concorrenti alla fine del terzo giro del circuito sono le seguenti:

1. Goux su «Ballot» in ore 5,4' 29"; 2. Masetti su «Mercedes» in ore 5,6' 36"; 3. Giaccone su «Fiat» in ore 5,8' 29"; 4. Ascari su «Alfa-Romeo» in ore 5,15' 23"; 5. Foresti su «Ballot» in ore 5,16' 19"; 6. Seiler su «Mercedes» in ore 5,26' 10"; 7. Hieronymus su «Steyr» in ore 5,22' 55"; 8. Sivocci su «Alfa-Romeo» in ore 5,24' 39"; 9. Werner su «Mercedes» in ore 5,26' 10"; 10. Campari su «Alfa-Romeo» in ore 5,28' 17"; 11. Brilli-Peri su «Steyr» in ore 5,29' 10"; 12. Moriondo su «Itala» in ore 5,29 51"; 13. Lautenschlager su «Mercedes» in ore 5,31' 4"; 14. Silvani su «Steyr» in ore 5,31' 53"; 15. Salzer su «Mercedes» in ore 5,34' 1/5; 16. Lampiano su «Fiat» in ore 5,36' 46"; 17. Rutzler su «Steyr» in ore 5,39' 43"; 18. Cattaneo su «Ceirano» in ore 5,40' 7"; 19. Ferrari su «Alfa-Romeo» in ore 5, 42' 13"; 20. Saccomanni su «Ceirano» in ore 5,42' 28"; 21. Neubauer su «Austro-Daimler» in ore 5,50' e 35"; 22. Ceirano su «Ceirano» in ore 5,50' 48"; 23. Scheef su «Mercedes» in ore 5,58' e 30"; 24. Pocher su «Austro-Daimler» in ore 6,18'4 4"; 25. Arnone; 26. Kulm su «Austro-Daimler» in ore 6.17' 12"; 27. Rebuffo su «Italia» in ore 6,24' 58".

L'arrivo

CERDA, 2. — La classifica generale dei concorrenti alla Targa Florio, dopo il quarto ed ultimo giro del circuito delle Madonie, è la seguente:

1. Conte Masetti di Firenze su «Mercedes» in ore 6,50' 50" 2/5; 2. Goux su «Ballot» in ore 6,52' 37"; 3. Foresti su «Ballot» in ore 7,4' 58"; 4. Ascari su «Alfa-Romeo» in ore 7,6' 48"; 5. Giaccone su «Fiat» in ore 7,11' 23"; 6. Sailer su «Mercedes» in ore 7,12' 18"; 7. Hieronymus su «Steyr» in ore 7,15' 41"; 8. Werner su «Mercedes» in ore 7,16' 12"; 9. Sivocci su «Alfa-Romeo» in ore 7,16' 25"; 10. Lautenschlager su «Mercedes' in ore 7,17' 50"; 11. Campari su «Alfa-Romeo» in ore 7,19' 32"; 12. Moriondo su «Itala» in ore 7,20' 17"; 13. Salzer su «Mercedes in ore 7,24'; 14. Lampiano su «Fiat» in ore 7,38' 36"; 15. Rutzler su «Steyr» in ore 7,40' 14"; 16. Ferrari su «Alfa-Romeo» in ore 7,40' 58"; 17. Saccomanni su «Ceirano» in ore 7,43' 14"; 18. Ceirano su «Ceirano» in ore 7,49' 6"; 19. Scheef su «Mercedes» in ore 7,52' 46"; 20. Arnone su «Ceirano» in ore 7,59' 47"; 21. Kulm su «Austro-Daimler» in ore 8,19' 46"; 22. Poeher su «Austro-Daimler» in ore 8,20' 37"; 23. Silvani su «Steyr» in ore 8,21' 8"; 24. Rebuffo su «Itala» in ore 8,42'.

Seguono: 25.o Cattaneo su «Ceirano», 26.o Neubauer su «Austro-Daimler», 27.o Lopez su «Itala» tutti entro il tempo massimo fissato in dieci ore.

Durante la corsa sono segnalati soltanto due incidenti: una alla macchina «Fiat» guidata da B. Nazzaro, che ha riportato insieme col meccanico leggere ferite, ed un altro più grave alla macchina «Steyr» guidata da Brilli-Peri che, dopo compiuto il terzo giro, a 15 chilometri da Cerda, si è capovolta. Il conduttore è rimasto ferito gravemente.

Il vincitore della Targa, conte Masetti, vinse anche la Targa Florio nel 1921, su macchina «Fiat» impiegando a compiere il percorso ore 7,25' 5" 2/5.

La XV Milano-San Remo

La vittoria di Brunero - Una caduta di Girardengo presso il traguardo.

SAN REMO, 2. — Un pubblico assai numeroso ha assistito alla partenza dei 64 corridori che hanno preso il «via» per la XV grande corsa Milano-S. Remo.

Viene data la partenza alle 6.20.

Contrariamente alle voci corse ha preso parte alla corsa anche Belloni, che nel primo momento ha preso la testa mentre gli altri seguono dietro in gruppo.

Alle 7.16 i primi corridori giungono a Pavia.

A Ovada è in testa Corlaita, dietro sono Girardengo, Lucotti, Gremo, e Gay.

Dopo Savona Azzini cade e deve ritirarsi.

Nella discesa verso Oneglia precede Brunero, ma dopo Anna di Taggia Girardengo attacca e passa in testa.

A S. Remo il Corso Cavallotti è gremito di gente. Brunero assume il comando. Girardengo inizia all'ultimo attacco e accelera a 200 metri del traguardo. Uno sconosciuto per assistere meglio all'arrivo attraversa la strada: Brunero e Girardengo sono costretti a frenare. Quello evita l'ostacolo ma Girardengo non può e cade.

Giunge così primo Brunero mentre Girardengo lo segue piangendo a cento metri.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. *Brunero Giovanni* alle ore 16.39'31" che ha compiuto il percorso di chilometri 286.500 in ore 10.14'3" alla media oraria di km. 27.987; 2. Girardengo Costante alle 16.39'53"; 3. Aymo Bartolomeo, lle 16.40'11"; 4 Zanaga alle ore 16.40'15" primo dei *juniores*; 5. Sivocci, 9. Giorgetti, 10. Annoni, 11. Lucotti, 12. Ferrari, 13 Petiva, primo degli isolati, 14 Buffoni, 15 Robetti, 16. Gandini, 17. Enrici 18 Ferrario 19. Sala, 20. Tecchio 21. Giachino, 22. Bergamini, 23. Di Goetano, 24. Bianco, 25. Savini, 26. Valpreda, 27. Morini, 28. Cocchiero, 29. Fontan, 30. ed ultimo Cazzaniga alle 19.26.

La riunione pugilistica al Jovinelli

Ha avuto luogo sabato sera l'attesa riunione pugilistica in cui Mariano Barbaresi era contrapposto a Giuseppe Spalla.

Il teatro Jovinelli era gremito di una folla che si pigiava per ogni dove onde assistere all'atteso match. Giuseppe Spalla s'è dimostrato nettamente superiore a Barbaresi è stato messo k. o. all'11° round.

Questi, pure avendo resistito con estrema efficacia ai colpi ripetuti dell'avversario con una bella difesa, non ha saputo essere egualmente efficace nella offesa ed è caduto dopo aver ricevuto una serie di colpi durissimi che già lo avevano fatto restare *groggy* fin dall'inizio dell'11° round; da quando cioè Spalla ha cominciato ad attaccare a fondo.

Ecco i risultati della serata:

Zuccari, campione Laziale Welters batte Landini di Roma ai punti in 6 rounds di 3 minuti, guanti di 6 once.

Vitali, campione di Roma, pesi piuma, batte Lucien per k. o. al 1. round, guanti di 6 once, bendaggio duro.

Bosisio, campione d'Italia pesi leggeri, batte Parboni di Roma ai punti in 10 rounds di 3 minuti, guanti di 4 once, bendaggio duro.

Enrys Bill di Marsiglia, Welter, batte Grasso di Milano, Welter, per k. o. al 7. round, guanti di 4 once, bendaggio duro.

G. Spalla, batte M. Barbaresi per k. o. all'11. round, guanti di 4 once, bendaggio duro.

Le Corse ai Parioli

Con pubblico numeroso ed elegante si è svolta ieri all'ippodromo dei Parioli la quindicesima giornata di corse al galoppo.

Nel premio *Ellington* i quattro rimasti non sono partiti simultaneamente. « Royleo » è rimasto per qualche tempo indeciso prima di prendere la partenza. « Delfone » il favorito del pubblico, ha preso subito la testa insieme a Lantorna che glie l'ha disputata; seguivano quindi a qualche lunghezza « Tout Beau » e « Rayko ». Dopo la metà del percorso « Tout Beau » ha avanzato velocissimo e sorpassando prima « Lantorna » e poi «Delfone» con sostenuta andatura giungera primo a parecchie lunghezze da « Delfone ».

PREMIO AVEZZANO. L. 8000, m. 2100: 1. Zagreo (Wright) del barone Barracco; 2. Fromellia; 3. Claudilla. N. P.: Esperia. Quattro lunghezze, sei lunghezze. Totalizzatore L. 20.50, 7, 6.

PREMIO CEPRANO. L. 8000, m. 1800: 1. Vancilo (Blackburn) di razza Padana; 2. Claustidium. una lunghezza e mezza. Totalizzatore L. 7.50.

PREMIO JESI. (handicap ascendente). Lire 8000, m. 2400: 1. Flumignano (Wright) di Masiocci; 2. Vodice; 3. Indomita. N. P.: Nubiana, Il Falco. Incollatura, incollatura. Totalizzatore L. 16.50, 9. 9.50.

PREMIO PALATINO. (Vendere), L. 6000, m. 1600): 1. Kildsigrey (Wright) di Drisaldi Salvatori; 2. Santa Brigida; 3. Purley. N. P.: Noto, Solagua. Tre lunghezze, due lunghezze. Totalizzatore L. 30.50, 10, 7.

PREMIO ELLINGTON. L. 25,000, m. 2200: 1. Tout Beau (Andor) di Fiamingo; 2. Delfone 3. Lantorna. N. P.: Rayko. Quattro lunghezze, sei lunghezze Totalizzatore L. 18, 7, 6.

PREMIO ESQUILINO. (Handicap asc.). Lire 8000, m. 1400: 1. Admeto (Blanckburn) di razza Padana: 2. Fucilière; 3. Vinicio. N. P.: Ugh, Lassin. Due lunghezze, due lunghezze Totalizzatore L. 11, 7, 7.50.

PREMIO GALLESE. L. 6000, m. 1200): 1. Fly Away (Coli) del marchese Doria; 2. Pedal; 3. Verbena. . P.: Ocriculum, Laus Pompeja, Palatinatus, Ranuncolo, Valseuse, Nerone. Tre lunghezze, incollatura. Totalizzatore L. 33, 9, 6.50, 11.50.

Teatri e concerti

"Iris„ al Costanzi

Pietro Mascagni ogni tanto ci prende a braccetto e ci conduce al Yoshiwara. Il luogo non è adatto per gli onesti padri di famiglia, ma il benigno destino vuole che noi usciamo dal tempio del vizio sempre innocenti ed anzi disposti a celebrare le glorie della virtù. Osaka non ci convince, pur facendo pompa di sensuale eloquenza [illegible] dolcissima. Poi, quando vediamo che la fogna nella quale Iris si precipita per sfuggire alla « porpora » del piacere fiorisce di gigli ed iridi, ci sentiamo non solo edificati, ma commossi. La castità produce miracoli! Peccato che [illegible] non sia molto diffusa e che perciò gigli ed iridi si trovino con fatica e siano venduti a caro prezzo dai fiorai.

Pare un linguaggio chiaro, dice Osaka a Kyoto, esperto lenone. Noi useremo e[illegible] trasparenti, per non [illegible]. Diremo dunque che il libretto dell'Illica, che taluno ritiene molto sconveniente malgrado i velami del suo simbolismo, ci sembra pieno di interesse e ispirato a nobili finalità. Una duplice esaltazione: del Sole che feconda e allieta questa terra, e della virtù di una vergine [illegible] non riescono a debellare. Il ricordo delle lumiere e dei profumi del Yoshiwara è vinto da quello [illegible] la fanciulla che [illegible] vigorosi squilli [illegible] vigoroso squilli di trionfo. Il senso è domato, la bellezza del sacrificio è riconosciuta. Chi, dopo un simile spettacolo, potrebbe sentirsi incline a cattiverie?

Noi ci vantiamo di avere per l'*Iris* un [illegible] quasi venticinque anni [illegible] delle nostre preferenze. Poema drammatico immaginoso, in [illegible] musica di coloritura [illegible] melodie, descrittive [illegible] che non sempre [illegible] in un breve [illegible] Mascagni è riuscito a [illegible] senza ricorrere al [illegible] giapponesi: è riuscito [illegible] un equilibrio perfetto [illegible] dell'opera, pur senza costringere il proprio estro a rinunciare [illegible] cantando con quell'ardore [illegible] suoi emuli vanamente [illegible]. Per l'abbondanza dei motivi, per il sapore delle armonie, per le geniali intuizioni impressionistiche dell'ultimo atto, questa *Iris* è degna, a parer nostro, di essere inghirlandata come una delle poche autentiche eroine del teatro lirico italiano contemporaneo.

Non occorre segnalare l'uno o l'altro dei brani salienti dell'opera, già tanto nota: è sufficiente l'aver ribadito il giudizio sulla importanza del lavoro, sulla sua alta dignità d'arte e sulla sua vitalità rigogliosa. Procediamo quindi oltre e diamo, senza perdere tempo, qualche ragguaglio sulla rappresentazione di sabato sera al Costanzi [illegible]

[illegible] portatore di gaiezza »? Non lo si crederebbe, leggendo l'epigrafe di una miniatura del celebre manoscritto astrologico dell'Estense:

Benigno è Jove et de virtù pianeta.
Produce mathematici e doctori
Theologi et gran savii, nè divieta
Alcuna gentil cosa o grandi onori.

Un patrono di matematici e dottori non può essere mai che grave e pensoso. E se Giove si è reso colpevole di infedeltà coniugali, dobbiamo pur notare che i suoi diporti erotici con Danaem, Antiope, Europa e cento altre vaghe creature, non bastano a raffigurarcelo come un nume ilare, capace di danzare farandole e tresconi. E poi, Giove maneggiava i fulmini e scatenava nembi disastrosi. L'ultimo calendimarzo ci ha rivelato tutta la protervia abbominevole di Giove Pluvio... Altro che gaiezza!

La musica dell'Holst, nella parte dedicata al re dell'Olimpo, abbonda di ballabili fervorosi. Come accettarla e... digerirla? Ieri, l'abbiamo mandata giù perchè Alberto Coates ci minacciava col pugno ferreo, ma, a ventiquattro ore di distanza, sentendoci lo stomaco ancora ingombro, protestiamo...

Ecco ora Mercurio, dal piede alato. Il Dio dei ladri vive di musica rubacchiata: però, egli sa scegliere bene e ci presenta motivetti gradevoli, la cui marca di fabbrica è quasi irriconoscibile. Ultimo viene Urano, il prolifico nume che fu mutilato dal figlio Saturno, la più gran canaglia del cielo pagano. Urano era un mago? Gustavo Holst ce lo asserisce perentoriamente e Alberto Coates si rende garante dell'asserzione. Non osiamo dir di no, perchè temiamo, a un tempo stesso, le vendette divine e quelle terrestri.

A un mago tutto è permesso. Egli può creare oziose bufere strumentali e poi darci l'illusione di un arcobaleno, servendoci delle iridescenze della celeste, dell'arpa e del violino sospinto all'acuto. Comunque, l'apprendista-stregone del Dukas ha mostrato di saper fare, nel genere, qualcosa di meglio...

Concludiamo: rimessi a posto i pianeti, ciascuno nella propria orbita, resta una partitura sinfonica in cui l'eclettismo trionfa un po' banalmente. Nessuna idea peregrina, molto lusso di sonorità e qualche speciosa dissonanza armonica. Venere e Mercurio non mancano di grazia; Marte è decisamente odioso (le guerre sono state sempre il flagello dell'umanità). Giove sembra ridicolo, con la sua aquila emblematica che spesso starnazza come una miserabile gallina; Urano non desta terrore, nè simpatia.

Il Coates ha interpretato questa lunga e complicata composizione in modo egregio, guadagnandosi attestati di stima personale assai notevoli. Se egli, col prestigio del suo talento direttoriale, non si fosse imposto all'assemblea, i *Pianeti* avrebbero forse incontrato fiere ostilità.

Intermezzo leggiadro:: la suite *Ma mère l'Oye* [illegible]

I lunedì popolari all'"Eliseo„

Stasera ha luogo all'« Eliseo » il primo degli spettacoli a prezzi popolari. Si dà la divertentissima operetta di Corradi e Bellini: *E' arrivato l'Ambasciatore*, di cui Domenico Avanzini è protagonista inarrivabile.

All'ARGENTINA. Oggi lunedì serata a prezzi popolari come da concordato col Comune di Roma, si daranno: *Gl'innamorati* di Carlo Goldoni, la commedia sarà preceduta da una conferenza di Dario Niccodemi.

Prossimamente *I dotti di Villatriste*, commedia in 3 atti di Rosinol.

Al MORGANA. Nei due spettacoli domenicali gran folla e grandi applausi accolsero i valorosi interpreti, tanto del *Faust* che del *Trovatore*. Tutti vennero costretti a presentarsi alla ribalta insieme ai loro direttori maestro cav. Consorti e Pinti.

Stasera con la *Bohème* ha luogo la serata in onore dei congressisti dell'Unione Nazionale diplomati ferrovie dello Stato. Si prevede un bellissimo concorso di pubblico.

Al QUIRINO. Affollatissimo in entrambe le rappresentazioni di ieri, Luigi Carini riportò uno dei più ambiti successi personali. L'insigne attore che per le sue doti eminenti, tanto onora la scena di prosa, collevò nel *Segreto* la forte commedia di Bernstein e nel *Capitan Fracassa*, la più schietta ammirazione del pubblico che non si stancò di applaudirlo evocandolo più volte alla ribalta alla fine di ogni atto. Il Carini fu valorosamente coadiuvato dalla Neva Grossi-Carini una prima attrice di straordinaria sensibilità, dalla Sammarco e dagli altri artisti. Stasera alle 21: *L'avversario* di Capus e domani sera ripresa del *Glauco* il capolavoro di Morselli ed una delle maggiori interpretazioni di L. Carini.

TEATRO DEI PICCOLI. Ore 17 1l. replica: *Elisir d'amore* di G. Donizetti.

Andrà poi in scena la sera di mercoledì 18 aprile la fiaba musicale *La bella dormente nel bosco* di Ottorino Respighi su libretto di Gian Bistolfi, allestimento scenico su figurini e bozzetti di Angoletta costumi di Caramba.

Sarà questo un avvenimento d'arte di primo ordine.

Daremo prossimamente un riassunto del libretto. Proseguono intanto, con successo le rappresentazioni dell'*Elisir d'amore*.

Al VALLE. Stasera alle 21 ultima replica del *Cirano di Bergerac*. Domani martedì ultima replica della *Cena delle Beffe*. Mercoledì 5 la nuova tragedia in tre atti di Betti *Il solco quadrato* per cui è vivissima l'attesa.

6 debutti al Margherita

questa sera: *Marinella*, stella italiana; le « *Valady*, danzatrici elegantissime; *Pilù*, il cane telepata; la *Malpha*, la *Jones*, la *de Bligny*, etc. Oltre il ricco programma.

SPETTACOLI del 3 Aprile 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

LUNEDI', 3 — Ore 21: (33.a abb.):

IRIS

Esecutori: Lazzaro Ippolito, Viganò Irma, Cirino Giulio, Persichetti, Bertolassi, Nardi, Palai. Dirigerà l'Autore m.o Mascagni.

MARTEDI', 4 — Ore 20.30 (34.a abb.): Replica: THANNHAUSER.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di operette

LUNEDI', 3 — Ore 21: Replica di:

È arrivato l'Ambasciatore

TEATRO QUIRINO

Drammatica Comp. Italiana di L. CARINI

LUNEDI', 3 — Ore 21:

L'avversario

di Capus

TEATRO DEI PICCOLI

LUNEDI', 3 — Ore 17: Replica dell'ELISIR D'AMORE — Precederà un numero di fantocci.

ADRIANO — Compagnia di operette Pietro marchi — Ore 21: *Selvaggio*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di D. Niccodemi — Ore 21: *Gli innamorati*.

MANZONI — Compagnia [illegible] Scarpetta — Ore 21: *Vivendo, volando....*

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Bohème*.

NAZIONALE — Compagnia Anna Fougez — Ore 21: Spettacolo variato.

VALLE — Compagnia drammatica G. Tumiati — Ore 21: *Cirano di Bergerac*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Via Regina 5) Ore 21.15

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

BAL TIC TAC. Via Milano presso Tunnel. Cotillon dell'Uovo di Pasqua e spettacolo in onore dei celebri danzatori: Roseray e Cappella.

IL PROCESSO MESONES

Continuano le testimonianze

UDIENZA ANTIMERIDIANA

Alle ore 10, il Presidente apre l'udienza, e subito dopo, viene introdotto il

Commissario Cadolino Carlo

— Mi occupai del processo per incarico del Giudice Istruttore Pedretti, prima della *rivelazione* Pellegrini, che vidi poi nel mio ufficio assieme ad un parente del comm. Simonetti, quando venne a fare la denuncia.

Quando il Pellegrini Vittorio mi accennò ad uno *sconosciuto*, io identificai subito il Diociaiuti. La fotografia, che il Pellegrini mi mostrò, la feci vedere non solo al Simonetti, ma anche ad altre persone; e tutti riconobbero la Bice Simonetti.

Dalle indagini ordinate, ne risultò che la Simonetti fosse effettivamente andata all'albergo del Montenegro.

Mi risultò pure che assieme alla Bice avessero alloggiato nel detto albergo altri *tre*, qualificatisi come provenienti da Firenze. Questi individui, però, non potettero essere identificati.

Circa il nome « Rotellini » assunto dalla Simonetti, trovai che a via Fontanella Borghese c'era un giornalista, Rotellini, che ha un giornale nel Brasile. Può essere che dagli amici del Mesones si venne a conoscenza di questo nome, che servì, poi, per essere assunto dalla falsa profuga, la Bice Simonetti.

— Perchè il Benucci si decise ad agire, a fare le note rivelazioni sulla De Angelis?

— Trovai una lettera della signorina D'Avanzo, fidanzata del Benucci, nelle carte della De Angelis; e rinvenni pure una fotografia della stessa D'Avanzo che aveva *gli occhi bucati da uno spillo*.

Il Benucci, sapendo che la De Angelis e il Mesones odiavano la D'Avanzo, ebbe paura che facessero qualcosa di male alla sua fidanzata, tanto è vero che, poi, tenne nascosto il matrimonio. E allora si decise a parlare.

Presidente. Il Mesones potette compiere materialmente il misfatto?

— Mi indugiai a credere questo originato dell'inriamento, e ho per ciò voluto studiare le persone che s'avvicinavano al Mesones. Escludo la possibilità che vi sieno persone che abbiano agito per denaro, così come escludo che vi sieno altre persone che possano avere avuto ragioni di odio colla Simonetti.

Gregoraci. Conosce il Cadolino qualche cosa circa la vita della Georgette?

— E' una canzonettista. In questi giorni è stata arrestata a Napoli, ma non so ancora per quale imputazione.

Il Presidente dà lettura di alcuni verbali di deposizione del commissario Cadolino.

Avv. Loili. Chiedo che venga iscritta a verbale l'affermazione del cav. Cadolino che tende ad escludere qualsiasi partecipazione del Barbaro al delitto.

Mesones, prima che il testimone venga licenziato, dà alcune spiegazioni circa le sue relazioni colle persone cui il teste ha accennato.

Avv. Tino. Sa di un premio posto dal comm. Simonetti per chi avesse scoperto l'autore del delitto?

Teste. No.

Presidente. Sa lei se il Diociaiuti avesse speciali motivi per occuparsi del processo?

Teste. Non fui incaricato di fare investigazioni in questo senso. Fra me e Diociaiuti ci è sempre stata « incompatibilità di carattere » e lui non mi vede di buon occhio dacchè gli ho fatti avere parecchi anni di carcere per estorsione.

Avv. Gregoraci. Che contatti può avere avuto il Diociaiuti col Mesones?

Teste. Non sono risultati in modo preciso. Certo è che quando il Mesones era in carcere il Diociaiuti si recò a trovare la De Angelis, e s'intrattenne con lei.

Gregoraci. Come spiega ciò il Mesones?

Mesones. Tentavo di evitarlo perchè m'introduceva in affari, che mi creavano poi delle noie.

Avv. Tino. Prego perchè si dia la parola alla De Angelis per spiegare la circostanza della lettera e della fotografia.

De Angelis. Quando mi venne portato via il bambino, la sorella della D'Avanzo mi portò alcune di quelle lettere: una sola ne rimase. Circa l'episodio della fotografia, affermo che fu il Benucci a bucare gli occhi con uno spillo.

Avv. Tino. Quando?

De Angelis. Nel 1917.

Sorge a questo punto un vivace e breve incidente tra l'avv. Tino e la Parte Civile.

L'imputata, in seguito a varie domande, ripete e dà alcune chiarificazioni.

Viene introdotto il

Commissario cav. Giuseppe Trento

— Mi convinsi subito che vi era bisogno di indagare. Questo, nel gennaio del 1918. Si interrogarono testimoni, si andò alla Morgue, si videro le fotografie, che da molte persone vennero riconosciute per quelle della Simonetti. Io, con Cadolino, trassi in arresto il Mesones; e mi parve che la sua non avesse del tutto offuscato il nervo ottico. I gradini erano sconnessi, anche a me appariva difficile discendere: il Mesones discese benissimo. Feci di poi perquisizioni in casa di Maria De Angelis, ma da questa parte si occupò specialmente il Cadolino.

Avv. Tino. Prego il cav. Trento di descrivere l'abitazione di Castel Gandolfo.

— Descrivo brevemente la posizione delle stanze; ed anche l'arredamento, modestissimo, delle due stanze.

Procuratore Generale. Mesones! Lei dopo il fatto è partito per Bologna e Milano, ed è partito solo. Come ha fatto?

Mesones. La Stella Iannelli mi accompagnò nello scompartimento. A Bologna fui accompagnato da una signora conosciuta in treno, e successivamente da un amico.

Procuratore Generale. Aveva qualcuno ad attenderla a Bologna?

Mesones. No.

Procuratore Generale. Mi può indicare le persone cui lei si è rivolto a Bologna?

Mesones. No: sono « *persone per bene* ».

L'avv. Gregoraci fa esibire una cartolina di Mesones alla signora Gentile, madre di Bice. La cartolina, spedita dal Mesones a Bice, rappresenta la Casa Penale di Civitavecchia.

Procuratore Generale. Ricordate, Mesones, di questa cartolina?

Mesones. E' del '912 o del '13. Mi recai a Civitavecchia e mandai gli auguri per la fine dell'anno.

Sorge fra le parti una contestazione circa la dicitura che appare oscura nella forma.

Procuratore Generale. Per giustizia bisogna stabilire che nel 1913 il Mesones non conosceva la De Angelis.

Avv. Tino. Richiedo che venga sentita nuovamente la giornalaia Maria Scipioni.

Il Presidente la richiama.

Presidente. La madre di Mesones vi ha fatto delle dichiarazioni circa gli ostacoli al matrimonio colla Simonetti?

Teste. Siccome la De Angelis andava sempre per casa ed il Mesones sembrava preferirla all'altra, la madre temeva. Le due donne io le vedevo andare a casa Mesones una alla sera e l'altra alla mattina; e la madre mi diceva sempre che preferiva che il figlio sposasse la Simonetti. Quando poi la Bice è scomparsa vi andava sempre la Iannelli, e nei dintorni si mormorava. Ed anche la madre è stata spesso udita domandare al Mesones: « Che hai fatto di tua moglie? ».

Viene introdotto l'avv.

Santi Felice

Console del Perù.

Presidente. Venne il Mesones da lei per le pratiche preliminari al matrimonio.

— Venne accompagnato dalla Simonetti, ed ebbe da me il « nulla osta » per le nozze.

Presidente. Venne altre volte?

— Dopo il matrimonio. E come notaio mi chiese un mandato generale in favore suo. Dapprima fui perplesso per questa domanda, sebbene non ci fossero ostacoli legali; e il giorno dopo quando vennero nuovamente soli mi negai.

Presidente. Le venne detta la causa della procura?

— Si! Ragioni mi vennero esposte: disse di dover trattare affari col padre della Bice, ma non mi parlò di viaggi.

Presidente. Le fu poi richiesto un passaporto per l'estero?

— Quando fu nel 1918 — verso la metà — venne da me la madre di Mesones e mi chiese un passaporto per il figlio adducendo la causa che lui doveva andare in Germania per curarsi gli occhi. Trovai giuste le ragioni e il passaporto fu rilasciato. Anche il Mesones mi espose le stesse ragioni già dette dalla madre.

In seguito poi mi venne di frequente richiesto se io avessi rilasciato il passaporto anche alla Bice, che era scomparsa, ed io allora ne domandai notizie del Mesones. Questi, con aspetto annoiato, mi rispose che erano affari che non dovevano essere risaputi dalla famiglia Simonetti.

Sorge una discussione a proposito del confronto tra il Codice Peruviano ed il Codice Italiano.

Un Giurato. Il Mesones non ha voluto or ora dirci chi sono i suoi amici di Bologna e di Milano. Ma una volta lui ebbe da uno di questi amici del danaro. Come lo spiega?

Mesones. Andai da un vecchio amico, e mi feci da lui prestare, a Milano, cinque mila lire. Poi tornai a Roma.

E' la volta del teste

Peci cav. Achille

La De Angelis abitò in casa mia nei giorni che precedettero l'arresto. La camera era affittata alla madre di lei, ed il 25 la Maria stessa vi venne portata. Ha ricevuto due volte il signor Benucci, e due volte il Diociaiuti.

Avv. Berardelli. In quale epoca?

— Dopo l'arresto del Mesones, cioè dopo il 23 gennaio. Non posso determinare il giorno e l'ora precisa. Venivano inoltre molti giornalisti, e *seccature*. (Ilarità).

Avv. Berardelli. Come sapeva il teste quali fossero il Benucci ed il Diociaiuti?

— Da loro stessa dichiarazione: per introdurli domandavo loro il nome.

Presidente. Si mostrava seccata di queste visite la De Angelis?

— Si mostrava contrariata delle visite troppo frequenti dei giornalisti.

Alle 12 l'udienza è tolta e verrà ripresa alle 15.30.

UDIENZA POMERIDIANA

L'udienza è riaperta alle 15 e 45.

E' chiamato il teste

Tascioni Giulio

di Vincenzo, di anni 33, agente investigativo.

— Una sera, verso le ore 20, venne telefonato in ufficio che in via Ulpiano 29 era successa una rissa. Andai con un compagno e trovai invece che al primo piano, nello studio Granelli, stava male una signorina, in preda alle convulsioni, sorretta da un tenente dei bersaglieri.

Il *Presidente* invita il teste a guardare l'imputato Barbaro, se riconosce in lui il tenente, ma il teste non lo riconosce.

Allora — continua il Tascioni — accompagnammo tutti la signorina, la quale, di tanto in tanto, mormorava nel delirio «Il *sangue alla testa... Nino mio, non mi lasciare...*» Questa signorina, che abitava a via dei Gracchi, seppi poi che era la De Angelis.

Il teste, a domanda, non ricorda la data precisa del fatto.

L'avv. Trozzi spiega che, secondo la deposizione scritta del teste, il fatto sarebbe successo nel marzo 1918.

Il Tascioni aggiunge che vide nello studio oltre alla signorina, la madre di lei, Mesones ed un signore grassoccio, rimasto sconosciuto.

Mesones. Era il dottore, che andai a chiamare io. Il fatto avvenne nel marzo — prima che si discutesse l'appello della De Angelis, la quale venne difesa dal sostituto di Granelli.

Presidente. Mesones, durante l'udienza di questo processo, ricordate se il Procuratore del Re parlò del suicidio della Rotellini?

— Sì, lo ricordo. Fu una coincidenza strana, che mi fece tanta impressione: e accompagnato dalla Georgette, me ne andai a casa.

A domanda del *Presidente* la De Angelis conferma che la visita allo studio Granelli avvenne nel marzo 1918.

Licenziato il testimone, l'avv. Gregoraci presenta una nota di quei testimoni a cui la difesa di P. C. rinuncia, e cioè: Simonetti Aldo, Simonetti Giulio, Soldini Giuseppe, Guadagnoli Augusto, Rossi Teresa, Paolella Alfredo.

La rinunzia — ad eccezione dell'ultimo testimone, per cui si riservano — viene accettata dagli altri difensori.

On. Tino. Chiedo che sia interrogata la De Angelis perchè nella sua difesa, in appello, intervenne Granelli.

De Angelis. Fui difesa in Tribunale da Borrè, il quale pretese troppo. Allora lo lasciai. In seguito, per consiglio di Mesones, che, nel primo studio non era comparso, mi rivolsi al Granelli.

A domanda la De Angelis, dice che la presenza di Mesones e di Georgette le sembrò come una beffa, uno scherno.

E' chiamato

Mancori Ferdinando

guardia notturna.

La mattina del 4 gennaio 1918, ero di servizio a Piazza Nicosia, quando, ad un tratto, verso le 4, mi si avvicinò un caporale di artiglieria che mi chiese dove potesse trovare due guardie, perchè lì vicino c'era una cadavere.

Io mi recai a Lungotevere e trovai una donna, già cadavere, stesa a terra, con una rivoltella, una borsetta ed un cappello.... Poi le guardie vennero e fecero i rilievi necessari.

Presidente. Ricordate se vedeste del sangue vicino al cadavere?

— Non me lo ricordo.

— E come era la rivoltella?

— Un'arma bianca, di piccolo calibro.

— E la posizione del cadavere?

— Stesa fra due alberi, vicino al villino Borghese, con la testa reclinata a destra. Un braccio, il sinistro, aderente al corpo

Avv. Trozzi. Il teste dice: il cadavere era supino?

Il teste cerca di aiutarsi con la mimica come meglio può e fa capire che fosse effettivamente supino.

Presidente. Diceste al Giudice Istruttore che dall'orecchio della morta usciva materia cerebrale, e che il sangue aveva formato una pozza. Confermate?

— Non confermo niente: non vidi, e non ricordo di aver visto sangue e materia cerebrale... il Giudice chissà che cosa scrisse! (Viva ilarità del pubblico).

Il *Presidente* ordina che sia chiamato Emilio Benucci. L'attenzione si fa vivissima: ma l'avv. on. Trozzi prega il Presidente di voler ritardare uno po', onde dar modo all'avv. Micucci di assistere all'interrogatorio del Benucci. Il Presidente annuisce, e fa venire

Rossi Carlo

di anni 48, impiegato privato.

— Un giorno, al caffè Aragno Mesones mi presentò la signora e mi propose di prestargli 10.000 lire, con garanzia sopra la dote della moglie, che ammontava da [illegible] a 50 mila lire; anzi mi specificò che il R[illegible] gito, riguardante la dote, era stato fatto dal not. Tosatti. Io feci la proposta a chi doveva prestare i soldi, ma non venne accettata.

Tempo dopo, Mesones, assieme alla moglie venne a casa e, saputa la risposta negativa, mi chiese se potevo fargli concedere un prestito per una somma molto minore. In seguito, Mesones, senza più la moglie, mi presentò una cambiale di 2500, a firma della Gentili e della moglie Bice. La somma venne da me sborsata. *La cambiale, però, non ebbe esito felice...* (Ilarità).

Proc. Generale. Ma la cambiale ricorda se era di 3800?

— Mi pare di sì..

— Ma poi, è stato soddisfatto?

— In parte sì... non ricordo quanto ebbi. *Di cambiali ne ho centinaia*.

Proc. Gen. La data di transazione, al 18 dicembre 1918, è giusta?

— Sì, perfettamente.

— E' certo, Rossi, che la signora che accompagnava Mesones era Bice Simonetti?

— Sì; non solo la vidi da Aragno, ma alla trattoria di « Romoletto » mi fu anche indicata da un mio amico, un certo Ca[illegible]

— E come il Mesones vi garantiva il pagamento delle richieste 10.000 lire?

— Il Mesones mi parlò di una procura fattagli dalla moglie, innanzi al notaio Tosatti, per cui poteva disporre di beni dotali..

Proc. Gen. E per l'affare delle 3800 lire il Mesones quando venne?

— Venne dopo il 4 gennaio, ed era solo.

L'avv. Trozzi, a questo punto, fa rilevare che anche la seconda volta la Bice accompagnò Mesones.

Il *Proc. Gen*. muove altre contestazioni al teste, per stabilire la data diversa delle richieste di prestiti, in ordine anche alla data della procura.

Mesones. Ma il Rossi sbaglia... Col Rossi parlò non della procura ma della donazione. Ricorda che Bice, da Aragno, mostrò al Rossi le cambiali già firmate?

— Sì, lo ricordo quest'ultimo particolare.

Avv. Trozzi. Ricorda se Bice parlò [illegible] scadenza del mutuo in dieci anni?

— Non lo ricordo.

Proc. Gen. Mesones, come va che vi rivolgeste al Rossi per il mutuo?

— Io spesso avevo avuto affari col Rossi e pagai sempre. Gli proposi anche quella volta il prestito, e, data l'entità della somma, mi vennero richieste maggiori garanzie.

Viene letta la deposizione del teste Campelli, ora defunto.

Viene introdotto l'

Avv. Camillo Mapei

— Nel 1918 fui incaricato dal comm. Simonetti d'interessarmi di affari di grave importanza finanziaria. Allora fu che essi m'informarono della misteriosa scomparsa di Bice. Ed io speravo che, se la Bice fosse ancora viva, il Mesones si sarebbe impietosito del dolore del padre ed avrebbe dichiarato dove si trovava la moglie. In questi tempi venne una lettera dell'avvocato Forgione, avvocato del Mesones, il quale richiedeva determinata somma. [illegible] mi feci dare la lettera, e poi presi un appuntamento a Palazzo di Giustizia, ed un giorno mi incontrai con Forgione, cui spiegai la necessità di chiarire la situazione, la necessità impellente che il Mesones uscisse dal suo silenzio. Il Simonetti era disposto a dare qualsiasi somma pur di avere notizie precise della figliola: per esempio gli fosse pervenuta una lettera di Bice. Ma il Mesones non era della mia idea: prima voleva il danaro, poi avrebbe parlato. Ritenni dunque che egli sapendo le sorti di Bice ne volesse fare una speculazione.

Dopo una lunga serie di trattative, ebbi un colloquio con l'avv. Bianchi ed allora decidemmo di dare querela direttamente al Mesones e di intensificare le indagini. Io partii per le ferie estive. Al mio ritorno fui chiamato dal giudice istruttore cui esposi la situazione.

Presidente. Riconosce in questo foglio quello in cui erano scritte le proposte di transazione del Mesones?

— Mi pare di sì. Era anche quello un foglio scritto a lapis.

Avv. Trozzi. Desidero sapere con precisione la data del primo incontro con l'avvocato Forgione.

— Dopo la lettera: nel 19. Del resto non sono in grado di dare una indicazione più dettagliata.

L'udienza continua.

Un colloquio D'Annunzio Baldesi

per la ricostruzione e la difesa del lavoro

FIRENZE, 3. — La *Nazione* pubblica:

Avendo appreso che a Gardone sabato scorso era avvenuto un colloquio fra Gabriele d'Annunzio e l'on. Baldesi, stamane, di buon'ora, ci siamo messi alla ricerca del deputato socialista fiorentino per averne la conferma. Lo abbiamo trovato a casa sua. Stanco per il lungo viaggio, egli riposava. Abbiamo insistito per essere ricevuti ed in seguito alle nostre insistenze egli ci ha concesso un colloquio di pochi minuti. Senza preambolo gli abbiamo domandato:

— Ella ha veduto ieri l'altro d'Annunzio?

— Non ho nessuna ragione per nasconderlo o negarlo, poichè vi sono stati dei giornalisti che mi hanno veduto a Gardone e la cosa può considerarsi già di dominio pubblico.

— Naturalmente in oltre cinque ore c'è modo di dar fondo a parecchi argomenti. Si potrebbe sapere quali sono stati i temi trattati?

— Non ne vedo la necessità, anche perchè debbo ripetere anche a loro che non mi sento autorizzato a dire quello che è il pensiero di altre persone, specialmente se queste persone si chiamano Gabriele D'Annunzio. E' facile comprendere che non si è recitato il rosario, e che i temi son quelli che sono sul tappeto tutti i giorni; ma ripeto che a Gardone vi erano semplicemente due uomini che rappresentavano loro stessi e non partiti od organizzazioni. Quindi ognuno può avere il diritto di fare quelle congetture che gli pare e piace, ma effettivamente si tratta di una conversazione pura e semplice.

— E vorrebbe esserci cortese di qualche informazione circa il colloquio?

— Ecco, io ripeterò a loro per la terza volta quello che ho detto sia a chi mi ha veduto a Gardone, sia agli altri loro colleghi fiorentini. Non ho da nascondere nulla. Si tratta di un colloquio voluto da alcuni comuni amici i quali credevano che due uomini di differente mentalità, di diversa condizione, che hanno criteri politici diversi, potessero scambiarsi le loro vedute sul momento politico attuale, sia nazionale sia internazionale, e questo è avvenuto.

— Il colloquio è stato lungo?

— Piuttosto.... E' cominciato alle 10.30 del mattino ed è finito alle 4 e mezzo di sera.

— E' stato parlato della Conferenza di Genova?

— E' stato parlato... di tutto. Finirò col dire che su un solo punto eravamo d'accordo come pare che piano piano sia d'accordo la generalità del mondo intero. Questo: la ricostruzione economica dell'Europa e dell'Italia non può essere che il resultato di grandi iniziative che devono tenere assolutamente calcolo del lavoro e che quindi il lavoro deve essere molto più rispettato di quello che non sia oggi. Ed ora basta.

— Avete parlato del fascismo?

— Può darsi; ma ora basta.

Queste sono le risposte avute dall'on. Baldesi, ma non è chi non veda l'importanza del fatto stesso di questo colloquio anche se non se ne possono conoscere i particolari. Un uomo come D'Annunzio non chiama a sè un uomo come Baldesi senza una ragione assai più profonda di quella che può apparire dalle parole sopra riportate.

D'altra parte non è possibile nascondere che l'incontro di due mentalità diversissime (una politico-poetica e l'altra politico-economica) non debba avere delle conseguenze. Delle due una: o D'Annunzio vede che la politica italiana così com'è oggi, ha bisogno di un indirizzo più deciso e più sicuro, e ritiene che la Conferenza di Genova avrà un'importanza decisiva tanto da sentire il bisogno di interpellare chi nella politica economica internazionale ha preso le difese delle nazioni povere in confronto alle ricche sulla questione delle materie prime; o D'Annunzio ha in formazione un suo nuovo programma per il quale gli occorre conoscere il pensiero delle diverse parti. Quali saranno le conseguenze di questo colloquio, anche se ristretto, come dice Baldesi, ad una conversazione fra due uomini, l'avvenire dovrà dirlo, perchè quando degli uomini che nella politica italiana rappresentano qualcosa, si mettono a parlare per sei ore consecutive, anche con la maggiore loro buona volontà, il segreto può essere tenuto per un po' di tempo, ma gli atteggiamenti ed i fatti che seguiranno dovranno forzatamente dire chi fra i due uomini abbia maggiormente influito sulla opera ventura dell'altro.

L'on. Baldesi partì da Roma venerdì e sabato mattina si trovò a Gardone. Fu ricevuto alla stazione di Desenzano dall'auto del poeta, auto che porta il motto « Dare in brocca ». Fu trattenuto a colazione [illegible]

Baldesi ha dichiarato di aver riportato di D'Annunzio una impressione favorevolissima. Egli ha trovato nel poeta una lucida comprensione dell'attuale momento politico italiano ed europeo ed una chiaroveggente visione dei problemi che assillano il nostro paese. Parlando con D'Annunzio, ha detto Baldesi, si sente subito il fascino dell'uomo superiore che riassume il perfetto equilibrio di qualità e di doti eccezionali di mente e di cuore.

A mezzogiorno l'uscita dei quotidiani cittadini con la notizia di tale colloquio ha dato luogo a svariati commenti.

L'on. Baldesi, com'è noto, si è di recente dimesso da segretario della Confederazione generale del lavoro per assumere le stesse funzioni alla Lega nazionale delle cooperative.

La massa di rispetto e la riserva speciale si elevarono insieme a L. 28.005.112,83.

L'ammontare complessivo dei biglietti in circolazione alla fine del 1921 si elevò a L. 783 milioni 788.250, di cui L. 460.182.979,57 per conto dello Stato e L. 323.605.270,53 per conto del commercio. La circolazione per conto dello Stato segnò una notevole diminuzione, mentre quella per conto del commercio si mantenne in istato di persistente tensione di pari passo con l'aumentata consistenza del negoziato bancario, in rapporto al quale il Banco procurò di contemperare le esigenze delle industrie e del commercio con le restrizioni imposte dalla necessità di ridurre le scoperte.

Anche l'importo dei titoli nominativi, emessi durante l'anno 1921, aumentò a L. 2 milioni [illegible]586.358,11 tra vaglia e fedi in complesso. Quello dei titoli estinti fu pure in aumento aggiungendosi a L. 2.500.809.468,76. Ne rimasero in circolazione, a fin d'anno per L. 129.183.129 e 88 cent. La giacenza media annuale fu di L. [illegible]748.480,67 per i titoli apodissari e di L. 55 milioni 127.823,09 per i vaglia con le rispettive diminuzioni di L. 14.720.445,15 e di L. 10 milioni 785.158,38 in confronto col 1920. Quella media complessiva fu di L. 133.928.665,66 con una diminuzione di L. 22.568.297,64 in confronto con lo stesso anno 1920.

Gli assegni bancari circolari emessi ascesero a L. 12.853.573,67, quelli estinti a L. 12 milioni 226.368,87 con gli aumenti rispettivi di L. 2 milioni 600.000 circa e di L. 2.128.000 in confronto col 1920.

Ne rimasero in circolazione a fin d'anno per L. 639.204,90. I depositi in c/o fruttifero ebbero un movimento complessivo di 1.267.[illegible].184,34 mi lire con una differenza in più di Lire 412.120.606,34 in rapporto al 1920. A chiusura di esercizio ascesero a 54.632.813,30 con una differenza in meno di L. 9.266.000 circa rispetto al 1920. La giacenza media annuale risultò di milioni 59.41 con un aumento di 5.000.000 circa rispetto al 1920.

Gli utili lordi della gestione ascesero a L. 37 milioni 872.148,82 e le spese a L. 26.700.159,24, onde l'utile netto si concretò nella somma di L. 1.162.964,58 di cui spettano allo Stato L. 55.127,31 per sua quota di partecipazione.

La relazione conchiude mettendo in rilievo l'opera attiva spiegata dal personale per assicurare il funzionamento dei varii servizi e augurando prossima l'approvazione delle riforme regolamentari, in modo che il banco, superato il primo periodo della crisi post-bellica, possa continuare ad assolvere serenamente il suo compito nell'interesse dell'economia nazionale.

La rassegna dei servizi disimpegnati dalla filiale di Tripoli mette in evidenza l'azione spiegata dal Banco a vantaggio del commercio e dell'industria di quella Colonia.

Il movimento di cassa infatti non fu inferiore a quello dell'esercizio 1921, avendo raggiunto la cospicua somma di L. 181.768.046,27.

L'importo degli effetti ammessi allo sconto si adeguò a L. 5.925.501,63 con una differenza in meno di L. 7 milioni e mezzo circa nella somma e in più di 1.155 nel numero, in confronto al 1920. Le anticipazioni ascesero a lire 1.047.122,71 segnando una differenza in meno di L. 463.591,06 rispetto al 1920.

Notevolissimo incremento ebbero le operazioni di divisa estera, che nel complesso ammontarono a L. 10.979.677,08, superando di più che 5 milioni la corrispondente cifra del 1920.

I c/c ad interesse mantennero la loro tendenza allo sviluppo con un movimento complessivo di L. 25.845.503,71. A fine di esercizio il credito dei correntisti era rappresentato da L. 686 mila 834,30.

Il servizio di Cassa di risparmio ebbe pure incremento, essendosi il credito dei depositanti, a chiusura di esercizio, ragguagliato a L. 490.910,69 con un aumento di L. 374.063,47 rispetto a quello del 1920.

L'utile netto della gestione fu di L. 913.257,28 di cui un decimo fu portato al fondo di riserva, che si elevò a L. 101.131,38, e la differenza in L. 491.081,51 fu riferita all'Azienda bancaria.

Banco di Sicilia - Credito Fondiario

Il processo di liquidazione dell'Azienda di Credito Fondiario, manifestatosi da alcun tempo sempre più soddisfacente, ha subito nell'esercizio testè decorso un movimento di accelerazione tale da far legittimamente sperare in una sempre più sicura smobilizzazione delle attività dell'Azienda.

Il capitale dei mutui infatti da L. 11 milioni 235.067,86 che era al 31 dicembre 1920, si ridusse a chiusura dell'esercizio scorso a Lire 10.536.678,97, con una differenza di L. 698.388,89 di cui fan parte L. 368.328,39 per versamenti eseguiti dai mutuatari in restituzione anticipata del loro debito.

I crediti dell'Istituto verso alcuni mutuatari, già stati prorogati in forza di leggi speciali, ammontarono a chiusura d'esercizio a L. 1.392.411,46, con una differenza in meno di L. 81.861,87 rispetto all'anno precedente.

Le semestralità arretrate hanno subito una riduzione di L. 284.530,36, residuandosi al 31 dicembre 1921 a L. 1.243.467,79.

Le cartelle fondiarie in circolazione — — per effetto degli operati sorteggi — furono portate a L. 1.335.500 quelle tipo 5 per cento ed a L. 9.478.500 quelle tipo 3,75 per cento: in tutto L. 10.814.000.

La cassa presentò durante l'anno un movimento complessivo di L. 3.893.159,42 così distinto: Introiti L. 2.138.034,11, esiti L. 1 milione 755.125,31. La disponibilità di cassa, in conseguenza di tali movimenti, da L. 283 mila 118,08, che era al 31 dicembre 1920, si elevò, a

Assemblea ordinaria del 28 marzo 1922

Il 28 marzo u. s. ebbe luogo in Genova l'assemblea ordinaria della suddetta Società. Riportiamo la

Relazione del Consiglio d'Amministraz.

Signori Azionisti,

Durante l'esercizio 1921, la nostra Azienda si è dibattuta tra le persistenti difficoltà della crisi economica generale e quelle altre, non meno gravi, create dalla nostra legislazione tributaria di guerra, che ha praticamente condotto ad una parziale confisca del capitale.

Certo il legislatore non mirava ad una così assurda e ingiusta finalità, che, d'altronde, era esclusa dallo spirito stesso della legge sulla avocazione totale dei profitti di guerra; ma all'atto pratico, questo pericolo si è realizzato quando organi della Finanza, cui incombeva il difficile e delicato compito della esecuzione della legge, non hanno saputo o voluto ispirarsi a principi di giustizia e ad una esatta valutazione della realtà economica.

La nostra azienda ha subito, è inutile nasconderlo, perdite gravi nel 1920 e nel 1.o semestre 1921, in dipendenza di operazioni accese prima della data 30 giugno 1920, colla quale la legge chiude il periodo dei profitti di guerra.

Tali perdite furono realizzate, sia sopra caffè che non potè riesportarsi per divieti Ministeriali intervenuti e per le difficoltà di ottemperare alle prescrizioni concernenti la valuta di rimborso delle merci esportate, sia sopra i varii prodotti che la Società aveva abbracciato per supplire al lavoro suo naturale del caffè, venuto meno quasi totalmente per il monopolio statale di questo articolo. Il tracollo dei prezzi per tutti i prodotti si avverò infatti dopo la fine del 1.o semestre 1920.

Solo il lavoro intenso e gli sforzi dei dirigenti e di tutto il personale, nell'ultimo quadrimestre dell'esercizio 1921, che ha segnato l'abolizione del funesto monopolio, restituendo la libertà di commercio, poterono arrestare il dissesto incipiente dell'Azienda e fronteggiare le spese e le forti imposte correnti ed in parte anche le perdite subite.

Così stesso, però, siamo stati costretti a portare in bilancio, nella parte attiva, la somma di L. 200,000.— saldo del Conto « Imposte e Tasse pagate da ripartire sui futuri esercizi» e ciò dopo avere portato a parziale ammortizzo di detto Conto L. 78,998.30, prelevati dagli utili di bilancio.

In effetti, il patrimonio netto della Società cadde nello Agosto 1921 a L. 1,633,000.—.

La nostra Azienda è stata da molto tempo vittima della più vessatoria e ingiusta azione fiscale, che tanto danno ha arrecato all'andamento del nostro lavoro produttivo, azione che è venuta a culminare — coll'applicazione della legge di avocazione 24 settembre 1920 — in una vera pretesa di parziale confisca del capitale e in atti coercitivi, che altro effetto non hanno avuto e non possono avere se non quello di ostacolare la nostra attività commerciale e minare il fido e l'esistenza stessa della nostra Società.

Così abbiamo dovuto soprasedere ad una importante combinazione di reciproca agenzia generale, fra la nostra Società e la Spett. Compagnia Puglisi di San Paulo, la quale avrebbe affidato a noi, fra le altre mansioni, quella di operare per suo conto gli acquisti di prodotti italiani e le spedizioni alle sue varie Sedi del Brasile.

Prematuramente e quando ancora non potevano dirsi realizzati, lo Stato incamerò la maggior parte dei così detti profitti di guerra degli esercizi 1917, 1918 e 1919. La Società, dissanguata dall'Erario, entrò nella crisi generale e subì, come del resto quasi tutte le Aziende, forti perdite nell'Esercizio 1920 e nel 1. semestre 1921.

Evidentemente non può la Finanza, in applicazione della legge di avocazione, pretendere i residuali profitti di guerra emergenti dai bilanci 1917, 1918 e 1919 in L. 335,831.20, secondo il conteggio dell'Agenzia che si arresta al 31 dicembre 1919, senza cioè tener conto delle perdite realizzate nel 1920 e nel 1. semestre 1921.

Ciò porterebbe ad un prelevio del capitale e non sarebbe quindi legale.

Abbiamo la più assoluta fiducia che il Ministero delle Finanze al quale la Società ha dovuto rivolgersi, provvederà nel senso voluto dalla giustizia.

E' da augurarsi che si provveda sollecitamente a sistemare la posizione delle Aziende commerciali e industriali nei confronti collo Stato, in dipendenza della nostra legislazione tributaria di guerra e a contenere la pressione dei tributi normali entro limiti che consentono di lavorare.

* * *

Il commercio del caffè, principale cespite della nostra Azienda, ha potuto finalmente ritor-

CRONACA DI ROMA

Fregene

Rispondendo al cortese invito del direttore della Società An. Marina di Roma « Fregene », sig. Azancot, ieri, in una azzurra parentesi concessa dal capriccioso Giove Pluvio, un folto gruppo di personalità, di signore, di giornalisti,, si recò a visitare Fregene, la spiaggia vetusta di civiltà per la dimora fattavi da antiche colonie etrusche e romane, non meno che per le successive opere di risanamento compiutesi da Clemente IX (Rospigliosi), e specialmente per la pineta che egli vi piantò, ineguagliabili per la sua folta imponenza e salubrità. Notammo fra i presenti — oltre ai dirigenti della Società signori Azancot, conte Francesco Parra, dottor Duca, col. Locurcio, ing. Scipione Regnoli, sig. Fischer — l'ex ministro Micheli, il generale Dalla Valle, l'on. Lussu, il dott. Gualdi direttore dell'Ufficio d'igiene e molti altri.

Il treno delle automobili, superata in poco più di un'ora la distanza che separa la Capitale dalla vaghissima spiaggia tirrena, attraverso una strada agevole, variata e pittoresca giunse a Fregene verso le undici. Subito i gitanti si recarono a visitare la pineta, fra mezzo alla quale occhieggiano alcuni eleganti « cottages », fattivi impiantare provvisoriamente dal signor Azancot, per gli addetti ai lavori; e quindi la spiaggia magnifica e vasta, che per circa mezzo chilometro si distende — fra Fiumicino e Palo — lambita dal mare, soffice tappeto di arena finissima e dorata, e che con lievissimo declivio si sommerge sotto le acque mantenendo, sino ad oltre trecento metri, una bassura di circa ottanta centimetri; ciò che autorizza subito a definirla come una stazione balneare ideale, specialmente per i bimbi.

L'idea e il progetto di creare Fregene una stazione balneare climatica sorse nell'ing. Regnoli circa dieci anni or sono, ma, come egli ebbe ieri a dichiarare, un efficace decisivo impulso alla realizzazione dell'importante iniziativa gli venne dall'irlandese signor Azancot il quale, in nome di un gruppo di finanzieri suoi connazionali, apportò alla nascente società il concorso di illimitate risorse finanziarie (si calcola che saranno necessari per il compimento dell'opera circa centocinquanta milioni) nonchè della sua personale attività, illuminata e ravvivata da uno spirito pratico, infaticabile, geniale.

Secondo gli intendimenti della Società, la nuova stazione balneare dovrà avere in confronto delle altre laziali esistenti non soltanto il privilegio della maggiore vicinanza alla Capitale, ma quello di offrire un soggiorno internazionale di gran lusso, degno di stare a confronto con le maggiori stazioni balneari di Europa. Le comunicazioni di Roma saranno assicurate mediante uno speciale raccordo ferroviario da stabilirsi con la stazione di Maccarese (linea Roma-Pisa) che dista da Fregene poco più di tre chilometri. Il tempo che si impiegherà per l'intero percorso sarà di circa trentacinque minuti e la Direzione delle Ferrovie ha fin d'ora assicurato alla nascente stazione dieci coppie di treni giornalieri; quantitativo più che sufficiente per garantire un traffico anche abbondantissimo, e tale da permettere agevolmente il compimento di una gita entro i limiti di una giornata.

La nuova cittadina sarà dotata di tutti i servizi ed opere pubbliche necessarie: acqua, luce, strade ecc.

Verranno costruiti due grandi alberghi, un padiglione di divertimento, un ippodromo, una palestra, un grande stabilimento balneare che avrà una terrazza sul mare di circa mq. 10 mila ed altri edifici pubblici.

Alla piazza centrale della città sarà posto il nome di Piazza Principe Umberto.

Ogni villa, palazzina, od altra costruzione più modesta, deve essere circondata dal proprio ampio giardino.

I teatri, gli « hotels », saranno quanto di più bello è stato costruito fin'ora.

L'ing. Regnoli spiegò come l'impresa abbia studiato un razionale piano regolatore che mette le aree fabbricabili nel perimetro della parte boschiva, in modo che la Pineta — lasciata nella sua piena efficienza — vi costituisce una superba villa pubblica.

Tutti potranno accedere alla Pineta, anche nelle giornate di cattivo tempo invernale, costituendo essa una muraglia impenetrabile ai venti impetuosi.

Il clima vi si mantiene pressochè costante.

Moltissime prenotazioni di villini sono già pervenute da più eminenti personalità inglesi ed americane, e da numerose famiglie della più alta aristocrazia romana.

Gli italiani avranno preferenze e agevolazioni nelle costruzioni ottenendo anche uno sconto del 10 per cento.

I lavori sono già incominciati con alacrità. Numerose squadre di operai lavorano a regolarizzare le strade per il trasporto di tutto il materiale di costruzione, e la Società spera di poter approntare entro un anno la magnifica stazione balneare.

Augurio che — durante il pranzo signorilmente allestito dalla Società — fu raccolto e impresso con cordialità dai più autorevoli intervenuti, fra i quali S. E. Micheli, il quale levò un vero inno alle bellezze naturali del luogo, alla bella iniziativa e ai suoi volenterosi realizzatori.

Padre Semeria

Ieri mattina, alla Casa Penale di Regina Coeli fu giorno di speciale raccoglimento per quei *fortunati* fra i detenuti.

Il padre Semeria, con meravigliosa parola, celebrò a quelle anime in pena le « Glorie del lavoro ».

Il discorso, facile e nobile nello stesso tempo, fu interessantissimo di episodii e similitudini, sempre allo scopo di mettere in luce le grandi virtù del lavoro che portano al benessere e quindi alla civiltà vera. L'uditorio specialissimo fu attento e commosso e dimostrò con entusiasmo la sua gratitudine all'illustre padre.

Erano presenti il direttore generale commendator Spano, il comm. De Tura e molte altre autorità del Ministero Interni; tutti i funzionari dello Stabilimento di Regina Coeli, tra i quali notammo il reverendo cappellano monsignor Grossi, il prof. Salvatore Ottolenghi e molti altri illustri magistrati; una sola donna era presente: la prof.ssa Guglielmina Ronconi, da tempo adibita all'educazione morale in quel luogo di detenzione. Al direttore cav. Magri, tutti i nostri rallegramenti per il modo geniale e veramente romantico con il quale sa così sapientemente introdurre le nuove riforme di alta educazione civile nel suo carcere.

Il padre Semeria tenne ieri alle 17 altra conferenza profondamente dotta al « Nazareno » sul tema da « Renan a Papini ». La sala era rigurgitante.

Cambiamento d'orario

La Soc. An. S. di P. Coen & C. comunica che da oggi, lunedì 3 Aprile, i magazzini rimarranno chiusi dalle ore 13 alle ore 15 e che la chiusura serale avverrà alle 19.30.

Consiglio Comunale

Seduta del 3 aprile

Presiede il sindaco *Valli*, che dichiara aperta la seduta alle 17.15.

E' letto e approvato il verbale della seduta precedente.

La Pineta di Pozzo S. Patrizio

Varii consiglieri hanno presentato interrogazioni per conoscere le cause e le responsabilità della distruzione della pineta nell'ex-Pozzo di S. Patrizio.

L'assess. *Del Vecchio* dichiara agli interroganti che l'Amministrazione aveva affermato esplicitamente di non permettere mai che da un qualunque sviluppo edilizio potesse menomare la pineta in questione. Una cooperativa però che aveva progettato di costruire in quella zona fu diffidata a non intaccare in nessun modo la pineta; precisato ciò in una riunione avvenuta in un pomeriggio, di notte alcuni operai di quella cooperativa fra ferrovieri abbattè una notevole parte di pini. Lascio a voi definire un tale atto arbitrario. L'Amministrazione non aveva l'obbligo che di vigilare e questo fu fatto scrupolosamente; tanto è vero che la pineta fu sminuita col favore della notte. Al Ministero competente spetterà ora di sanzionare una così evidente infrazione all'autorità.

Corrado Ricci si rammarica tuttavia che l'abbattimento della pineta — iniziatosi è vero di notte — fu continuato per tutto il giorno susseguente.

Voci. Ma non c'era un « pizzardone... ».

Ricci ricorda che la tutela e la conservazione della pineta fu sancita con una legge per il rispetto dei giardini. Orbene ha mancato a codesto rispetto una cooperativa favorita nientemeno dal Governo. Bisogna che l'Amministrazione stabilisca definitivamente nel « Piano Regolatore » che pone come quella del Pozzo di San Patrizio non potranno nè debbano essere usufruite per costruzioni.

Amaricci vuol sapere se il funzionario preposto alla vigilanza ha fatto veramente il suo dovere; è necessario in ogni modo procedere penalmente contro i responsabili e di tale procedimento sia investito lo stesso ufficio legale del Comune.

Ottolenghi lamenta la lacuna che nel Piano Regolatore è contenuta per tutto ciò che riguarda conservazione di certi alberi e di certe piantagioni. Non solo, ma la autorità comunale dovrebbe vigilare e agire direttamente per la tutela di certi alberi e piante anche di ville e di proprietà private. E' una questione questa da prospettare e da studiare per mezzo del nostro ufficio legale.

Ricci propone ai colleghi del Consiglio di trasformare l'interrogazione in mozione.

La mozione verrà iscritta nel prossimo ordine del giorno — conferma l'assessore *Del Vecchio*, il quale spiega anche l'assistente edilizio preposto alla vigilanza di quella zona in realtà mancò d'informare il nostro ispettore edilizio sull'abbattimento della pianta, proseguito di giorno.

La discussione del Bilancio

Si riprende la discussione sul Bilancio comunale di previsione.

Ha la parola *Susi* il quale si compiace di affermare l'attuale Bilancio — com'è stato redatto — è già un atto notevole di sincerità. Non gli sembra tuttavia che la previsione fatta dall'amministrazione per un difalcamento dal disavanzo odierno dell'onere dell'azienda tranviaria possa ridurre realmente il *deficit* di dodici milioni: altrettanto ottimistiche sono tutte le altre consimili previsioni fatte a proposito della riduzione dell'attuale disavanzo. La stessa amministrazione confessa che sarà difficile contenere nei dovuti limiti le spese straordinarie. Come si provvederà allora al *deficit* effettivo che l'oratore prevede aggirarsi intorno ai 50 milioni? S'aspetta una legge dello Stato! Certo che non si può assolutamente più pretendere di gravare comunque sui contribuenti: nemmeno con tasse dirette sulla ricchezza, perchè il ricco finisce quasi sempre col pter rivalersene sul povero... Molti criticano e sostengono che bisogna ridurre le spese, che non bisogna più imporre nuove tasse: ma allora è lecito domandarsi come si potrà fare per avviarci al pareggio. Ha detto la relazione che accompagna il Bilancio e lo dico pure io che non bisogna escogitare nuove tasse, ma è necessario far veramente rispettare le attuali con la loro esazione completa.

La seduta continua.

La Casa Reale al "fine guantaio,,

Luigi Barra, il fine guantaio, è stato autorizzato dal Re a fregiare la propria ditta dello stemma Sabaudo, distinzione ambita che poche volte emana in questa forma, da Casa Reale.

L'ambito favore trova la sua naturale origine nell'ammirazione che il giovane industriale napolitano ha saputo suscitare, nei reali e nei principi di Casa Savoia, con la sua eccezionale produzione guantaria.

Ricordiamo, ancora una volta, le sue magnifiche esposizioni — prima a bordo del « Trinacria » — nelle fiera galleggiante — e poi alla « Mostra Campionaria » — nelle quali il Re e poi i Duchi d'Aosta ebbero per il produttore espressioni di sincera ammirazione.

Luigi Barra, infatti, è in Italia — e all'estero, attraverso le sue esportazioni — l'arbitro dell'eleganza nel suo genere. I suoi guanti, per qualità di pelle finissima, per taglio, per tinte unite o con gran gusto accoppiate, per *finissage*, è quanto di più eccellente si sia finora veduto. Egli, del guanto, ha fatto un'industria di primissimo ordine, intorno alla quale vivono centinaia di lavoratori, da lui diretti con quella competenza, di cui è testimone la bella produzione, invidiataci financo da Parigi e da Londra.

Nell'assegnazione del R. Brevetto, noi vediamo, con la ricompensa morale altissima, un compiacimento sovrano e un maggiore impulso a questa industria puramente locale. Ne siamo lieti per noi e per Barra.

Giggi Zanazzo
nella parola di Alfredo Baccelli

Il senatore Alfredo Baccelli, dinanzi ad un uditorio foltissimo ha ieri commemorata la figura di Gigi Zanazzo al teatro Nazionale.

Chi di noi non torna con nostalgico rimpianto alle visioni dell'antico Trastevere? Contrade dalle casupole povere, con le comari sedute a chiacchierare fuori della porta; oscuri e pittoreschi vicoli, che sboccavano improvvisamente innanzi a un portico antico di chiesa, a un antico campanile, a una visione di verde e di azzurro, tra cielo e campi; piccole finestre coi panni distesi che si specchiavano nelle acque del Tevere, tra un pergolato d'osteria e una fila d'olmi, col giuoco delle bocce. E le belle ragazze buone e robuste coi grandi occhi splendenti e sogni, vestite delle loro *polacchette* bianche, orgogliose come regine, austere come amazzoni; e i giovani fieri e robusti, di cuore generoso, gelosi dell'onore, leali, ma pronti al coltello. In tutto questo un senso di freschezza, un alito di poesia, che rinnovava ed esaltava. Mandolinate in cui tremava la tenerezza nelle sere di primavera; fantastici chiari di luna del maggio, quando nel silenzio d'argento della piazzetta, non s'udiva che il chioccolare della vecchia fontana... ah indimenticabile grazia, indimenticabile fascino di quella nostra cara e vecchia Roma, che non è più, noi vi ricorderemo e v'invocheremo sempre. Ebbene, dell'amore del Trastevere, della nostalgia del Trastevere visse Gigi Zanazzo: egli nella schiettezza popolaresca, nel sentimento elegiaco, nella rappresentazione gaia e bonaria dei quadri d'assieme, fu il più significativo figlio, la voce, il simbolo della vecchia Trastevere nostra. E se l'opera grandiosa di G. G. Belli rimane a rappresentare la Roma papale della prima metà dell'ottocento, l'opera, certamente più modesta, ma non meno espressiva, di Gigi Zanazzo resta a rappresentare gli ultimi sorrisi, le ultime grazie, l'addio della nostra vecchia Roma, che si rinnovava e si trasformava. E anche noi, figli della gran Madre, ricordando il Poeta, sentiamo di lui e della Roma ch'egli ultimo rappresentò, il nostalgico rimpianto.

Inutile dire come la folla che gremiva il Teatro Nazionale ha fatto al senatore Alfredo Baccelli un'alta dimostrazione di consensi e di ammirazione.

L'illustre oratore ha seguito la figura del Poeta romanesco in tutta l'esplicazione del suo pensiero, tratteggiandola con un discorso che fissa per sempre l'opera di Giggi Zanazzo. Egli ha così concluso:

Un lutto del maestro Sassoli

Nella Clinica del prof. Margarucci, a Santo Stefano Rotondo, è morto ieri il maestro Ezio Sassòli, padre del valoroso compositore e direttore d'orchestra della Compagnia Stabile dell'*Eliseo*, maestro Pietro Sassòli.

Aveva 64 anni. Era stato per 20 anni direttore della banda musicale di Corfù amato ed apprezzato per le sue elette qualità di uomo e per le sue squisite doti artistiche. Ora si era ritirato a vivere in seno alla famiglia che lo adorava. Aveva per il figlio maestro una particolare predilezione; vedeva in questi il miglior rappresentante della sua razza e il continuatore della tradizione musicale della sua famiglia. Già ammalato gemeva dal desiderio di sentire a teatro la nuova operetta del figliuolo, quella *Nelly Rozier* che tanto successo ha riportato sulle scene dell'*Eliseo*. Giorni fa si era alzato ed aveva stabilito di uscire per andare a sentire la musica del figliuolo: ma il destino non ha voluto: il male, l'altro giorno, si è incrudelito sulla sua carne già straziata dal bisturi del chirurgo e ieri è morto.

Alla sua memoria un riverente saluto, al maestro Sassòli, alla famiglia, al genero Pelia Fabbri, compagno del nostro quotidiano lavoro, le più sentite condoglianze.

I funerali avranno luogo domani, alle 17.30, partendo da via Santo Stefano Rotondo.

Pel terzo Centenario della Canonizzazione di S. Ignazio di Loiola e S. Francesco Saverio

La terza delle Conferenze promosse nell'Istituto « Massimo » dal Comitato Romano Ispano pel Centenario della Canonizzazione dei SS. Ignazio e Saverio, ebbe ieri sera pieno successo, così per la valentia dell'illustre conferenziere, l'on. senatore Montresor, come per lo scelto pubblico degli ascoltatori. Notammo infatti, oltre il card. Valfrè di Bonzo, che presiedevalo, il R. Provveditore agli Studi, comm. Quaranta, i Principi Barberini e Boncompagni-Ludovisi, senatore del Regno, l'ispettore scolastico D'Andrea, parecchi professori della R. Università e dei Licei governativi, nonchè gli antichi colleghi dell'oratore nello stesso Istituto « Massimo ».

Dopo avere esordito con un rapido esame delle condizioni italiane nel sec. XVI così rispetto alla religione e alla morale come in riguardo della cultura, il chiaro Professore si fece a descrivere la felice innovazione che nel campo dell'istruzione ed educazione venne operata dal Loiola per conseguire il fine proposto all'Ordine da lui fondato, cioè la restaurazione della vita cristiana. Con tutta una serie di testimonianze attinte di preferenza da autori protestanti o anche da dichiarati avversari del cattolicismo, quali il Voltaire, il D'Alembert, Federico II, re di Prussia, rievocò i pregi del metodo tracciato nella *Ratio Studiorum* pubblicata, nella sua forma definitiva il 1599 dal generale Claudio Acquaviva, secondo i principii e la tradizione ignaziana. L'esame di questo celebre codice gesuitico in materia d'insegnamento, i frutti da esso apportati per quasi tre secoli porsero occasione al dotto conferenziere, sì ricco di tesori della propria esperienza, d'istituire interessanti raffronti coi metodi pedagogici moderni e di toccare altresì la questione della libertà della scuola della quale ebbe giorni sono a trattenere ascoltatissimo, il Senato del Regno.

Mondo romano

I « Sunday Dinners »

Le riunioni domenicali al Grand Hotel procedono brillantissime. E' divenuta ormai una tradizione quella dei « Sunday Dinners ». Anche ieri sera nel bel salone si notava una cospicua rappresentanza del gran mondo romano.

Elegantissimo riuscì il pranzo dato dal conte di Villamediana. Intorno a lui sedevano: S. E. l'ambasciatore di Spagna, S. E. la Principessa di S. Faustino, S. E. il marchese de la Romana, S. E. la marchesa de la Romana, marchesa de la Gandara, marchese de la Candara, conte de Assaro, conte de Cuevas de Vera, contessa de Cuevas de Vera, m.lle Predat Caro, m.lle Mildred Caro, mr. Ventura Caro.

Commensali di madame Converse erano il conte e la contessa di Sambuy, barone e baronessa Renzo Compagna, Duca e duchessa di Gallese contessa Fabbricotti, contessa di Bouloche, conte Cammarata.

Pranzavano col colonnello Ogawuie: generale Bellotti, colonnello Starita, maggiore Antonelli, capitano Yamamoto, cap. Dodi, cap. Bognetti, cap. Cerlana, cap. Calvi, cap. Valle, cap. Maffei, cap. Lanza, cap. Fanulli, cap Pocetti, cap. Marini, ten. Valletta, ten. Bonora, ten. Carpra, ten. Genova, ten. Ciccolini, ten. Guidi, ten. Torrigiani, ten. San Marzano.

S. E. l'Ambasciatore d'America pranzava con Mr. e Mrs Tad.

Mr. Leon Suares aveva alla sua tavola: La contessa e la signorina di Robilant e la signorina Maria Felicia Della Corva.

Il marchese e la marchesa Sommi Picenardi avevano commensali don Marino e donna Elsie Torlonia, donna Cora Caetani, don Ascanio Colonna.

S. A. I. il principe Teodoro pranzava con mrs Wilson e mr. Bosio.

Notati nelle altre tavole: M.me Charles Roux, conte Antonelli, la principessa d'Aremberg, la contessa Rohan Chabot, la marchesa de Maillet, L.L. E.E. mr. e m.me Gummerus, conte e contessa Bielka, conte e contessa Blunt, conte Carpegna, principe e principessa Castagneto, principessa Mary Rospigliosi, principe Solofra Orsini, mr mrs Torr, L.L. E.E. mr. m.me Van Nispen Tot Sevenaer, conte Frasso, mrs Johnson, don Orazio Sanjust de Teleuda, principessa Viora, baron de Geer, miss Kemp, cap. e m.me Brean, mr. Rolland, marchese e marchesa Monaldi, mr. mrs. Hallen, mr. mrs. Bradley, principessa Sciarra, principessa Foalikoff, principe Lobanoff, marchesa Lentilhac, onorevole Philipson, barone Giuseppe Compagna, barone e baronessa Romana Avezzano, mr. m.me Giorgio Misrachi, conte Mario Massoleni, contessa Savelli, conte mr. m.me Orti Manara, senatore Dante Ferraris, contessa d'Assaro Nazzarino, marchesa Cappelli, mr. Perkin, mr. Marriner, contessa Zawkowska, conte e contessa Mora, principe di Scordia, principe di Belmonte, Marcello Orilia, mr. de Sepbel, principe principessa Fuad, duca e duchessa di Montelliano, mr. Armand Suares, baronessa de Sinçai, mrs Koeling, conte Celani.

Nozze Giardi-Nuovo

Il giorno 29 ha avuto luogo il matrimonio civile dell'ing. Giuseppe Ciardi di Roma con la bella e virtuosa Signorina Enrichetta Nuovo, figlia del noto commerciante pugliese cav. Giuseppe Nuovo. Funzionò da ufficiale di Stato Civile il comm. prof. Fattorosi, assessore municipale, che d[...] un ispirato discorso d'occasione, offrì a[...] sposi la tradizionale *penna d'oro*. Tes[...] moni dello sposo: i sigg. cav. uff. ing. [...] vidio Moroni e tenete dei RR. CC. Miss[...] Renato; per la sposa il comm. Frances[...] Nuovo ed il colonnello Santini cav. u[...] Oreste.

Dopo il matrimonio civile il cav. Giuse[...] pe Nuovo e la sua gentile signora — ge[...] tori della sposa — tennero un *ricevimen[...]* nelle splendide sale dell'*Hôtel Quirinal* durante il quale venne offerto all'elet[...] schiera dei convitati un suntuosissimo ri[...] fresco.

L'ing. Giuseppe Ciardi, che fu brillan[...] capitano del Genio e poi degli Arditi, d[...] rante la recente guerra, e la sua giovan[...] sima sposa — vero fiore di leggiadria e [...] grazia — si prodigarono con ogni squisite[...] za per dare alla bella riunione l'impron[...] della più simpatica cordialità.

Oltre al comm. Ciardi, già direttore g[...] nerale delle RR. PP., padre dello spo[...] molti parenti delle due famiglie oggi le[...] te con affettuoso nodo, presenziarono il [...] cevimento, insieme a numerose notabil[...] della burocrazia, dell'esercito, della ba[...] ca e del commercio.

La bella festa famigliare fu rallegr[...] dalla presenza di molte belle ed elega[...] signore, anche dai nomi aristocratici e un gaio stuolo di graziose fanciulle par[...] ti ed amiche della sposa.

La mattina del giorno successivo fu ce[...] brato il matrimonio religioso nella ch[...] sa di San Giuseppe, in via Nomentana, dopo un «lunch» all'«Hôtel del Quirina[...] le » gli sposi partirono per il viaggio [...] nozze.

Alla coppia felice i migliori auguri.

Vittima di un investimento

Verso le ore 17.30 è stata trasportata [...] l'ospedale di S. Giovanni, da due re[...] guardie della sezione di Monti, una don[...] dell'apparente età di anni 24, già cadave[...]

Le regie guardie hanno dichiarato di [...] verla raccolta in via Mecenate poco pri[...] che non dava più segni di vita.

Si ignora ancora se sia stata vittima [...] un investimento.

LOTTERIA con premi in contanti per mezzo milione di [...]

L'Associazione Nazionale Mutilati, In[...] lidi ex-Combattenti - Sezione di Piper[...] ha lanciato già da qualche giorno, in t[...] il Regno, la vendita dei biglietti di [...] Lotteria, con premi in contanti per m[...] *milione*. L'Associazione stessa sente il [...] vere di assicurare il pubblico, nell'inte[...] se della beneficenza, che l'importo dei [...] mi di L. 500.000 in contanti, sarà con [...] tezza intieramente pagato al pubbl[...] qualunque sia il numero dei biglietti v[...] duti, perchè i premi spettano ai soli [...] glietti venduti.

L'emissione dei biglietti è limitata [...] 1.500.000 e la data dell'estrazione è c[...] ed è fissata al *27 Aprile 1922*. Il prezzo [...] ogni biglietto è di *lire due*.

Chiunque intenda prendere parte all'[...] quisto dei biglietti di Lotteria è bene, [...] ma di ogni cosa, si assicuri della ser[...] del piano delle Lotterie stesse, per [...] restare turlupinato dalla promessa di [...] siosi premi, che abitualmente e molto [...] cilmente restano nelle Casse dell'Ente [...] neficiato.

L'Associazione Nazionale Mutilati, In[...] lidi ex-Combattenti, ha bisogno dell'a[...] generoso del pubblico, ma in pari te[...] tiene ad assicurarlo che la propria Lo[...] ria è seria, sincera e che paga tutti i pr[...]

I biglietti sono in vendita in tutto il [...] gno dagli incaricati che tengono esp[...] l'apposito avviso.

Attraverso i rioni

Una misteriosa avventura. — Alle 2.30 della scorsa notte, i rari passanti del Lungotevere Testaccio udirono delle grida chiedenti aiuto. Sulla riva del fiume accorrevano le guardie regie Rosselli e Perone ed il barcaiuolo Enzo Alfonsi, di anni 23, romano, abitante in via Bodoni 100. L'Alfonsi saltato sui di una barca riusciva a trarre in salvo nei pressi del Ponte di S. Paolo due persone aggrappate ad una barca rovesciata; uno dei naufraghi appena raggiunta la riva si allontanava senza dare notizia di se. L'altro è stato identificato per il ventenne Cesare D'Angelo, romano, abitante in via dei Vascellari 36. Interrogato dalle guardie il D'Angelo ha dichiarato che trovandosi a Ripa Grande ed avendo udito delle grida di aiuto si era gettato nel Tevere riuscendo a raggiungere un individuo che si trovava presso la barca capovolta. Le indagini espletate dall'ufficio di P. S. del Testaccio metteranno in chiaro il fatto. Si crede pertanto che quattro individui avrebbero tentato a notte alta di compiere un furto di carbone a Ripa Grande e per questo si erano impossessati di una barca rubata a tale Lazzaro alla « Morgue ». Sembra che i ladri poco pratici del fiume, presentemente in piena, per un falso manovra siano caduti in acqua. Due dei malviventi a nuoto avrebbero subito raggiunto la riva e si sarebbero allontanati invece di pensare a soccorrere i compagni che senza l'intervento coraggioso del barcaiuolo D'Arcangelo sarebbero miseramente annegati.

Investito da un carro. — Tal Arcangelo Rossi, di 26 anni, romano, abitante in via Porta Maggiore 100, ieri in detta via è stato investito da un carro il cui conducente è rimasto sconosciuto. I sanitari dell'ospedale di San Giovanni si sono riservati il giudizio sulla sua guarigione.

Il lavoro dei ladri. — La scorsa notte, ignoti ladri, penetrati mediante scasso negli uffici succursali di Roma della Compagnia generale di elettricità siti in via Condotti 91, piano secondo, hanno rovistato i mobili senza però nulla asportare, forse perchè disturbati da qualcuno.

— Gli agenti di P. S. del Commissariato di Ponte hanno ieri arrestato il meccanico Nazzareno Pecci, di 26 anni, da Anagni, abitante in via dello struzzo 26. Il Pecci aveva rubato un libretto postale di risparmio di certo Antonio Bragaglia con lui abitante ed era riuscito a ritirare la somma di duemila lire da un ufficio postale.

Dieci pastiglie di chinino ha ingoiato ieri Ida Bressini in Salustri, fu domenico, di 35 anni, abitante in via Urbana 90. Dai sanitari della Consolazione è stata trattenuta in osservazione. Interrogata dall'agente investigativo Pignataro, la Bressini ha dichiarato di aver tentato suicidarsi perchè maltrattata dal marito.

Disgrazie. — Maria Sitta, di Luigi, di 12 anni, romana, abitante in via del Pigneto, ieri alle 11 mentre giuocava con altri coetani su di una terrazza alta circa tre metri dal suolo e caduta nel sottostante cortile riportando la frattura dell'avambraccio sinistro. Dai sanitari di San Giovanni è stata giudicata guaribile in 30 giorni.

Per futili motivi ieri alle 17 a Porta Metronia, il facchino Riccardo Bartolini, di anni 34, romano, abitante in via di Porta Metronia 25 è stato ferito alla testa con una sassata lanciatagli da uno sconosciuto. All'ospedale di San Giovanni è stato trattenuto in osservazione.

Investimento. — La scorsa notte in via Cavour angolo via Principe Umberto, il commesso d'albergo Arca Lorenzo 51, abitante in via Compari 14 è stato investito dall'automobile 55-11272 condotto dallo « chauffeur » Umberto Masini, di anni 32, abitante in via Merulana 272 piano secondo. Nell'urto l'Arca ha riportato delle contusioni che sono state giudicate guaribili in 6 giorni dai sanitari del Policlinico.

Arresti. — Gli agenti del Castro Pretorio hanno arrestato ieri per lenocinio certa Virginia Santagli fu Antonio, di anni 39, da Anagni, abitante in via Flavia 42, int. 7.

— Il vice-brigadiere delle guardie municipali a cavallo Vincenzo Rendina, ieri in via Nazionale angolo via Torino, arrestò i fratelli Umberto Cecchetti, di anni 18 ed Antonio, di anni 23, romani, abitanti in piazza dei Satiri 51, sorpresi mentre tentavano borseggiare una signora forestiera.

Da un tram della linea 19, cadeva iersera la domestica Gaetana Rieti, di anni 35, da Cassino, abitante al viale Alberoni 7. Nella caduta riportava gravi contusioni alla base del cranio.

Per misure di P. S. sono state fermate la scorsa notte all'Apollo e tradotte al Commissariato del Magnanapoli le donnine Maria Berlin, da Salonicco, di anni 35, abitante in via delle Colonnette 36 e Fernanda Fangelli, romana, di anni 24, pure abitante in via delle Colonnette 36, Lucia Prondi, di anni 20, abitante in via Due Macelli e Cesira Manocchi di anni 20, romana, abitante nella pensione Bella, in via della Fontanella 15.

Ha terminato di espiare la pena ed è uscito stamani dal carcere l'ottantenne Girolamo Simone, da Bisceglie, il quale era stato condannato a trent'anni di reclusione per omicidio e rapina. Verrà accompagnato al suo paese da un agente.

Ultime notizie e informazioni

Un colloquio Thomas-Schanzer sulla conferenza di Genova

Il Ministro degli Esteri, on. Schanzer, ha avuto ieri una conferenza con l'on. Thomas sulle modalità della collaborazione del Consiglio e dell'Ufficio internazionale del lavoro alla Conferenza di Genova per tutti i problemi attinenti alla produzione, all'emigrazione ed al lavoro.

L'on. Thomas era accompagnato dal rappresentante del Governo italiano nel Consiglio internazionale del lavoro, commendator De Michelis, e dall'on. Cabrini direttore dei servizi italiani dell'Ufficio di Ginevra.

Alla conferenza col Ministro degli Esteri è seguito un colloquio col barone Romano Avezzana, direttore del segretariato generale della Conferenza di Genova.

L'Ufficio internazionale del lavoro convocato a Roma

Il Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro presso la Società delle Nazioni ha deciso di tenere la sua XII sessione a Roma, per accogliere l'invito rivoltogli nello scorso ottobre a Ginevra dal delegato del Governo italiano.

Riunioni parziali hanno avuto inizio da parte di alcune Commissioni nella sede del Commissariato generale dell'emigrazione. I lavori del Consiglio cominceranno martedì e continueranno nei giorni seguenti, prendendo termine venerdì sera.

Ai lavori della sessione parteciperanno i delegati di quattordici Stati, in rappresentanza dei Governi, dei datori di lavoro e degli operai.

Le Nazioni così rappresentate sono la Germania, l'Argentina, il Belgio, il Canadà, la Danimarca, la Spagna, la Francia, la Gran Bretagna, l'Italia, il Giappone, la Polonia, i Paesi Bassi, la Svezia, la Svizzera, la Cecoslovacchia.

Alcuni delegati sono già giunti a Roma e tra essi il signor Arthur Fontaine, consigliere di Stato in Francia, presidente del Consiglio di amministrazione e il signor Albert Thomas, direttore dell'Ufficio internazionale del lavoro, accompagnato dal vice direttore e da parecchi funzionari dell'Ufficio stesso. Dall'Inghilterra sono giunti Sir Montague Barlow, sottosegretario di Stato al lavoro, e il signor Poulton, rappresentante degli operai; dalla Francia il signor Jouhaux, segretario della Confederazione generale del lavoro, e dall'Olanda il signor Oudgeest, presidente della Federazione internazionale dei sindacati operai; dalla Svizzera i signori Rüffenacht e Colomb. E' annunziato per domani l'arrivo del conte De Altea, sottosegretario di Stato al lavoro in Spagna, e del prof. Mahaim, già ministro del commercio del Belgio.

Il Comitato di ricevimento ha organizzato varie cerimonie per degnamente festeggiare i graditi ospiti. Essi saranno ricevuti nel pomeriggio di domani alle Terme di Diocleziano, dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, on. Dello Sbarba, al Museo capitolino dal Sindaco di Roma, martedì all'Istituto Internazionale di agricoltura, mercoledì, dopo una colazione al Castello dei Cesari, alla quale il Consiglio è convitato dai suoi due componenti italiani comm. De Michelis e on. Olivetti.

Giovedì sera il Ministro degli affari esteri, on. Schanzer, offrirà un pranzo ufficiale all'« Excelsior » ai membri del Consiglio.

Industriali, commercianti e agricoltori a colloquio col Ministro on. T. Rossi

Ieri ha avuto luogo al Ministero dell'Industria e commercio una riunione dei maggiori esponenti dell'industria, del commercio e dell'agricoltura italiani, indetta dal ministro on. Teofilo Rossi.

Erano presenti, oltre il Ministro dell'industria col suo Capo di Gabinetto gr. uff. Bolli, il Ministro della Marina on. De Vito, col capo dell'Ufficio politico-militare, comandante Grenet, il direttore generale del Commercio gr. uff. Di Nola, i rappresentanti della Confederazione Generale dell'industria, della Confederazione generale dell'agricoltura, della Confederazione Generale dell'industria vinicola, i presidenti delle Camere di Commercio di Roma, di Genova, di Milano e di Torino, il presidente dell'Associazione nazionale dei meccanici, della Federazione dell'abbigliamento, delle associazioni degli orafi, serici, chimici, cartari e di moltissime altre associazioni e categorie. Assistevano inoltre il senatore Angelo Pavia, l'on. Benni, Umberto Notari, per il gruppo promotore della seconda crociera commerciale italiana nei mari del Nord e del Baltico, la cui organizzazione costituiva lo scopo della riunione.

Ha preso per primo la parola l'on. Teofilo Rossi, Ministro dell'industria e del commercio. Dopo il saluto ed il ringraziamento di rito rivolto ai convenuti e specialmente al Ministro della Marina on. De Vito, nonchè al senatore Pavia e all'on. Benni, l'on. Teofilo Rossi dichiara la sua piena adesione alla iniziativa della seconda crociera commerciale nei mari del Nord e del Baltico. Egli pensa che il Ministro non deve essere il certificatore di ciò che avviene in Paese, ma deve farsi incitatore di tutte le energie vive e fattive del Paese stesso. E' per questo che ha voluto convocare i maggiori industriali italiani, il cui largo consenso alla iniziativa predetta è arra e garanzia di successo. Egli, che fa parte di una importante ditta industriale, può ben parlare alla benemerita classe degli industriali in nome di essa. Accenna ai risultati conseguiti dalla prima crociera commerciale, e rileva la necessità di insistere in quello che fu un primo esperimento. Le altre Nazioni che numerose ci hanno imitato, hanno dimostrato quale potente mezzo di penetrazione siffatte crociere commerciali costituiscano.

Noi dunque dobbiamo dimostrare che quando una idea è buona essa deve trionfare. Ecco la ragione della seconda crociera commerciale, la cui importanza è anche data dai mercati che si propone di toccare.

Passa quindi in rassegna i vari mercati, accennando alla possibilità di assorbimento che essi offrono per i nostri prodotti. I porti dell'Olanda, per esempio, quelli dell'Estonia, quelli della Scandinavia, sono mercati nuovi per la nostra esportazione che possono darci enormi vantaggi. Trattasi di paesi che, una volta conquistati, non si perdono più.

Gli industriali italiani, che prima di essere industriali, sono patrioti, hanno già intuito quale importanza per la Nazione abbia la iniziativa in discorso ed essi quindi non mancheranno all'appello che mira a risolevare le sorti del commercio nostro così facendo non soltanto i loro privati interessi, ma ancora quelli dell'Italia tutta.

Il discorso del Ministro, qua e là interrotto da cenni di fervida approvazione, è stato alla fine coronato da applausi prolungati.

Dopo una interessante discussione, alla quale hanno partecipato tutti i convenuti, è stato deliberato di demandare ad un Comitato nazionale, che sarà designato dal Ministro, la scelta definitiva dell'epoca di partenza dello yacht reale *Trinacria* graziosamente concesso dal Re per la crociera stessa. La riunione si è protratta per oltre due ore.

Il Barone Avezzana a Genova

Dove alloggeranno Facta, Lloyd George e Poincaré

GENOVA, 3 — Stamane col treno che arriva alle 10 proveniente da Roma giunse il barone Romano Avezzana, accompagnato dal personale della segreteria della Conferenza. Oggi nel pomeriggio il barone Avezzana ha preso possesso del suo alto ufficio.

— Eccovi le località dove prenderanno alloggio i principali personaggi della Conferenza.

Il Presidente del Consiglio on. Facta andrà a Cornigliano Ligure nella Villa Raggio; S. E. Schanzer alloggerà nello stesso Palazzo Reale; Lloyd George andrà ad Albaro nella Villa Withe, Lord Curzon a Quarto dei Mille alla Villa De Albertis e Poincaré durante la sua permanenza prenderà alloggio a S. Francesco Di Albaro nella Villa Raggio.

Il figlio di Carlo riconosciuto erede al trono d'Ungheria

BUDAPEST, 3.

L'« Hungarich Correspondenz Bureau » pubblica:

« La Conferenza legittimista ha approvato una decisione che riconosce il figlio maggiore dell'ex-Re Carlo come Re di Ungheria sotto il nome di Ottone 2. La cui incoronazione è impedita da forza maggiore ed i cui interessi, durante la sua minore età, saranno rappresentati dalla Regina vedova.

E' stato richiesto inoltre che la salma del Re Carlo venga sepolta in Ungheria e che la Regina riceva il permesso di soggiornare in Ungheria. L'Autorità giudiziaria ha fatto sequestrare tutti i giornali che pubblicavano tale decisione.

La serrata dei pastai e l'on. Dello Sbarba

Il ministro per il lavoro e la previdenza sociale, on. Dello Sbarba, volle occuparsi con vivo interessamento e con ripetuta insistenza della serrata dei pastai e mugnai ed ebbe all'uopo continue conferenze coi rappresentanti degli industriali e degli operai, con gli on. deputati Conti ed Olivetti, nonchè col prefetto di Roma, comm. Zoccoletti, il quale, fin dal principio della serrata, di propria iniziativa e con intelligente zelo, pose ogni sua attività per appianare il difficile conflitto. Oggi — 3 aprile — in una ultima adunanza, avvenuta in prefettura, si è finalmente raggiunto lo accordo nel senso che gli operai riprenderanno domattina il lavoro, venendo delegato ad una Commissione paritaria il compito di stabilire il nuovo concordato di lavoro.

La vertenza dei bottonieri a Bergamo felicemente composta

Dopo laboriose trattative condotte personalmente dall'on. Dello Sbarba, Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, il 28 corrente, con l'intervento del Prefetto di Bergamo e di un Ispettore del Ministero del lavoro, si è composta in Bergamo la grave vertenza dei bottonieri, che teneva in agitazione da varî mesi circa 3000 operai degli stabilimenti della Società anonima « Fabbriche riunite bottoni Finazzi ». La vertenza aveva tratto origine dalla richiesta di stipulazione di un concordato avanzata dagli operai alla scadenza dei vecchi patti di lavoro.

L'accordo, che è stato sottoscritto oltre che dagli industriali e dall'ispettore della industria e del lavoro, dal signor Carboni, della Confederazione italiana dei lavoratori, e dall'on. Giavazzi, si risolve nella conferma da parte dei Finazzi dell'estensione a tutti gli stabilimenti della ditta del concordato già antecedentemente stipulato con gli operai di Chiuduno e della sua proroga fino al 30 aprile, e nella ratifica da parte della Confederazione Italiana lavoratori di tale concordato.

La predetta Confederazione si è impegnata inoltre a costituire al più presto una Federazione nazionale degli operai bottonieri, e, per il caso che detta Federazione non fosse pronta per le trattative della fine di aprile, ha dichiarato che le assumerà direttamente a mezzo di uno dei suoi quattro segretari generali. Da parte sua la Ditta Finazzi ha riconosciuto, per l'applicazione del concordato, la competenza dell'Unione confederale di Bergamo, assistita dalla Commissione degli operai.

Vedove e madri di guerra dal Papa

Ieri mattina il S. Padre ha celebrato la messa nella Cappella della Sala Matilde, alla quale hanno assistito, accostandosi alla Comunione, oltre cento vedove e madri di guerra venute in occasione dell'annuo pellegrinaggio dalla Francia e dal Belgio.

Terminata la messa, le madri e le vedove si sono riunite nella Sala Clementina, ove poco dopo è giunto il Papa, che, fermatosi nel mezzo della sala, ha ascoltato un breve indirizzo del P. Marecaux, degli Orvietani, cui il Pontefice ha risposto con un breve discorso in francese avendo paterne parole di conforto ed esortazione.

Per la ricerca dei dispersi di guerra

La Presidenza della sezione di Roma dell'Associazione Nazionale per la ricerca dei dispersi di guerra, composta dei signori Dell'Armi, Weis, Gorga, accompagnata dagli on. Benni e Curti e dal cav. Nino Lazzatti, è stata ricevuta dall'on. Tosti di Valminuta, sottosegretario per gli Affari Esteri, e dall'on. Lissia, sottosegretario alla Guerra.

Nei colloqui avuti coi due sottosegretari di Stato, la Commissione ha rinnovato vive premure perchè i desiderata delle famiglie dei dispersi fossero rapidamente soddisfatti, iniziando, senza ulteriori indugi, i viaggi d'ispezione nel territorio russo.

L'on. Tosti ha assicurato che il Governo porrà in opera tutti i suoi mezzi perchè gli italiani ex prigionieri che trovansi ancora dispersi in Russia, possano al più presto tornare alle loro famiglie.

Pei decorati al valor militare con tre medaglie d'argento

La *Gazzetta Ufficiale* odierna pubblica un decreto col quale si dispone che le proposte di medaglie d'argento al valor militare da concedersi a persone viventi già insignite complessivamente di tre medaglie d'argento o d'oro e che non raggiungono gli estremi per essere commutate in promozioni speciali o in ricompense d'ordine cavalleresco sono prese in considerazione per la concessione della medaglia di bronzo al valor militare. Però sul nastro destinato a sostenere la medaglia concessa come sopra, e sul nastrino corrispondente, sarà apposta una croce di guerra di bronzo di dimensioni ridotte.

La croce di guerra al valor militare

Con recente disposizione pubblicata nell'ultimo numero del « Giornale Militare » alle Croci di Guerra concesse per fatti specifici di valore militare verrà applicato al nastro da cui pendono un piccolo trofeo di bronzo formato da una sciabola intrecciata con ramo d'alloro; e inoltre, a differenza di come si è usato finora il militare o l'ufficiale decorato è autorizzato a fregiarsi di tante Croci per quante sono le concessioni ottenute.

Il Principe Ereditario a Firenze

FIRENZE, 3.

Si assicura che sabato prossimo il Principe Ereditario verrà a Firenze per assistere alla inaugurazione della « Primavera Fiorentina » nel nuovo Palazzo del Parterre di San Gallo.

Il Sindaco prof. Garbasso, il Prefetto Gr. Uff. Pericoli e il Comandante del Corpo d'Armata S. E. il senatore Petitti di Roreto prenderanno gli accordi per il ricevimento del Principe.

L'on. Rossi e l'ex deputato Recalcati ingiuriati e bastonati dai fascisti

ALESSANDRIA, 3. — Lo sciopero generale di protesta, di cui feci cenno ieri, per conflitto avvenuto presso la fabbrica Borsalino fu Lazzaro, ha avuto luogo soltanto presso la Fabbrica Borsalino fu Lazzaro e presso gli stabilimenti Savio, F. I. M. M. A. e calzaturificio S A. Angelo Vitale e C. Negli altri Opifici si è lavorato regolarmente.

La città appare ora più calma.

Un gruppo di fascisti si è recato dal Sindaco per invitarlo a rassegnare le dimissioni, ma egli si rifiutò.

L'ex-deputato socialista Recalcati, mentre passava per Piazza Garibaldi venne affrontato e bastonato da fascisti.

Per un telegramma inviato al Ministero sugli attali conflitti dall'on. Rossi, deputato socialista di Genova, giunto qui per un processo alle Assise, i fascisti, recatisi all'albergo Londra, dove l'on. cenava, gli intimarono di bere un bicchiere d'olio di ricino ed avendo egli rifiutato glielo gettarono addosso.

Molti carabinieri e guardie circolano in pattuglioni per la città per mantenere il più possibile l'ordine pubblico.

Un orrendo dramma coniugale

AVELLINO, 2. — L'ameno e pittoresco paesello di Lapio, che domina dal vertice di una verdeggiante collina l'alta valle del Calore è stato funestato ieri da una spaventosa tragedia coniugale, che ha penosamente impressionato quella pacifica popolazione, per il modo orribile con cui si è scatenata e per la spiccata posizione sociale di colui che n'è stato il torvo protagonista.

Il medico-chirurgo dott. Luigi Carbone, di anni 58, noto professionista e possidente agiatissimo, invaghitosi perdutamente della diciottenne Belinda Campanile, di umile condizione e orfana di entrambi i genitori, ma dotata di straordinaria bellezza, la impalmava in Atripalda nella sera del 23 marzo testè decorso.

A dire il vero qualcuno aveva anche tentato di dissuaderlo dal progetto di quel matrimonio oltre che per la diversa condizione sociale anche per la notevole differenza di età tra lui e la giovane. Questa ultima, orfana della madre e del padre, un operaio ferroviere, era vissuta quasi sempre a Lapio, ov'erano morti i suoi genitori, e solo da pochi mesi erasi trasferita in Atripalda, in casa di uno zio, frenatore ferroviario. Colà andò a ricercarla il dott. Carbone, sordo a tutte le esortazioni dei familiari ed in particolare dello zio arciprete, e più che mai deciso a trapiantare nella sua casa quel magnifico fiore di giovinezza.

Immediatamente dopo la cerimonia nuziale, gli sposi partirono per Napoli, annunziando un viaggio che li avrebbe trattenuti lontani almeno un paio di settimane. Ma con sorpresa dei compaesani, si vide però tornare la coppia in Lapio dopo quattro giorni. Nessuno riuscì a conoscere i motivi di quello strano raccorciamento del viaggio di nozze. D'altronde il dott. Carbone tagliò corto a tutte le domande, mostrandosi assai poco propenso a dare spiegazioni. Egli appariva sopraffatto da una cupa invincibile tristezza, e a chi gli esprimeva auguri pel suo matrimonio rispondeva distratto o con un sogghigno incomprensibile e misterioso.

Quale spaventoso inferno si era spalancato intanto nel cuore del dottore? Quale tossico aveva inquinato per sempre la sua felicità?

Il dramma intimo aveva ieri, all'alba, la sua tremenda soluzione. Con un affilato rasoio il dott. Carbone uccideva la giovane bellissima sposa, squarciandole il collo orrendamente, cagionandole una morte fulminea e lasciandola nuda e immersa in un lago di sangue sul talamo nuziale.

Erano circa le 6. Il dott. Carbone, compiuto il delitto, si vestiva in fretta, e, uscito in istrada, correva difilato al Caffè di certo Fusco, che a quell'ora trovavasi già aperto. Colà giunto, ad alta voce chiamava la ventenne Elena Fusco, una rigogliosa e simpatica bruna che immediatamente si affacciava sulla soglia.

Prima però ch'ella avesse avuto il tempo di riconoscere la persona che l'aveva chiamata, il dott. Carbone la colpiva a bruciapelo con cinque colpi di rivoltella, di cui i primi due investivano la sventurata giovane in pieno petto e tre alle spalle, avendo ella tentato di fuggire.

Compiuto il secondo misfatto, il dottor Carbone si dava alla fuga, ma più tardi presentavasi al capo-stazione ferroviario, nell'ufficio del medesimo, e freddamente gli diceva: Ho ucciso due persone e intendo costituirmi alla giustizia.

Sulle prime il Capostazione temette trovarsi alla presenza di un pazzo, poi, essendogli pervenuta la prima notizia del duplice delitto dal paese, lontano tre chilometri, provvedeva ad avvisarne l'arma dei carabinieri.

Verso le 10, il dott. Luigi Carbone veniva rinchiuso nel carcere mandamentale di Chiusano S. Domenico.

Nel groviglio delle dicerie e delle supposizioni, provocate, come può ben prevedersi, dalla impressionante tragedia, è assai pericoloso e arduo sceverare il vero dal falso.

Secondo però una versione abbastanza attendibile, confortata, a quanto pare, anche da una rivelazione dell'assassino, una delusione atroce avrebbe spento, agli albori della luna di miele, la felicità dello sposo. Forse una confessione della donna, una storia di seduzione, alla quale non sarebbe rimasto estraneo un congiunto della Elena Fusco.

Ma perchè punire proprio costei e non l'altro? Nessuno può dirlo.

La Fusco è agonizzante. Il dott. Carmine Lordino di Lapio, nelle prime ore di stamane, e più tardi due insigni medici di Avellino, i dottori Felice Anfiero e Gaetano Perugino le hanno riscontrato la penetrazione dei proiettili in cavità, diffusa emorragia interna e lesione dei polmoni, giudicando imminentissimo il decesso.

Forse a quest'ora la disgraziata si è già spenta.

Borsa di Roma

3 aprile 1922.

Rendita 3.50 % 69.85 — Consol. 5 % 1918 76.47.

AZIONI: Banca d'Italia 1269 — Banca Commerciale Italiana 815 — Credito Italiano 595 — Banco di Roma 105 ex 5.10 — Meridionali 283 — Rubattino 460 — Tramways Roma 63 — Snia 24 — Acqua Marcia 1535 Gas 420 — Condotte d'Acqua 271 — Acciaierie Terni 381 — Miniere Elba 31 — Ansaldo 14.50 — Metallurgica 83 — Ilva 9.75 Miniera Antimonio 35 — Miniere Montecatini 133.50 ex 11.90 — Immobiliari 443 — Beni Stabili 275 — Imprese Fondiarie 54 — Carburo 458 — Azoto 140 — Elettrochimica 54.50 — Forni Elettrici 19 — Zuccheri Romani 56.50 — Molini Pantanella 154 — Eridania 308 — Fondi Rustici 213 — Marconi 177 — Cotoniere Meridionali 65 — Fiat 159 — Risanamento 370 — Kerka 250 — Banca Commerciale Triestina 570 — Cosulich 285 — Mediterranea 136 — Viscosa di Pavia 103.

CAMBI: Parigi 172.25, 173.25 — Londra 82.80, 83.10 — Svizzera 370, 374 — New York chèque 18.65-90; telegr. 18.80-95 — Berlino 6.16.

RIVISTA FINANZIARIA

I Bilanci delle grandi Banche e delle grandi aziende si seguono e i risultati — come, del resto, si prevedeva — sono bastevolmente confortanti, ma è visibile una certa perplessità per il futuro. Le Banche hanno preferito non distribuire una parte dell'utile, e accantonare una quota destinata a perequare la resa di quegli esercizi venturi che possono risultare meno felici. Generalmente tutte le grandi aziende manifestano senza equivoci la precisa intenzione di fermarsi sulla strada delle spese. Effettivamente quella parte della nostra economia al cui risanamento può praticamente esercitarsi con effetto l'iniziativa privata è quella che concerne la riduzione dei costi. E' il costo di produzione industriale quello che più importa ridurre; e ciò si raggiungerà attraverso un maggior rendimento del lavoro, ritornando anche agli orari di un tempo, come già in Germania sembra che cominci a praticarsi e sopra tutto ottenendo una migliore applicazione dell'operaio; la diminuzione delle mercedi verrà da sè medesima purtroppo attraverso la crisi e la conseguente disoccupazione, ma produrrà indirettamente, mediante la minore domanda, una discesa dei prezzi e quindi in genere del caro della vita: il che renderà meno sensibile e più tollerabile il calo dei salari.

Tutto questo non è argomento finanziario: ma gli argomenti finanziari mancano, come i nostri lettori sanno. Troppa gente pensa ai propri guai, troppo recenti: troppi sono i creditori della Sconto, gli azionisti ed obbligazionisti dell'Ilva, dell'Ansaldo del Lloyd Mediterraneo, di molte altre aziende grandi e piccole, ed i morti e feriti sparsi sul campo di battaglia scoraggiano i sopravvissuti, spesso essi pure più o meno ammaccati.

Così le oscillazioni alla nostra Borsa restano poco considerevoli, anche sulle maggiori Banche se si deduca il *coupon* in corso di pagamento. I titoli di Stato migliorano e specialmente la Rendita, più maltrattata la settimana scorsa, ha avuto una brillante ripresa. I cambi continuano piuttosto deboli, salvo il Berlino che riguadagna parte del terreno perduto.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 28 Febb. 1922

ATTIVO			(1)
Riserve L.	1,580,171,012 84	—	10816
Cassa »	1,461,729,476 49	+	91244
Portafoglio su piazze ital. »	4,116,936,380 90	—	15941
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 9,443,666 07) »	9,453,700 67	+	4
Effetti ricev. per l'incasso »	14,947,298 38	—	3335
Anticipazioni ordinarie »	2,010,195,909 76	+	172600
Tesoro dello Stato »	6,237,318,909 19	—	4388
Titoli »	591,400,065 06	—	1091
Conti corr. attivi nel Regno »	851,241,535 72	+	20211
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 689,310,012 15) »	683,252,386 18	—	22049
Azionisti a saldo azioni »	60,000,000 —		—
Im. dest. alla col. Uffici di cui L. 10,000,000 di prop. esclusiva degli Azionisti »	50,110,811 56	+	8
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie »	853,856,757 60	—	4995
Partite varie »	1,613,610,841 15	—	29323
Soffer. dell'eserc. in corso »	794,454 78	+	328
Tasse del corr. esercizio »	179,191 58	+	67
Spese del corr. esercizio »	8,718,684 87	+	8603
Depositi »	35,935,090,174 69	+	185328
Totale L.	54,990,020,509 54		
Partite ammortizzate nei passati esercizi »	39,858,927 91	—	96
Totale generale L.	55,083,877,430 85		

PASSIVO			
Capitale L.	240,000,000 —		—
Massa di rispetto »	48,000,000 —		—
Riserva straordinaria »	12,095,412 39		—
Circolazione »	14,119,951,650 —	+	51038
Debiti a vista »	968,155,820 95	+	48884
Dep. in conto corr. frutt. »	892,417,749 06	—	174281
Conti correnti passivi »	186,489,579 15	+	10454
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie »	2,082,494,601 49	+	251281
Partite varie »	1,161,544,087 48	—	67506
Rendite del corr. esercizio »	89,881,866 89	+	8478
Utili netti dell'esercizio »	—		—
Int. a prov. della Ris. st. »	—		—
Depositanti »	35,935,090,174 69	+	185328
Totale L.	54,996,098,502 54		
Partite ammortizzate nei passati esercizi »	39,858,927 91	—	96
Totale generale L.	55,085,957,430 85		

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 6 0/0; ridotto (minimo) 6 0/0 — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete; normale 6 0/0; ridotto 6 0/0 — Sui conti correnti passivi; massimo 3 1/2 %; minimo 2 0/0.

(1) Differenze con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

Cronache d'arte

Per gli attesi Musei nelle Reggie

Vi ricordate, in Resurrezione di Tolstoi, quando Nekhludov decide di donare i suoi beni ai contadini, come questi invece di accordarsi per trarre buon frutto dalla insperata fortuna, cominciano a pesarla, a discuterla, a criticarla e finiscano così per annullarne ogni beneficio? Ebbene qualcosa di simile sta accadendo con i palazzi e le ville assegnate grazie alla donazione reale al dicastero delle Belle Arti. Poichè, se dapprima vi furono solo inni di lodi e di riconoscenza per il munifico gesto Sovrano, poi, poco a poco tutti gli appetiti si svegliarono in una gazzarra di polemiche, di rivalità, di ordini del giorno che dura tutt'ora e non accenna a finire. I Municipi insorgono per conservare a sè stessi il vanto di una reggia, gli istituti di coltura accampano ragioni di urgente sistemazione, le mostre d'arte reclamano una sede, e persino i commissari degli alloggi avanzano richieste di appartamenti. Tutto ciò visto di buon occhio dall'antico personale di Casa Reale, ancora adibito alla cura degli edifici, preoccupato da cambiamenti a sè sfavorevoli, o fomentato da chi è riuscito a strappare nel frattempo concessioni momentanee di locali. E intanto, resultato di tanta gara di cupidigie, da più di due anni i palazzi reali che avrebbero potuto a quest'ora essere avviati alla destinazione data loro di musei, meno poche eccezioni, sono lì, chiusi e sottosopra come case in procinto d'essere sgombrate, senza speranza prossima di un ordinamento definitivo. Non sembri quindi intempestivo ricercare nell'intricata matassa i nodi che la imbrogliano e adoprare un pò le unghie per vedere di allentarli.

Certo il primo e più grosso errore fu commesso quando, accettando la donazione reale, non fu provveduto a mettere gli organi dello Stato destinati a riceverla, in grado di fronteggiare la responsabilità che loro si dava. Responsabilità invero assai ardua oltre che dal lato artistico, anche da quello amministrativo. Si trattava di una quindicina tra castelli, palazzi e ville, tutti edifici monumentali, immensi per lo più, collegati a un passato di memorabile significato storico sempre, e talvolta d'altissimo valore estetico, che bisognava mantenere, restaurare, trasformare. Necessità assoluta, quindi, di una spesa annua tanto ingente, che certo la povera Direzione generale delle Belle Arti, con i fondi limitati a sua disposizione, non avrebbe potuto sostenere. Di ciò si rese conto l'allora presidente del Consiglio on. Nitti, il quale annunciando alla Camera il dono del Re, presentò nello stesso tempo il progetto di legge, subito approvato, per la costituzione di un Sottosegretariato alle Belle Arti. Forse sarebbe bastato senz'altro aumentare semplicemente il bilancio della vecchia Direzione delle Belle Arti, per non rendere dipendente dalle vicende e passioni politiche gli organi preposti alle Belle Arti; tuttavia la innovazione, se fosse stata accompagnata da adeguati provvedimenti finanziari, avrebbe potuto recare i suoi frutti. Invece il Sottosegretariato venne istituito senza bilancio proprio, e però non fu in grado di rispondere neanche neiriguardi di quella donazione sovrana, con la quale si era giustificata la sua creazione, ai compiti assegnatigli. Si avesse avuto almeno la logica di lasciare ai beni donati, come dotazione ripartita in proporzione della loro capacità redditizia, quei tre milioni della lista civile cui il Re rinunciò contemporaneamente, perchè corrispondenti alla somma con la quale tali beni gravavano sul bilancio della Corona. Ma no, neanche ciò fu fatto. Sicchè, mentre le tenute attribuite all'Opera nazionale dei combattenti potevano contare sui proventi propri, le Reggie con la passività di una bellezza infruttifera e costosa, dovettero attender tutto dalle finanze, già insufficienti alle ordinarie necessità, di un inutile Sottosegretariato. E rimedio irrisorio, con i prezzi attuali, vennero stanziate a fronteggiare ogni bisogno e ogni trasformazione di tanti insigni monumenti ottocento mila lire.

Accanto a questo primo errore fondamentale, va noverato l'altro della parziale asportazione del mobilio, che per essere contingente e locale, è stato sentito e deplorato più vivacemente. Comeè noto perduto le reggie carattere di residenza e decisa la loro trasformazione in musei, parve inutile conservare in esse una quantità d'arredi di corrente uso domestico, divani, tavole, sedie, letti, armadi, lavabi ecc., che, pur essendo decorosi e magari pregevoli, non avevano però tal valore artistico da far ritenere la loro presenza rispondente alle esigenze nuove. Venne quindi deciso di utilizzare tutto questo materiale per sopperire ai bisogni di altri edifici dello Stato. Idea in sè ottima, in quanto si veniva così nello stesso tempo a far risparmiare al Sottosegretariato alle Belle Arti l'ingente somma necessaria a conservare una quantità di masserizie deperibili, come per esempio materassi e tappezzerie, ma messa in pratica senza alcun tatto. Perchè, all'infuori della lotta dovuta sostenere dal Sottosegretariato alle Belle Arti per avere un proprio rappresentante onde far valere prima di tutto le ragioni dell'arte, di fronte ai rappresentanti della Camera, degli Interni, e degli Esteri, i tre pretendenti autorizzati, solleciti solo del loro mandato di accaparratori di arredi per i palazzi di Montecitorio, del Viminale e delle Ambasciate, all'infuori di questa lotta voltasi infine a favore del Sottosegretariato alle Belle Arti, era prevedibile che le varie città avrebbero avuto l'impressione di una spoliazione allarmante, nel veder l'esodo di tanta roba, mentre l'apertura dei musei restava ancora una eventualità lontana, e che sarebbero corse ai ripari con tutte le loro forze. Si fosse proceduto all'inverso, prima provvedere ai musei, poi disporre degli scarti, tutto ciò non sarebbe forse accaduto; più si avrebbe avuto il vantaggio di non dover tenere in sospeso ogni decisione riguardo partite ragguardevoli di mobili, che ai musei probabilmente non serviranno, ma che intanto sono dovuti restare a loro disposizione.

Infine terzo errore è stato il concedere con soverchia facilità il godimento temporaneo di parte delle Reggie per usi provatisi dannosi o poco confacenti. Così l'aver allogato reparti della Guardia regia nel Palazzo di Caserta ha portato con guasti alle tubazioni d'acqua, e con oscillamento soverchio dei soffitti, a deperimenti e cadute di stucchi preziosi; così l'aver insediato una esposizione di arte contemporanea nel Palazzo di Napoli, ha fatto nascere la pretesa di poter perpetuare un esperimento mal riuscito del resto, quanto ad adattabilità dei locali, con relativa occupazione dei giardini. E cito solo due casi noti, senza ricordarne altri minori.

Ecco dunque come e perchè, meno per le Reggie di Milano e Venezia già in via di sistemazione, la prima a sede in parte del Comune e in parte a Museo del mobilio, la seconda a completamento in parte della biblioteca Marciana e in parte a sede del Museo civico Correr, la sorte di tutte le altre sia pel momento sospesa.

Ora ad andare innanzi così, senza prendere risoluzioni definitive, oltre a fornire una prova deplorevole d'incapacità nel saper fare buon uso del patrimonio di bellezza affidatoci dalla munificenza sovrana, si corre il rischio di compromettere e sgretolare un magnifico programma. Il programma cioè di dare all'Italia in una serie di raccolte ordinate a seconda dei casi in veri e proprii musei, o in sontuosi appartamenti di rappresentanza, la storia documentata delle sue arti minori, dal legno, alla stoffa, dal bronzo, alla ceramica; di quelle nostre arti che, di fronte alle maggiori, abbiamo sino ad oggi tanto trascurate, da dover andarcele a studiare fuori, al Louvre, o al South Reusington o al Kaiser Friederich. E di dargliela proprio secondo il processo di sviluppo da tali arti seguito, regione per regione, in sedi impareggiabili: a Genova il barocco ligure, a Firenze la rinascenza toscana, a Caserta il neoclassicismo napoletano e così via, sia pure rispettando le traccie sovvertitrici del tempo.

Quali dunque i rimèdi per giungere a ciò? Sebbene quanto si è venuto dicendo, ne implichi il suggerimento, sia lecito riassumerli in breve. Primo: porre il Sottosegretariato alle Belle Arti in condizioni da poter, con adeguata larghezza di bilancio, provvedere alle esigenze rappresentate dalla decorosa conservazione o dalla eventuale trasformazione delle Reggie in Musei, facendo valere i diritti di queste su una giusta parte dei tre milioni della lista civile, tornati per volere del Re alle casse dello Stato. Secondo: por mano subito, dove ne sia il caso, all'ordinamento dei Musei, rimettendo ad un secondo tempo l'asportazione del mobilio superfluo e inadatto, vale a dire a quando le città, constatata pubblicamente la ragionevolezza e la bontà dell'opera compiuta, non trovino più ragione d'opporsi a mutamenti che toccherebbero solo, dopo tutto, sistemazioni di discutibile buon gusto, risalenti alla seconda metà dell'ottocento. Terzo: negare categoricamente qualunque nuova concessione di locali, e non prolungare oltre il disposto quelle già in corso, a meno non si tratti di avvenimenti di interesse artistico superiore ed eccezionale, quale la mostra attualmente in preparazione a Palazzo Pitti della pittura italiana del sei e settecento. Sono rimedi come si vede assai semplici e fattibili. Vorrà il Sottosegretariato alle Belle Arti, per giustificare la ragione prima della sua esistenza, tentarli?

Antonio Maraini

Chi voglia documentarsi sulla storia e lo stato attuale delle Regie donate, può consultare utilmente il volume illustrato edito dalla casa Treves « *I palazzi e le ville che furono del Re* », ove Ugo Ojetti presenta con una sua prefazione scritti di diversi ottimi conoscitori dell'argomento.

E chi voglia prender visione dei successivi decreti con i quali è stato provveduto alla sistemazione delle Reggie donate nei riguardi della legge, li troverà nei seguenti numeri della « Gazzetta Ufficiale »: 6 ottobre 1919, 24 gennaio 1920, 16 giugno 1920, 23 ottobre 1920, 10 gennaio 1921, 26 gennaio 1921.

TEATRI ED ARTE

Sulle scene parigine

PARIGI, marzo.

(*Sarti*). — La crisi dei teatri di prosa si acutizza. Le novità che ieri sembrarono importanti oggi sono scomparse dai cartelloni. Non era mai accaduto che una commedia di Bataille avesse soltanto una trentina di repliche, ma tale è stata la sorte di *La carne umana* che andò in scena al « Vaudeville » il 10 febbraio e che dopo appena un mese ha avuta l'ultima sua rappresentazione.

Nemmeno s'era mai visto, in piena stagione teatrale, il cinematografo invadere una delle scene di prosa più celebri dei *boulevards*. Eppure è uno spettacolo cinematografico che lo stesso « Vaudeville » ha dovuto ospitare in mancanza di nuove commedie.

— Per far credere al pubblico che un lavoro è nuovo, qualche direttore di teatro lo rimette in circolazione con un titolo diverso da quello che ebbe in origine. Così è accaduto che qualche mio collega, dopo essere andato all'« Athenée » a vedere la gaia commedia di Felice Gandiera: «Trionfo!... Cuore!» ne abbia poi narrata la tela come se si trattasse d'una novità. Ora, il medesimo lavoro, meno qualche ritocco datogli per questa sua riapparizione, venne rappresentato anni or sono col titolo « Il marito suo malgrado ». Ed era già noto anche al nostro pubblico, poichè Camillo Antona Traversi lo tradusse e Dina Galli, se non erro, lo rappresentò con successo in vari teatri italiani.

— Sulle scene liriche nessun lavoro nuovo, per ora. Ma è imminente, all'« Opera », la comparsa del *Falstaff* che il maestro Vigna dirigerà. Il capolavoro verdiano fu rappresentato a Parigi molti anni or sono, ma all'« Opéra Comique ». Le rappresentazioni che se ne daranno nel massimo teatro di musica avranno una importanza speciale.

All'« Opéra Comique » ha cantato nella *Traviata* e nella *Tosca* il celebre Battistini. Anche stavolta il pubblico parigino ha fatto all'artista romano un'accoglienza festosissima. Battistini è stato invitato dalla direzione dell'« Opéra » a cantare nel *Rigoletto*.

AUGUSTEUM

Ecco il bel programma del concerto che domani, mercoledì, alle 17.30 il maestro Alberto Coates, che tanta simpatia ha destato negli ambienti artistici romani, darà all'Augusteo.

1. Purcell — *Suite per orchestra d'archi* (trascrizione di A. Coates).
2. Respighi — *Fontane di Roma*.
3. Rimski-Korsakow — *Schéhérazade* (ultimo tempo).
4. Wagner — *La Walkiria*, Cavalcata.
5. Tschaikowsky — *Quinta sinfonia*.

Concerto Mettler

Emma Mettler, l'insigne pianista che allieva di Franz Liszt e di Giovanni Sgambati, si può ben dire abbia raccolto tutta intera la nobile eredità artistica di questi maestri, ha concesso ai suoi allievi ed estimatori un'audizione, che si è svolta con vera solennità nella Sala dell'Istituto Crandon, gremita di un pubblico d'elezione. Il programma comprendeva alcune di quelle musiche di Chopin, Sgambati e Liszt, per le quali la signorina Mettler serba, attraverso gli anni, un culto di commovente sincerità.

La concertista è stata pari alla sua fama, così grande e sicura. Ella ha interpretato il *Notturno in fa diesis*, la *sonata* op. 35, la *Berceuse* e l'*Allegro da concerto* di Chopin con una profondità d'emozione tale, da destare negli ascoltatori nuove e possenti sensazioni: rare volte — e forse mai — ci era accaduto di ammirare la *Berceuse* in una esecuzione così densa di poesia e così tecnicamente perfetta.

Giovanni Sgambati era rappresentato da una graziosa *Melodia campestre*; seguiva il Liszt, con lo *Studio da concerto in fa minore*, il romantico brano *Consolation* e la brillantissima *Polacca in mi maggiore*. Nello *Studio* e nella *Polacca*, la signorina Mettler ha dimostrato un vigore decisamente virile, un'agilità incredibile, uno slancio che molti giovani avrebbero potuto invidiarle. Si indovina che il successo dell'artista ha assunto proporzioni magnifiche: terminata l'audizione, Emma Mettler è stata circondata — non vogliamo dire aggredita — da una folla di persone, che volevano significarle a viva voce il proprio compiacimento.

Z. G.

"Ione" al Morgana

Domani sera, alle 21, andrà in iscena al « Morgana » il popolare melodramma del Petrella, « Ione ». Da molto tempo, questa opera non è più stata rappresentata a Roma. L'ultima sua apparizione avvenne al Quirino tredici anni or sono e fu veramente fortunata.

L'impresa del « Morgana » ha fatto uno sforzo encomiabilissimo per allestire con molto decoro lo spettacolo. Interpreti principali di « Ione » saranno la signorina Elena Facondini, il tenore Castellani — cantante rinomato — il baritono Luigi Siravo, la Warco e l'Ulivi.

E' da ritenere che la rappresentazione di domani sera desterà interesse in quanti si mantengono fedeli al culto del vecchio melodramma italiano.

I lunedì popolari all' "Eliseo"

Con un teatro esaurito in ogni ordine di posti ha avuto luogo iersera il primo spettacolo a prezzi popolari. Si è data la comicissima operetta di Corradi e Bellini: *E' arrivato l'ambasciatore*, risate e applausi frequenti. Tutti gli artisti sono stati evocati più volte fra vive acclamazioni. Gli autori, che erano presenti, sono stati festeggiatissimi. Stasera ripresa della nuovissima operetta del maestro Sassoli: *Nelly Rosier* che tanto successo ha riportato nella bella interpretazione della Stabile.

"Il solco quadrato" di Ratti al Valle

Domani sera Gualtiero Tumiati darà la attesa novità di T. V. Ratti: *Il solco quadrato*, un poema drammatico che tratta delle mitiche origini di Roma con nobiltà di concetti e di forma. Esso fu premiato nel concorso del 1911. C'è viva attesa per questo lavoro del quale si dice un gran bene ed al quale Tumiati ha dedicato tutto il suo entusiasmo.

All'ARGENTINA. Teatro completamente esaurito ieri sera per la serata a prezzi popolari. Dario Niccodemi è stato dal pubblico numerosissimo assai festeggiato e dopo la sua conferenza chiamato più volte al proscenio. La bellissima commedia di Carlo Goldoni: *Gl'innamorati* ha procurato un nuovo successo alla Vergani, felicemente coadiuvata dal Cimara, Almirante, Magheri e Brizzolari.

Questa sera alle ore 21 ripresa della brillante commedia di Santiago Rusinol: *I dotti di Villatriste* che un grande successo ottenne l'anno scorso al Valle.

Al MANZONI. Stasera alle 21 *Eri tu che macchiavi quell'anima*; divertentissima commedia in tre atti di Edoardo Scarpetta.

Al NAZIONALE. Stasera alle 21 replica del programma della Fougez, che riporta ogni sera grande successo.

Al QUIRINO. Questa sera alle 21, Luigi Carini, l'attore insigne che con tanto schietto successo prosegue le sue recite, rappresenterà per la prima volta nel corso della stagione il *Glauco* di Morselli, di cui egli è certamente uno degli interpreti più significativi e più avvincenti.

Questa ripresa dell'acclamato lavoro del compianto poeta, per il valore degli interpreti, per la ricchezza dell'allestimento scenico, per la cura scrupolosa di ogni particolare costituisce un importante avvenimento artistico e richiamerà nell'elegantissima sala del Quirino il miglior pubblico di Roma.

Al TEATRO DEI PICCOLI. La prima rappresentazione della fiaba di Gian Bistolfi, musicata da Ottorino Respighi, è improrogabilmente fissata, per la sera di mercoledì 12 aprile alle ore 21.

Frattanto, durante questa settimana si danno le ultime repliche del delizioso *Elisir d'amore*, che si chiuderanno domenica prossima. Oggi, martedì, alle ore 17, 12. replica.

Al Salone Margherita

fu applaudito sinceramente ieri sera il nuovi e prezioso programma con: *Marinella*, le 6 *Varady*, la *Kismet*, *Malpha*, la *Ruggero*, le *Ferrea*, *Pilù*, la *Jouer*, les *Epernay* etc.

La Massaggia - Roseray - Cappella al Bal - Tic - Tac

Spettacolo veramente insuperabile con la celebre prima ballerina della Scala signorina *Massaggia*, con *Roseray* e *Cappella* meravigliosi, etc. Animatissime le danze del pubblico elegante, ottima la *jazz-band*.

SPETTACOLI del 4 Aprile 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

MARTEDI', 4. — Ore 20.30: (34.a abb.):

Tannhauser

MERCOLEDI', 5 — Ore 21 (35.a abb.): IRIS.
VENERDI', 7 — BOHEME a prezzi popolari. Debutto celebre tenore Smirnoff Dimitri.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di operette

MARTEDI', 4 — Ore 21: Ripresa dell'applaudita operetta del maestro Sassoli:

Nelly Rozier

TEATRO QUIRINO

Drammatica Comp. Italiana di L. CARINI

MARTEDI', 4 — Ore 21: Ripresa del

Glauco

di Morselli

TEATRO DEI PICCOLI

MARTEDI', 4 — Ore 17: Ripresa de L'ELISIR D'AMORE, di G. Donizzetti.
MERCOLEDI', 5 — Ore 17 e 21: Replica.

ADRIANO — Compagnia di operette Pietromarchi — Ore 21: *Selvaggia*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di D. Niccodemi — Ore 21: *I dotti di Villatriste*.

MANZONI — Compagnia [illegible] Scarpetta — Ore 21: *Eri tu che macchiavi...*

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia*.

NAZIONALE — Compagnia Anna Fougez — Ore 21: Spettacolo variato.

VALLE — Compagnia drammatica G. Tumiati — Ore 21: *La cena delle beffe*.

VARIETÀ

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Via Regina 5). Ore 21.15.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

BAL TIC TAC. Via Milano, Tunnel. La Massaggia, Roseray Cappella, ecc. Grande souper dansant, jazz band, ecc.

Un critico inglese e il teatro italiano

LONDRA, aprile.

(*Puccio*). — Il Sig. Carlton Miles, che evidentemente ha speso alcune settimane in Italia, cercando nel frattempo di formarsi una idea approssimativa delle correnti del teatro italiano, scrive sul « Daily Telegraph » che le nostre Compagnie non fanno che offrire al pubblico lavori stranieri. E cita Sardou, Bataille, Bernstein, Sudermann L. Parker. Dopo aver ricordato Benelli e Marco Praga, passa a dire che i giovani scrivono solo tenendo presente i gusti più grossolani del pubblico ed i facili guadagni, trascurando la vera arte ed imitando i tenui ricami di Sacha Guitry.

Finalmente però riconosce che c'è anche un certo amore del nuovo, una corrente d'arte che cerca vie meno battute. E come espressione delle nuove idee, menziona « Così sia » di Tommaso Gallarati Scotti che, secondo Mr. Carlton Miles, è il commediografo più rappresentativo che l'Italia abbia oggi. La rappresentazione che la Duse ha dato di « Così sia » deve avere certamente prodotto una grande impressione sullo scrittore inglese.

Ne parla in termini addirittura entusiastici.

Sorprende tuttavia il fatto che uno studioso di cose teatrali non accenni nemmeno con una sola parola al Pirandello che pure comincia ad essere gustato oltre Manica come commediografo originalissimo, senza dire che non c'è la menoma indicazione che il Carlton abbia una idea sia pure approssimativa, di tanti giovani italiani, della cui serietà d'intenti d'arte non si può ormai più dubitare.

Un bacio accademico

LONDRA, marzo.

(*Puccio*). — I giornali inglesi sono occupati a commentare un atto di leggerezza commesso da un giovane lettore dell'Università di Londra (*University College*). Si tratta di questo. Gli inglesi vanno matti per le danze. Si danza dappertutto, e quindi anche nei collegi, quando si può, si organizzano ricevimenti e balli. Ora, appunto in una di queste occasioni, un anno fa, una sera, un professore di chimica, poco più che ventenne attrasse una sua allieva in una sala buia — la sala sacra alle conferenze — e là l'abbracciò e la baciò. La signorina sembra sia stata colta all'improvviso e senza incoraggiamento da parte sua. Rimase male, ma non riferì la cosa alle autorità. Ne parlò bensì con un amica, e dall'amica il fatto giunse alle orecchie di non giovani professori. Scandalo. Il giovane professore è costretto a dare le dimissioni.

* * *

Egli però credette che il provvedimento fosse stato troppo grave e lesivo dei suoi interessi. Decise quindi di ricorrere alla giustizia per farsi pagare i danni. Ed è così che, dopo più di un anno, un bacio ormai freddo come un cadavere, è stato trasportato innanzi ai tribunali che si sono pronunziati in favore del provvedimento delle autorità accademiche. Così che il lettore ha dovuto pagare le spese del processo. Ma un particolare curioso è che il professore, non richiestone, confessò di avere baciata un'altra signorina, al buio, la sera del... delitto. Ma l'altra non era una studentessa: era una dottoressa e rimase all'ombra. Dopo questo, ci vuole un bel coraggio ad alzare la voce contro il provvedimento disciplinare!

Una valle che minaccia di sparire

LONDRA, aprile.

(*Puccio*). — I due lati della valle di Comtillery, nella contea di Monmouth, si stanno lentamente movendo l'un verso l'altro e larghe crespe si stanno aprendo sui fianchi dei monti che la formano. Questo minaccia la sparizione del serbatoio d'acqua di Cumtillary. Pare che il movimento del suolo sia facilitato dal fatto che durante la stagione delle pioggie abbondanti, grandi quantità di acqua entrano nelle creste apertesi.

Nella stessa regione gli abitanti furono recentemente svegliati di notte da un tremore della terra seguito da una terribile esplosione: ma i danni furono di poco conto.

Una mostra futurista a Torino

TORINO, 3. — F. T. Marinetti ha stamane inaugurato dinanzi a numerosi invitati l'esposizione internazionale futurista.

Alla mostra hanno preso parte trenta pittori fra cui un giapponese e una pittrice ceko-slovacca.

Un comizio per il Porto Franco a Trieste

TRIESTE, 4. — Ad iniziativa dei lavoratori del porto di Trieste, ieri, al Teatro Fenice è stato tenuto un grande comizio pro Porto Franco. Alla fine del comizio è stato approvato un ordine del giorno col quale si domanda una razionale politica di dazi differenziali e di tariffe ferroviarie e marittime, intesa a favorire i commerci e i traffici per la via di Trieste; il ripristino più sollecito possibile della comunicazione ferroviaria oltre il Predil e lo sviluppo della rete ferroviaria in genere, facendo capo a Trieste; adeguate agevolazioni doganali e fiscali per le industrie nuove e per l'ampliamento e la riattivazione di industrie già esistenti; ampliamento delle zone franche dei magazzini generali e degli impianti portuali, in modo da corrispondere a tutte le esigenze dello sviluppo del movimento portuale e dello sviluppo industriale; riduzione delle tariffe di magazzinaggio e delle spese in generale per i servizi di magazzini generali: accordi che il Governo dovrebbe promuovere con tutti gli interessati all'intento di conseguire una congrua sopportabile riduzione di altre spese di piazza il cui alto costo è oggi uno degli ostacoli alla ripresa dei traffici; istituzione di un Ente portuale autonomo con adeguata rappresentanza dei lavoratori del porto, per l'esercizio dei magazzini generali e dell'Azienda portuale in genere.

Si domanda inoltre la concessione della franchigia doganale.

Gl'impianti elettrici per Trento

TRENTO, 3. — Oggi l'on. Credaro, accompagnato dal Sindaco di Trento comm. Peterlengo, ha visitato i lavori del nuovo grande impianto elettrico per la città di Trento, sul fiume Sarca, lavori iniziati nella primavera 1920 e che saranno ultimati prima della fine del corr. anno.

Il grandioso impianto avrà una potenzialità di 18 mila cavalli ed è destinato a concorrere grandemente allo sviluppo industriale della regione.

Tra il Re del Belgio e il Re d'Italia

BRUXELLES, 4.

Partendo da Como, il Re del Belgio ha diretto al Re Vittorio Emanuele il seguente telegramma:

« Nel momento in cui lasciamo la terra italiana è caro alla Regina ed a me esprimere a Vostra Maestà e a Sua Maestà la Regina la nostra viva gratitudine per le delicate attenzioni delle quali siamo stati colmati durante il nostro soggiorno a Roma.

Siamo stati profondamente colpiti dai sentimenti che il Governo e le autorità hanno manifestato verso il Belgio e dalle calorose dimostrazioni della popolazione. Siamo pieni di ammirazione per lo spettacolo dell'attività italiana in tutti i campi.

Faccio voti per lo sviluppo della tradizionale amicizia tra i nostri due popoli ».

Il Re d'Italia ha risposto col seguente telegramma:

« Ringrazio Vostra Maestà, anche a nome della Regina, per l'amabile telegramma che Vostra Maestà ha avuto la bontà di indirizzarmi. Siamo tutti infinitamente riconoscenti a Vostra Maestà, a Sua Maestà la Regina e a Sua Altezza Reale il Duca di Brabante per la loro amabilissima visita che ci ha riempito di gioia e della quale conserveremo il più caro ricordo.

Prego Vostra Maestà di gradire i voti calorosissimi che a mia volta formo per la prosperità del Belgio e per lo sviluppo della più cordiale amicizia tra i due Paesi ».

I Sovrani belgi hanno inviato anche un telegramma di saluto alla Regina Madre d'Italia.

Re Alberto al Papa

BRUXELLES, 4.

Dopo la sua partenza da Roma il Re del Belgio ha diretto al Papa una lettera con la quale esprime la sua gratitudine per la accoglienza fattagli e per la benedizione che il Pontefice ha impartito al Belgio.

Il Governo ungherese e gli Asburgo

BUDAPEST, 4.

L'« Agenzia Telegrafica Ungherese » pubblica:

« Il Governo ungherese fa conoscere quanto segue circa la situazione causata dalla morte dell'ex Re Carlo:

Il punto di vista ungherese rimane del tutto invariato. Il Governo ungherese non ha la minima idea di abrogare la legge di decadenza che costituisce essenzialmente la base del suo atteggiamento. Oltre a ciò resta in vigore la premessa che il Governo ungherese ha fatto all'Intesa che cioè prima di prendere qualsiasi decisione positiva sulla questione del trono, si consulterà con l'Intesa ».

La Conferenza legittimista

BUDAPEST, 4.

L'« Hungarish Correspondenz Bureau » pubblica: « La Conferenza legittimista à approvato una decisione che riconosce il figlio maggiore dell'ex-re Carlo come re di Ungheria sotto il nome di Ottone II la cui incoronazione è impedita da forza maggiore ed i cui interessi, durante la minore età, saranno rappresentati dalla regina vedova.

E' stato richiesto inoltre che la salma del re Carlo venga sepolta in Ungheria e che la regina riceva il permesso di soggiornare in Ungheria. L'autorità giudiziaria à fatto sequestrare tutti i giornali che pubblicavano tale decisione ».

Ieri sera è partito per Monaco il capo sezione del Ministero comm. Schlager, fratello del deputato, a scopo di incontrarsi a Monaco, col principe Max, il quale partirà subito per Madrid e di là alla volta di Funchal. Subito dopo il suo arrivo si prenderanno le decisioni circa il testamento e la sepoltura di Carlo, e circa l'avvenire di Zita e degli orfani. L'arciduca Max assumerà la tutela dei bimbi. Giovedì prossimo, il cardinale arcivescovo di Vienna, Piffl, celebrerà nella chiesa di S. Stefano una solenne messa di requiem in suffragio dell'ex imperatore.

Gli industriali belgi e la Russia

BRUXELLES, 4.

Gli industriali belgi interessati negli affari della Russia hanno tenuto una riunione ed hanno approvato alcune conclusioni ed hanno trasmesso ai periti belgi per essere comunicate alla riunione generale di Londra.

Il gruppo reclama le seguenti garanzie:

1.o ristabilimento dei diritti di proprietà dei belgi nelle condizioni in cui si trovavano nel 1917;

2.o indennità per i danni diretti o indiretti subiti in seguito alla confisca e alla nazionalizzazione e per i danni arrecati dalle guerre civili così alle Società industriali come ai privati;

3.o riconoscimento dei debiti dei Governi russi anteriori nonchè dei debiti dei municipi e degli altri organismi pubblici;

5.o soppressione definitiva e completa dei tribunali straordinari, e ristabilimento di quelli regolari e creazione di uno statuto giuridico che garantisca la sicurezza delle persone e dei beni e l'inviolabilità del domicilio;

5.o libertà del commercio e dell'industria;

6.o i delegati dei Soviet devono impegnarsi sin dai primi negoziati a far decretare in tutta la Russia ed a far prendere misure effettive di occupazione perchè sia posto fine alle vendite di merci e di materiali appartenenti a stranieri.

Rivista delle Riviste

Dell'arte nella vita moderna parla *Frank Pick* nella *Nineteenth Century and After*. Notando che l'arte non è cosa che si fa, ma si crea; e che l'arte di oggi è il risultato dell'arte di ieri, e quella di domani sarà il risultato dell'arte di oggi, l'A. mostra che vi sono oggi caratteri di produzione artistica ibrida, e quindi sterile: ma la vera arte, come tutte le cose veramente viventi, cresce e si sviluppa. Non c'è arte accademica più che non sia cubistica; l'una e l'altra sono egualmente cattive, perchè l'una e l'altra sono forme morte. L'una invita alla comparazione col passato; l'altra non offre nessuna comparazione perchè è un affare di sensazionalismo. E' inutile cercare di definire l'arte. E posti questi principii, l'A. si chiede se l'arte moderna dica a noi il significato delle sue essenze e del perchè le sue opere sono state create. Le mura cieche della Banca d'Inghilterra, le bianche mura dei *docks* munite di grandi porte ferrate, oltre le quali ferve la vita, ci dicono esse il risparmio e il credito dell'una, e l'attività divorante del Porto di Londra? E continua criticando la recente Esposizione d'arte che dimostrò la povertà di creazione e di ideazione dei pittori moderni; malgrado i disperati sforzi del Comitato di scelta. Così pure esamina la costruzione dei Cinematografi, in confronto delle Chiese e Cappelle del tempo antico. Noi siamo molto interessati nei cinematografi; ma il nostro senso della decorazione li fa brutti; mentre, generalmente, la costruzione ne è buona, o risponde a tutte le esigenze dell'igiene e della ricerca del comodo. Non c'è una età senza arte. E l'arte è rimasta col popolo. L'A. fa notare la bellezza dei carri da trasporto popolari, delle barche della navigazione fluviale, dei vasi di uso domestico, ed anche del tappezzamento delle automobili. In tutti questi oggetti l'arte indubbiamente ha la sua parte ed è, sovente, arte di buona lega; gli oggetti cioè rispondono perfettamente al loro scopo e c'è nella loro fabbricazione una costante ricerca di bellezza nella semplicità. Così pure si dica per gli *yachts* da corsa e per gli aereoplani. Essi hanno la bellezza della suggestione nelle loro stesse forme. Ed è da questo punto di vista che l'A. considera che si debbano applicare le facoltà artistiche. L'arredamento della casa, dipende pure da questo principio: che l'oggetto deve non solo rispondere all'uso pel quale è creato, ma deve anche suggerire il carattere principale dell'uso stesso. Quando l'oggetto è riuscito a realizzare queste due esigenze, l'oggetto è artistico, ha in sè bellezza di arte. Ma soltanto ora si comincia a riconoscere di nuovo questa verità, e l'arte deve essere creata di nuovo, e l'artefice deve avere in mente che, per dirla con una frase di Lincoln, l'arte deve essere del popolo, dal popolo, per il popolo.

Victor E. Clark, nell'*Atlantic Monthly*, descrive le impressioni che susciterebbe in un americano una attuale visita in Europa. Egli dice che il turista americano che avesse visitato l'Europa dieci anni or sono e la rivisitasse oggi, troverebbe superficialmente poca differenza da quello che era prima; ma un esame più approfondito gli mostrerebbe che la guerra ha creato in Europa delle differenze enormi. Gli parrebbe di vedere l'Europa trasformata in un ospedale ove i malati sono le Nazioni. Gli europei hanno perduto la fede nella costituzione della Società e dei governi; ed è scomparsa per sempre l'Europa intellettuale, spirituale e sociale che svegliava tanto rispetto negli americani. Sappiamo tutti come la borghesia russa sia scomparsa, massacrata nel nuovo regime; ma nelle nazioni che hanno fatto la guerra è accaduto lo stesso, benchè in forme meno tragiche. Migliaia di membri della classe media e alta, impoveriti dalla guerra, hanno perduto la fiducia nello Stato perchè esso è stato incapace di difenderli contro le usurpazioni dei nuovi venuti: e sono sempre i migliori di una società quelli che soffrono di più. Essi hanno dato credito ai Governi acquistandone i prestiti, si sono prestati a tutte le forme della beneficenza o della carità; e che hanno ricavato? D'altra parte i nuovi ricchi sono arrivati da troppo poco tempo per riuscire a sentire uno spirito di classe: sono ancora quelli che erano e invidiano quelli che, un tempo, erano con loro. Mentre l'Europa delle classi alta e media è scomparsa, un nuovo e duro proletariato ne ha preso il posto. Non solo esso è riuscito ad ottenere tutti i suoi diritti politici, ma considera pure il caso di salire al Governo. Tuttavia le illusioni a proposito del socialismo miracolista sono scomparse. I *leaders* dei lavoratori parlano molto meno ora, che non prima della guerra, di socializzazioni, nazionalizzazioni, municipalizzazioni, ecc. Tuttavia le masse che li seguono sono molto prese dall'idea dell'azione diretta, specialmente in Germania ed in Austria, e ciò malgrado le esortazioni dei loro capi contro la violenza. Sembra che i popoli siano legati più da vincoli di odio che di comune amore. Forse la necessità di contribuire a restaurare la Russia ci obbligherà a rimettere ordine nei nostri paesi. Una specie di equità ironica sembra governi le nazioni. Quelle che si erano arricchite enormemente durante la guerra, oggi soffrono rendendo quello che presero dai loro vicini. Tuttavia tutta questa grottesca situazione europea non è che transitoria e si cominciano ora a vedere i segni del mutamento, quelli che si potrebbero chiamare i sintomi della convalescenza. Si vedono ora presentarsi molti ben intenzionati con piani di ricostruzione più o meno bene congegnati; per fortuna gli uni si elidono con gli altri, e rimane a Madre Natura la opportunità di operare per la vera e sicura restaurazione.

Circa gli « Interessi dell'Italia in Transcaucasia » scrive un notevole articolo, ricco di informazioni e di dati statistici *Demetrio Abkhasi* nella *Vita Italiana*. Egli comincia con l'osservare che la ricostituzione economica della Russia è problema che tocca moltissimo l'Italia poichè la Russia può fornire all'Italia grande quantità dei prodotti dei quali abbisogna. La questione sta però in quali condizioni potranno svolgersi i rapporti commerciali italo-russi e sotto quale forma di pagamento. Fatto l'esame delle condizioni economiche russe ante e post belliche l'A. conclude esser necessario alla Russia un forte e largo credito internazionale: al quale l'Italia dovrà partecipare nella misura delle sue forze, dedicandosi allo sviluppo del commercio, del lavoro e della industria, in quella parte del territorio russo dove già il capitale italiano si è orientato: cioè la Transcaucasia. Questa regione fra il Mar Caspio e il Mar Nero è la via naturale di transito per la Persia del Nord, la Turchia, il Turkestan ove conducono cinque linee ferroviarie, ed una carreggiabile a massicciata.

La Transcaucasia può fornire all'Italia una notevole parte delle materie prime di cui abbisogna: nafta, manganese, mais, cotone, legname, rame, lana, bozzoli, tabacco; e può ricevere dall'Italia una altrettanta notevole importazione di prodotti italiani, olii essenziali, essenze, zolfo, tessuti di lino, di cotone, di juta, di lana, di seta, abiti, cappelli, scarpe, cuoi lavorati, medicinali, macchine agricole, locomobili e locomotive, carri ferroviari, camions, vetrerie, ecc.

Il Governo russo potrebbe altresì concordare delle concessioni minerarie — poichè la Transcaucasia è ricca di carbone di ottima qualità — delle concessioni forestali, e permettere poi l'impianto di sfruttamenti idraulici per le industrie petrolifere di Baku, per le ferrovie, ecc.

Vi sono altresì possibilità di lavoro nella costruzione di strade ferrate già progettate e di altre da studiarsi, nella costruzione e riassetto di porti, e nello sviluppo delle culture agricole.

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

L'abbattimento dei pini in Via Nomentana

Ieri il Consiglio Comunale ha discusso il caso grave dell'abbattimento dei secolari pini in via Nomentana che, come ha affermato l'assessore Del Vecchio, è stato un atto illegale e arbitrario della Cooperativa Porta Pia. Questa oggi ci scrive la seguente discolpa che pubblichiamo imparzialmente, perchè è doveroso stabilire le origini e le responsabilità vere circa quell'abbattimento, che rappresenta una grave e patente infrazione alla legge per la tutela dei paesaggi. In questa lettera sono contenuti elementi nuovi circa la procedura che tenderebbero a una discolpa.

La sostanza tuttavia non muta: poichè, anche considerando l'opera pubblica cui è destinata quella zona, ragioni estetiche e igieniche di prima importanza vogliono che in una città, che va pure prendendo nuovi e larghi sviluppi, siano conservate quelle plaghe di giardinaggio e di ville che mantenute anche nella zona abitata, costituiscono un abbellimento non minore d'una qualunque zona monumentale.

Ecco in ogni modo la lettera. Ripetiamo: la ragione d'opera pubblica su cui s'impernia la difesa della Cooperativa di Porta Pia — che non si discolpa tuttavia dell'atto arbitrario commesso — è estranea alla questione sollevata ieri in Consiglio. Quello che conta è d'assodare le prime responsabilità: se sia cioè stato concordato di concerto, apertamente o tacitamente, l'occupazione e l'abbattimento quindi della zona dei pini o se sia stato questo un « colpo di testa » o qualche cosa anche di più grave, come si affermò ieri in Consiglio Comunale. La questione resta aperta e sulla lettera seguente è necessaria una chiarificazione definitiva da parte dell'amministrazione.

Caro cronista,

Si è parlato in questi giorni dell'abbattimento di alcuni pini sulla via Nomentana, e precisamente nella località del « Pozzo di S. Patrizio », come di un attentato all'arte, alla tutela del paesaggio, alle leggi, sì da pensare perfino a responsabilità penali della Cooperativa « Porta Pia ». Ma il buon senso e la sagacia di chi giudica metteranno le cose a posto.

Il Comune di Roma dopo aver assoggettato l'area in questione (interclusa fra le vie Nomentana, Cagliari e Alessandria) alla tassa sulle aree fabbricabili, ne impose la fabbricazione, sotto pena dell'immediato esproprio previsto dall'art. 9 della legge e 39 del regolamento su detta tassa 11 luglio 1907 e 12 marzo 1908, e comminato con bando 18 agosto 1920. In questa condizione l'area passò in dominio della Cooperativa Porta Pia, appunto per metterla *tutta* e *subito* in fabbricazione, come il Comune stesso confermava con nota 7 febbraio 1921 mantenendo, altrimenti, anche contro la Cooperativa, la minaccia di esproprio. — Non solo: ma quando il 28 maggio 1921 il Comune chiedeva al Prefetto il decreto di occupazione immediata per troncare opposizioni ed ostacoli alla esecuzione dell'*opera pubblica* (tali sono considerate, per legge, le case economiche) provenienti dall'esercente del noto Ristorante, lo chiedeva appunto in base al progetto contro il quale oggi si insorge, e che era stato già approvato dal Ministero dell'Industria ai fini della pubblica utilità.

Il mantenimento dei pini, se non incompatibile con la costruzione, avrebbe indubbiamente ristretto e privato della parte migliore il terreno fabbricativo e compromesso così la finalità sociale della costruzione, oggi urgente e preoccupante più di molte altre. E' bene si apprenda che non vi può essere cooperativa di case a Roma che abbia incontrato maggiori ostacoli della nostra. Un Pretore, dimenticando... di munire la sentenza della clausola di provvisoria esecuzione fa ritardare l'inizio dei lavori; la *Commissione arbitrale per gli affitti degli esercizi*, accorda proroga di un anno ai conduttori di fronte ad un decreto di occupazione d'urgenza per pubblica utilità, e sul provvedimento della Commissione si saprà presto il responso delle Sezioni Unite della Cassazione. Si avvertirono esitanze di Ufficiali giudiziari, interessamenti e richiami di varie Autorità... un insieme di complicazioni che veramente non si prevedevano e che si aveva anzi ragione di non prevedere. E' inutile recriminare e ricercare i perchè di tante difficoltà! Anche quei poveri pini, situati, non in uno sfondo panoramico, ma nascosti tra alti e inestetici fabbricati, dovevano impedire o limitare alla Cooperativa di assolvere il suo programma di costruzione (impostole dalla legge sulle case popolari, e messo come condizione del finanziamento e del contributo Statale), quando qui a Roma, per esigenze della vita moderna o per speculazioni di aziende private, non si esitò certo a distruggere ville di importanza storica ed artistica, o quelli che ne erano considerati gli ornamenti migliori. E' inutile elencare gli esempi: da Villa Borghese a Villa Patrizi, a Villa Albani è tutto un documento eloquente e di raffronto per il caso. Tutto il rigorismo si sarebbe concentrato in questi tempi su quei pochi pini di « Pozzo S. Patrizio » che niuno potrà mai giudicare luogo di interesse storico od artistico... almeno artistico nel senso classico della parola!

Nel comunicato del Gabinetto del Sindaco si parla di intimazione di *vincolo di importante interesse*, e di altre misure prese dal Comune per salvaguardare i pini in parola.

Non discutiamo la buona fede del Municipio, e dell'attuale Assessore Del Vecchio: rispondiamo soltanto che ove la Cooperativa venisse assoggettata a rappresaglie burocratiche, o a persecuzioni giudiziarie, non le sarà difficile dimostrare che nè esistono, nè in ogni caso le furono validamente contestate, disposizioni di legge limitative del suo pieno diritto di proprietà; e che questo — è bene ricordarlo — non può, all'infuori della legge, subire limitazioni a spese dei privati, e tanto meno di Cooperative controllate dallo Stato per la più intensiva utilizzazione delle aree destinate alle abitazioni economiche.

Nè senza sorpresa notiamo che il Comune di Roma invoca la violazione delle norme di Legge sulla tutela dei paesaggi: al riguardo sia permesso rilevare che pure per la Cooperativa « Porta Pia » sono fino ad ora obbligatorie soltanto le leggi (e non sono poche) dello Stato, e non anche i *progetti di legge*, che, come quello ricordato, non si sa se e quando giungeranno in porto.

Non dunque nella Legge, e neppure nell'arte o nella bellezza panoramica può trovarsi il motivo di tanto scalpore attorno alla sorte di quelle piante. Resteranno, forse, degli interessi particolari lesi che certo non possono impressionare, anche se dissimulati sotto la veste speciosa della tutela di un pubblico interesse; ma contro siffatti interessi la nostra Cooperativa, forte del suo buon diritto, saprà continuare a resistere con tutta energia, per lo scopo sociale, che si prefigge e che dovrebbe meritare incoraggiamenti e consensi e non trovare già ostacoli e contrarietà ingiustificati e tanto funesti.

Ing. Giuseppe Pietri
Presidente della Cooperativa Porta Pia

Di là dal Ponte

Le Pastorali, la Quaresima e la Stampa.

Anche nella presente Quaresima le Lettere Pastorali emanate da tutti gli Ordinarii diocesani costituiscono una manifestazione molto notevole di alta dottrina, di profonda conoscenza dei bisogni delle popolazioni, e sopratutto di stretta unione fra la mente e il cuore del Vescovo e quelle del clero e dei diocesani.

Considerate sotto questo aspetto le Lettere Pastorali assumono un carattere molto importante e sono espressione viva della vita della Chiesa nel periodo che precede la rinnovazione della Pasqua.

La stampa, indifferente o avversa al cattolicismo trascura di segnalare ai propri lettori questo elemento di studio, ogni anno fornitole dalle Lettere dei Vescovi perchè li giudica provvedimenti ordinarii della vita religiosa.

Noi crediamo invece che la stampa tutta, la quale non manca di dedicare larga parte del suo spazio ai processi più turpi e alle narrazioni più libertine, non dovrebbe omettere l'esame delle Lettere Pastorali della Quaresima, non fosse altro considerate come manifestazione di cultura.

La beatificazione del card. Bellarmino.

Stamane, presso il Cardinale Gasquet, Ponente della Causa Romana di Beatificazione e Canonizzazione del Ven. Cardinale Roberto Bellarmino S. J., si è tenuta la Congregazione dei Riti antipreparatoria per discutere tre miracoli, che si asseriscono da Dio operati per intercessione del medesimo Venerabile Porporato, i quali vengono proposti per la sua Beatificazione.

Per Carlo d'Asburgo

Il Papa, per la morte di Carlo d'Asburgo ha inviato un telegramma di condoglianze all'ex Imperatrice Zita.

L'Ambasciatore di Germania

E' partito per Berlino il signor von Bergen, Ambasciatore di Germania presso la Santa Sede. Egli sarà di ritorno probabilmente entro quindici giorni.

Il 20 annivers. di una benefica associazione

Per festeggiare il ventiseesimo anniversario della fondazione della Società di Fratellanza e M. S. fra il personale di sala parecchi soci si sono riuniti l'altra sera a banchetto al Ristorante Ligure.

Alla tavola d'onore sedeva la presidenza onoraria: principe di Sonnino; on. marchese Giorgio Guglielmi e in rappresentanza del marchese Medici del Vascello, assente per altro impegno precedentemente preso l'avv. Pietro Pierantoni.

Allo spumante l'egregio presidente della Società Giovanni Perotti, dopo aver ringraziato la presidenza di aver accolto benevolmente l'invito ricorda brevemente i venti anni passati della Società, che si propone lo scopo di tenere una Casa Pro Vecchiaia e di riunire intorno a sè i suoi soci per provvedere in qualche modo alla loro assistenza e aiutarli nella ricerca di un occupazione se questa venga loro a mancare. Il Perotto dice che il 60 per cento degli ascritti hanno servito la patria nella passata guerra, fra cui tre lasciarono la loro vita gloriosamente sul campo e parecchi rimasero invalidi. Egli è applauditissimo.

L'on. Guglielmi esprime la sua simpatia per la Società a cui si sente legato da vincoli di reciproca fratellanza e i medesimi sentimenti ha manifestati con brevi ma sentite parole il principe di Sonnino.

L'avv. Pierantoni porge il saluto dell'assente on. Medici che a nome suo augura alla Società un avvenire prospero e fecondo di bene a cui anch'egli pienamente si associa.

Il vice segr. Ciani Paolo, l'ex presid. Calvetti, il direttore Tito Milioni il vice-presid. Valentino Bernardozzi e il segret. economo Fornaciari augurano anch'essi alla loro associazione un migliore avvenire e portano il saluto a tutti gli assenti fra cui al sen. Apolloni, che si trova indisposto e a G. Rossti che tanto bene fece alla loro associazione.

Inutile dire delle dimostrazioni fatte ai singoli oratori.

La simpatica riunione si è quindi sciolta con il brindisi del socio Migliori che ha bevuto alla prosperità di Casa Savoia, dell'Italia e delle varie ambasciate dove sono occupati parecchi consoci.

Per il primato nazionale del fioretto

La polemica Greco-Sassone

A tutti è nota l'origine della polemica tra Candido Sassone e Aurelio Greco all'indomani del « match » all'Augusteo tra Sassone e Aldo Nadi.

Aurelio Greco contestò il titolo di campione italiano al vincitore di quel «match» sostenendo che il suo passato artistico e sportivo era sufficiente a dargli il pieno diritto di ritenersi l'esponente più alto della scherma nazionale.

Da allora sui quotidiani e sui fogli sportivi la polemica dilagò talmente — e non sempre nella maniera e nella forma più opportuna — che il campo schermistico italiano pare oggi quasi diviso e imperniato nei due diversi nomi di Sassone e di Aurelio Greco. Non siamo mai entrati nel merito di codesta polemica, che ci parve fin dall'inizio incresciosa, per il modo in cui si manifestò, cioè appena dopo uno scontro, nel quale Candido Sassone aveva brillantemente riaffermato le sue doti di campione, difendendo non solo ma magnificando allo stesso tempo il titolo conquistato fin dal 1910 nei campionati ufficiali indetti dalla Federazione di Scherma.

La forma perciò non è stata la più conveniente. Rimane tuttavia una questione di sostanza e nessuno può certo contestare ad Aurelio Greco il diritto e il desiderio d'affermare la sua alta classe anche di fronte a Candido Sassone. Su queste basi s'è infatti poi svolta e accentuata la polemica.

A che punto s'è però arrivati nelle trattative e nelle proposte che sono in seguito corse sui giornali e fra gli stessi due campioni?

Aurelio Greco, nella condizione di sfidante vuol determinare le condizioni dello scontro — condizioni che a suo modo di dire debbono essere inderogabili. Candido Sassone accettando più che volentieri la sfida, come lo ha ripetutamente affermato e dimostrato pubblicamente, o a voce o per iscritto, intende correggere quelle condizioni perchè nell'incontro non debbano soltanto rifulgere delle doti artistiche ma delle doti pienamente sportive; nel senso cioè che il *match* si svolga subito e che chi ne sortirà vincitore possa così dimostrare, oltre alla preparazione e alle qualità tecniche, quelle doti di resistenza fisica che sono naturale corredo d'un campione completo.

Non si capisce come uno sfidante, proclamandosi il più forte campione nazionale, cerchi di trovare tempo di fronte allo sfidato: colui che sfida, nell'atto stesso dell'invito, deve ritenersi pronto senz'altro al combattimento. Altrimenti cade, con la ragione della sfida, la presunzione di primato.

Dunque a noi pare pienamente giustificata l'attitudine assunta da Sassone, che ci sembra quella che sportivamente meglio risponda al nodo della questione sollevata e che può costituire il più logico e lecito terreno, perchè l'incontro si svolga: e che cioè il *match* — se deve farsi — deve avvenire subito. Le condizioni avanzate dal Sassone — in considerazione di quello che abbiamo detto dianzi — sono le più giuste. Basta raffrontarle a quelle avanzate invece da Aurelio Greco. Questi propone tre combattimenti in tre diversi giorni di dieci stoccate ognuno; Sassone trenta colpi in un solo giorno ed è disposto anche ad aderire alla proposta di tre combattimenti in tre diversi giorni, purchè resti ferma la condizione essenziale dei trenta colpi. E ciò perchè appunto risultino meglio, con le doti artistiche, quelle doti di resistenza fisica che ogni vero campione non può ripudiare o tenere in seconda linea per l'apprezzamento pubblico. Aurelio Greco ieri sera scriveva invece che queste condizioni non sono sportive e aggiungeva, a mo di commento, che forse anche un Dorando Pietri, un maratoneta insomma, potrebbe vincerla contro uno schermitore di classe e di professione in un *match* che fosse di cento stoccate...

Obiettivamente, si può rispondere con un altro esempio pratico: consideriamo un puro sangue *crak*, che scende in una giornata di gran premio in non perfette condizioni, o perchè nervoso, o perchè troppo allenato, o soltanto quel giorno perchè soffre di qualche lieve e passeggero disturbo. Chi lo monta, quando s'avvede che esso non rende di colpo tutto il massimo, usa la frusta: e così montato quel cavallo — se è realmente l'indiscutibile *crak* — passa ancora primo il palo d'arrivo. I veri campioni di razza possono pervenire anche a questo. E poi, scusate, le trenta stoccate non sono cento e qualunque schermitore in un assalto, perfino di sala, scambia centinaia di colpi e resta sulla pedana per qualche ora... Allora potrebbe, supponiamo, verificarsi anche il caso che il comm. Pessina (il quale è stato l'indiscutibile campione che tutti conoscono) volesse contendere a Sassone il primato di fioretto, imponendogli per la sua avanzata età — che non gli può consentire una resistenza fisica tale da condurre a termine un lungo combattimento — dei *matches* d'un colpo solo per la durata di tre, quattro, cinque giorni...

E' necessario por fine a una tale polemica: Sassone lealmente ha detto che — una volta battuto — il più degno vada a incontrarsi con i campioni di Francia. Ed a questo mirano la scherma e gli *sportsmen* d'Italia. Se Aurelio Greco — e del resto nessuno lo mette in dubbio — è un campione di grandi risorse e di gran valore non può far perdere la sfida sportiva, cui egli tende e che egli stesso ha proposto in bizantinismi inutili. Tanto più che non bisogna dimenticare che Candido Sassone è il campione investito ufficialmente del titolo nazionale e non possono contare gli apprezzamenti messi in giro in questi giorni, circa l'importanza ed il valore di quei tornei e di quei concorrenti che dovevano designare il campione ufficiale della scherma italiana. Si fa presto a dire: « io ne sono rimasto estraneo perchè mi ritenevo superiore »...

Quando uno si sente superiore non può allora nemmeno badare alle formalità di un *match*, specie se queste formalità sono le più gravi e le più adatte a che il più forte realmente vinca.

Aurelio Greco ha anche scritto, ieri sera, che egli non tiene a prendere eventualmente, il posto di Sassone per incontrare a Milano il campione francese Beneton che egli dichiara di avere già battuto in una « prova solenne ». Il « Giornale dello Sport » di Milano — a questo proposito — riferiva in uno dei suoi ultimi numeri che quella «prova solenne» fu soltanto un assalto d'accademia e che l'esito (come avviene purtroppo in ogni assalto accademico) non fu così espliciitamente e clamorosamente a favore dell'uno o dell'altro, ma anzi aggiungeva che l'esito fu a favore e nettamente del francese.

Noi diciamo: perchè rivangare tali apprezzamenti o tali polemiche? Due campioni debbono lealmente guardarsi nel viso e debbono fare di tutto — quando hanno la volontà di combattersi un primato — perchè il *match* avvenga senza discussioni che, nel caso odierno, sono più di dettaglio, e nemmeno di grande importanza. A meno che non si voglia poi infirmare il caposaldo da noi accennato e che vale indiscutibilmente per ogni competizione di *sport*; che cioè un campione deve essere completo nelle qualità sia tecniche e artistiche sia di prestanza o di resistenza fisica.

Il *match* alle condizioni accennate da Sassone, a nostro parere più logiche e complete, può e deve farsi.

Ma per carità, non si mettano in movimento le penne oppure le voci e gli apprezzamenti più varii: il primato schermistico, fino a prova contraria, si decide sul terreno con le armi in pugno. Ed anche noi ci saremmo volentieri astenuti dal parlare di tale polemica se, dilagando su tutti i giornali e divenendo ormai di dominio dell'opinione pubblica, un dovere di cronaca non ci avesse imposto di farne anche noi qualche parola.

Cip.

Una diffida dell'Associazione Nazionale tubercolotici di guerra

Il Comitato Nazionale di Protezione per i tubercolotici di guerra, presieduto dal conte Ferruccio Camozzini, che ha sede in Roma Via Ulpiano 47, sorse nel dicembre u. s. per iniziativa di pochi individui ed ebbe nell'inizio l'adesione condizionata della Associazione Nazionale Tubercolotici di guerra.

Il funzionamento di detto Comitato non ha dato quei seri risultati che l'Associazione dei Tubercolotici si riprometteva, per cui la commissione esecutiva dell'Associazione stessa, riunita in Roma, ha deliberato di togliere al Comitato predetto il suo appoggio.

Le autorità e l'opinione pubblica sono perciò avvisate che il Comitato Nazionale di Protezione non è più oltre autorizzato a raccogliere dalla pubblica beneficenza i fondi per i Tubercolotici di guerra, che sono di fatto e di diritto rappresentati dall'Associazione Nazionale sedente in Bologna, la quale fin d'ora si riserva ogni libertà d'azione a tutela della sua dignità e dei suoi diritti, qualora il Comitato in parola dovesse persistere a richiedere dalla pubblica beneficenza l'obolo a nome dei tubercolotici di guerra.

I dipendenti degli Enti locali minacciano lo sciopero

I dipendenti degli Enti locali — impiegati comunali ecc. — hanno tenuto a Roma un convegno per protestare contro la decisione presa dal Senato, che verrebbe negato a questi impiegati il secondo caro-viveri.

La discussione è stata lunga ed assai animata; ed i convenuti hanno poi votato un ordine del giorno col quale si protesta contro la decisione del Senato, e si dichiara:

« che il Governo non può illudersi di acquietare la presente agitazione assicurando semplicemente il finanziamento dei Comuni che già concessero l'indennità caro-viveri, ma deve rendere obbligatoria tale indennità, anche a vantaggio del personale di ruolo e pensionato che ancora non ne ha usufruito e che si trova in condizioni di bisogno, almeno nella misura e per la durata stabilita per gli impiegati di Stato; ed assicura la piena solidarietà del Sindacato romano dipendenti comunali ai colleghi di tutta Italia, dichiarando di attendere con disciplina agli ordini del Comitato generale di agitazione che verrà in giornata definitivamente costituito ».

E' stato quindi nominato un comitato di agitazione. Sono stati eletti per il Sindacato del pubblico impiego Martorelli; per l'Associazione nazionale dei medici condotti il dottor Braccini; per l'Associazione nazionale veterinaria il dott. Cazzella; per la Associazione funzionari Enti locali l'avv. Magrini; per l'Unione magistrale nazionale De Divitiis; per il Sindacato nazionale Franceschetti; per il Sindacato nazionale agenti e subalterni Enti locali Barbiu; per il S. I. D. E. L. Secerdoti; per l'Associazione vigili urbani Orlandi; per i gruppi autonomi Ferri; per i pensionati l'avv. Masse; per la Confederazione italiana sindacati economici Magrini.

Il Comitato di agitazione appena nominato ha lanciato questo manifesto a tutti gli impiegati comunali ed alla cittadinanza: «Il Senato respingendo la legge per l'estensione obbligatoria della seconda indennità caro-viveri ha deluso tutte le vostre legittime aspettative. Gli impegni categoricamente assunti da tre gabinetti sono caduti nel nulla e nel danno gravissimo sono travolte anche le amministrazioni locali volonterose ed ubbidienti alla volontà del governo. La classe tutta elevi la propria protesta. A Roma si sono adunate tutte le Associazioni nazionali di categoria ed hanno costituito il fronte unico e nominato il comitato esecutivo di agitazione. In tutti i capoluoghi di mandamento e dipendenti dai Comuni e dalle Provincie incroceranno le braccia il giorno 12 aprile, partecipando a comizi e sospendendo ogni attività di servizio.

« *Cittadini!* La classe che si pone in agitazione ha subito tutti gli insulti da governanti e da parlamentari. I pensionati dei comuni, delle provincie e delle opere pie sono abbandonati con assegni insufficienti alle più modeste esigenze della vita. Il personale tutto in servizio attivo, non vuole sabotare gli interessi civici ma soltanto con una fiera protesta difendere la dignità offesa ed il libero diritto alla conquista dei mezzi indispensabili alla vita. Assistete con la vostra simpatia il movimento equo delle nostre rivendicazioni. In tutti i comizi il 12 aprile sarà votato il seguente ordine del giorno:

« Comizio dipendenti enti locali mandamento... respingendo fostarile lanciata classe da Senato, protestando mancata approvazione legge caro-viveri diffidano governo trovare modo mantenere propri impegni mettendosi disposizione comitato agitazione per ulteriore decisiva azione fino conseguimento giustizia ».

Esposizione Cippico

Nell'Albergo di Russia, dopo domani, giovedì, sino a sabato, dalle 11 alle 12 sarà aperta una esposizione-vendita di originali lavori d'arte decorativa di donna Maria Cippico, la squisita artista, sorella di Antonio.

Riduzioni ferroviarie per Roma

I viaggiatori che da qualunque stazione del Regno si rechino a Roma ed intendono di usufruire delle riduzioni ferroviarie concesse in occasione delle Olimpiadi Universitarie e dei festeggiamenti relativi, debbono rivolgersi alla stazione locale e chiedere la tessera relativa insieme al biglietto ridotto di andata e ritorno.

Le stazioni hanno già ricevuto le istruzioni necessarie col bollettino N. 11 del 24 marzo.

Le riduzioni avranno principio dal 7 aprile p. v.

La sentenza per i fatti di Scutari

Per errore involontario, nella notizia in relazione alla sentenza con cui si chiuse il processo per la rivolta di Scutari, il tenente colonnello Sarazzi risulterebbe assolto per non provata reità. Il predetto ufficiale fu invece assolto per inesistenza di reato.

Il Ricevimento in Campidoglio dei Delegati del Consiglio Internazionale del Lavoro

Alle ore 17,30 ha avuto luogo il ricevimento offerto dal Sindaco di Roma ai delegati esteri del Consiglio internazionale del lavoro.

Ha preso la parola il sindaco Valli, che ha detto che il lavoro è il primo fattore di vita. Dopo aver ricordato come la nuova istituzione internazionale sia sorta dai travagli di guerra e che Roma fu quella che per prima dettò le norme di diritto che oggi reggono il mondo, ha espresso il suo saluto agli ospiti.

Il presidente del Consiglio internazionale del lavoro, sig. Arthur Fontaine, ha risposto in francese ringraziando, dopo di che gli ospiti si sono intrattenuti per i Musei ad ammirare i capolavori che vi si trovano.

Fra i presenti, oltre al sindaco Valli, abbiamo notato il pro-sindaco Bandini, parecchi assessori, una estesa rappresentanza di consiglieri comunali e parecchi invitati.

La ricostruzione finanziaria del Comune di Roma

Domani sera, mercoledì 5 aprile alle ore 21 precise, nella sala dell'Associazione Flaminia (Vicolo Alibert n. 1 presso piazza di Spagna), avrà luogo una libera discussione sull'importantissimo argomento *La ricostruzione finanziaria del Comune di Roma*, tema della nota conferenza tenuta, sere addietro, dal comm. Francesco Saverio de Rossi, ex-assessore del Comune stesso.

Sappiamo che, dopo un breve riassunto della sua conferenza, il comm. De Rossi sarà in grado di fare specifiche e gravi rivelazioni sulle proposte presentate dalla Amministrazione Valli alle autorità governative per la famosa legge a favore di Roma.

E' quindi assai viva l'attesa di questa riunione alla Flaminia.

L'ingresso è libero; gli intervenuti potranno prendere parte alla discussione.

Processo Ciccolini-"Paese,,

Oggi alle VII Sezione del Tribunale presieduta dal cav. Natali ha avuto luogo il prosieguo del dibattimento nella causa per diffamazione intentata dal cav. dag. Ciro Ciccolini contro il gerente del giornale «Il Paese».

Ha reso una dettagliata deposizione l'ex assessore municipale comm. Ferrante, dopo di che sono stati sentiti gli altri testimoni del carico e del discarico.

Stante l'ora tarda, se il Tribunale non crederà di sbrigarsi a sera inoltrata, il prosieguo del dibattimento sarà rinviato ad altra udienza.

Il querelante è assistito dagli avv. Vincenzo Patriarca e Raffaele Puntieri; l'imputato è difeso dagli avvocati Coccia e on. Nicolai.

Asterischi

Inaugurazione della « Sala degli operai »

Nel pomeriggio di domenica è stata inaugurata la Sala degli operai posta in via dell'Olmata 5. Il numero degli intervenuti fu talmente strabocchevole che una parte di essi non fu potuta essere accolta dalla sala: oltre moltissimi operai con le loro famiglie, anche alte personalità che hanno voluto manifestare tutta la loro adesione ed il loro interessamento alla nuova e simpatica istituzione, erano intervenute.

L'on. assessore dell'Ufficio Municipale del lavoro comm. Gennaro Di Scanno con chiara e precisa parola ha presentato l'oratore ufficiale on. Giovanni Rosadi.

Ha preso poi la parola l'on. Giovanni Rosadi che con la consueta e forbita oratoria ha tenuto avvinto l'uditorio fino alla fine della magnifica conferenza coronata dagli applausi di tutti i presenti.

L'oratore, dopo aver trattato dell'inizio della lingua italiana soffermandosi principalmente sul contributo dato dall'elemento popolare alla formazione della lingua volgare, accenna alle ultime vette raggiunte dalla lingua stessa per opera di Dante Alighieri e di Alessandro Manzoni. Trattando quindi delle altre manifestazioni dell'arte italiana, ha fatto una rapida, per quanto efficacissima rassegna dei nostri maggiori artisti sorti dalle classi lavoratrici, rammentando inoltre quegli operai che dettero grande impulso alla meccanica ed alle altre attività della scienza, contribuendo in special modo allo sviluppo meraviglioso della odierna civiltà. Ha chiuso il suo dire dimostrando l'opportunità di divulgare nelle classi lavoratrici quegli elementi di coltura che a torto si ritiene debbano essere privilegio delle classi elevate. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Ha fatto seguito un trattenimento musicale in cui hanno ottenuto grande successo la signora Elena Vorelli e il prof. Renzo Silvestri.

Conferenze

Alla sezione di Roma dell'Associazione Nazionale degli ingegneri italiani, Via Poli, 29 l'ing. Moisè Tedeschi terrà la sera di mercoledì 5 aprile p. v. alle ore 21 precise una conferenza sul tema: « Il linoleum e la tecnologia della sua fabbricazione ». La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Per la tutela degli interessi nazionali

Domani alle ore 17 nelle sale della Casa di Vendite Giacomini, via del Teatro Valle 47-49, gentilmente messe a disposizione dal comm. Giacomini, sarà tenuta una riunione dei soci della Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali, alla quale potranno intervenire anche le persone che i soci desiderassero condurre, nonchè gli ufficiali in divisa.

Luigi Cimara dirà il brano più saliente del « Notturno » di D'Annunzio per il quale ebbe tanto successo a Torino. Luigi Almirante reciterà il monologo di Gandolin « Il piede della donna ». Interverranno Dario Niccodemi, Vera Vergani, ed altre artisti della compagnia Niccodemi e il comm. Liberati. Vi sarà anche a disposizione un servizio di the a L. 4 per persona. Questa è la prima di una serie che la Commissione per la propaganda organizza per rendere più frequenti e gradevoli le riunioni dei soci.

Latina Gens

La « Latina Gens » darà un ciclo di conferenze mazziniane nell'aula magna del Liceo Tasso in Roma, via Sicilia angolo via Basilicata. Esse avranno luogo nei mesi di aprile-maggio 1922. I biglietti si possono ritirare nella Libreria Mantegazza in via Nazionale 145-146 (ora via 3 Novembre).

La prima conferenza sarà tenuta dal sig. Paolo Cantinelli sul tema: « Il pensiero politico, sociale di Giuseppe Mazzini » nel giorno 9 corrente alle ore 10.30 ant. Poi parleranno l'on. Maggaggi, il prof. Gaggese, Fausto Salvatori e l'avv. Giuseppe Leti.

La luce sull'omicidio di Civitavecchia

Abbiamo da Civitavecchia:

Registriamo con vero compiacimento una brillante operazione di questo Ufficio di P. S. che ha a capo un funzionario abile e provetto quale è il cav. Polito: la luce sul mistero che avvolgeva il barbaro omicidio compiuto la sera di domenica, 26, dello scorso marzo, omicidio che aveva profondamente turbata la pubblica opinione per l'efferatezza e la barbarie dimostrata dall'omicida.

Il cav. Polito, fin dalle prime indagini, rendendo omaggio alla rettitudine e alla gentilezza di questa popolazione, aveva escluso assolutamente che l'assassino avesse avuto qui i natali. Ricordiamo che il povero morto, non ancora identificato, era stato ucciso tra le 23.45 e le 24 del 26, con ben sessanta colpi di arma da punta e da taglio, quasi tutti mortali, colpi orrendi, alcuni inferti quando già la vittima era spenta.

Delle ferite, dall'esame necroscopico, tra le numerose altre, se ne riscontrano 3 allo sterno, 2 al cuore, una all'epigastro con perforazione del fegato, numerose alla testa sì da deformarla, un morso orribile al mento, e in uno spazio circolare di un dieci centimetri di diametro, alla schiena, 23 colpi.

La rissa, rissa feroce, e l'uccisione avvennero dove la via Giosuè Carducci sbocca nel largo sotto l'infermeria presidiaria; ed il morto venne poi trasportato nel fossato dov'è stato trovato il lunedì mattina.

L'avrebbero avvertito, secondo le indagini lunghe, pazienti, compiute dal commissario cav. Polito, due vecchie ricoverate all'Ospedale Civile, certe Bonucci Anna e Foschi Rosa, le quali avrebbero ripetutamente, quanto inutilmente, richiamato la attenzione dell'infermiere di guardia.

Le due donne avrebbero inteso voci di preghiera: *Non mi uccidere, siamo tutti figli di Dio*, a cui rispondeva con un ringhio atroce una bestemmia.

Da indagini assunte nell'osteria gestita da Pierucci Domenico, in via Carducci 27, dove il morto era stato verso le 23 a bere con tre soldati, il Commissario diresse le sue ricerche, tra i soldati del corpo di guardia delle carceri, e trasse in arresto i soldati Ulleri Salvatore del fu Giuseppe, della classe del 900, da Puddoso (Ozieri), Padre Giovanni, del 901, da Monti (Ozieri) e Pazzola Antonio del 99 da Osilo (Sassari): quest'ultimo completamente negativo. Stretto dalle abili domande del Commissario, l'Ulleri — i cui indumenti mostravano di essere stati lavati di recente, e su cui apparivano macchie di sangue — finiva per commuoversi, baciava la fotografia dell'ucciso, e si confessava il solo autore dell'omicidio, attribuendolo a ragioni politiche.

Secondo la questura, il movente del delitto sarebbe il furto. Secondo la versione data dall'Ulleri, l'incontro col poveretto da lui assassinato, sarebbe stato casuale.

Drammaticissima la confessione dell'omicida. Porgiamo sincere lodi al Commissario cav. Polito, ai suoi colleghi di ufficio, agli agenti, all'arma dei RR. CC. che lo hanno efficacemente coadiuvato, per aver fatto luce completa sul mistero che avvolgeva un omicidio così barbaro.

Il fermo di "Georgette,,

Da qualche giorno al teatro di varietà « Eden » a Napoli cantava canzonette l'artista Georgette De Mendousa di anni 30 nata a Bordeaux e domiciliata a Roma, in piazza Torretta di Borghese 59. Ella è stata fermata dal commissario cav. Nini, perchè sospetta complice di un audace mariuolo certo Pietro Pintus Sanna. In seguito ad altre indagini espletate dalla questura di Napoli, sembra assodata la sua innocenza. La Georgette dovendo essere escussa nel processo Mesones è stata ieri sera accompagnata a Roma da un agente e presto apparirà come testimone nel processo che si discute ora al nostro Tribunale.

Suicidio di una signorina

La giovane donna, trasportata già cadavere iersera alle 17.30 all'ospedale di San Giovanni dalle regie guardie Rosario Larocca e Giuseppe Manca, perchè trovata a terra in via Mecenate è stata identificata per Sestilia Martinini, di Giuseppe, nativa di San Vito Romano, di anni 21.

La disgraziata che presentava la frattura della gamba sinistra, sulle prime fu creduta dagli agenti vittima di un investimento.

Il solerte Nicotra, l'agente investigativo addetto all'ospedale, informò il commissario dei Monti cav. Ranieri il quale, espletate le indagini, ha accertato che la disgraziata Martinini, abitante con la famiglia all'int. 6 dello stabile di via Mecenate 77, aveva troncato il fidanzamento con il carabiniere musicante Pietro Libello e per il dispiacere ieri sera, salita sul terrazzo dello stabile, si era gettata nella sottostante via.

Attraverso i rioni

Per futili motivi questa mattina in piazza della Libertà, il garzone di farmacia Amerigo Casolino, di anni 36, abitante in Via Virginio Orsini 18, venuto a lite con tal Gregorio Macchiaccioli, fu Clemente, di anni 17, di Città della Pieve, abitante in via Virginio Orsini 19, lo feriva con una coltellata all'addome. Il Macchiaccioli dai Sanitari di S. Giacomo è stato trattenuto in osservazione. Il feritore è stato arrestato.

La solita truffa. — Al Commissariato di P. S. del Viminale tal Giuseppe Gentiloni, da Luco de Marsi (Aquila), qui di passaggio, ha denunciato d'esser stato truffato di lire 130 da due sconosciuti con il solito sistema della moneta antica.